



CAMERA DI COMMERCIO
DELL'EMILIA
CAMERA DELL'INNOVAZIONE



FONDAZIONE
DI PIACENZA
E VIGEVANO

RAPPORTO SULLA COESIONE SOCIALE DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

2025



Sapere utile

INDICE

INDICE.....	1
Cos'è il rapporto sulla coesione sociale	3
RINGRAZIAMENTI.....	4
DEMOGRAFIA.....	5
Demografia generale.....	5
Popolazione Comuni	7
Nati-morti.....	9
Immigrati-emigrati all'estero	10
Turnover: perché cresciamo	14
Stranieri.....	15
Matrimoni	20
Famiglie	22
Indicatori demografici	23
Coorti d'età	26
IMPRESE	28
Demografia delle imprese.....	28
Imprese individuali.....	30
Fallimenti.....	31
Imprenditoria femminile, giovanile, straniera	31
PIL.....	32
Import/Export	34
LAVORO	36
Occupati, disoccupati, inattivi.....	36
Lavoratori vulnerabili	40
Contratti	41
Previsioni assunzionali (Excelsior).....	43
REDDITI.....	44
Depositi, impieghi e sofferenze bancarie	44

Reddito delle famiglie	46
Misure di sostegno al reddito	47
SALUTE	48
Psichiatria	48
Pronto Soccorso	50
SISTEMA SCOLASTICO.....	51
Iscritti alle scuole.....	51
Scuole superiori.....	54
Stranieri.....	54
Disabilità'	56
TERZO SETTORE.....	57
QUALITÀ DELLA VITA.....	59
INDAGINE QUALITATIVA.....	60
Analisi di contesto: demografia, logistica e territorio	60
Amministrazione comunale: dalla gestione dell'emergenza alla strategia	62
Sanità territoriale e socio-sanitario	63
Terzo Settore, povertà e trasformazioni comunitarie	64
Imprese, economia locale e responsabilità sociale	65
Culture educative, scuola e seconde generazioni.....	66
APPENDICE.....	68

Cos'è il rapporto sulla coesione sociale

Il Rapporto esamina in modo sistemico settori della società che abitualmente vengono trattati separatamente, con l'obiettivo di costruire un quadro d'insieme, testare la tenuta di un territorio (oggi in difficoltà rispetto a uno scenario non semplice, soprattutto a motivo di vicende internazionali), suggerire qualche pista di lavoro, ma soprattutto far interagire i diversi attori locali per individuare nuove prospettive.

Nessuna pretesa di dire una parola nuova su questa provincia, ma semplicemente accostare dati quantitativi (reperiti da fonti nazionali, regionali e provinciali) e qualitativi (interviste a diversi attori locali) per far emergere, attraverso la conversazione che potrà svilupparsi tra questi stessi attori, anche a partire da questo report, eventuali nuove ipotesi di lavoro.

È l'inizio di una conversazione con questo territorio che si intende proseguire.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia per il prezioso contributo:

Filippo Cella, Vicepresidente Vicario Camera di commercio dell'Emilia;

Mario Magnelli, Vicepresidente vicario della Fondazione Piacenza e Vigevano

Katia Tarasconi, Sindaca di Piacenza;

Francesco Brianzi, Assessore alle politiche giovanili, università e ricerca per il Comune di Piacenza;

Nicoletta Corvi, Assessore alle politiche per l'infanzia, la solidarietà, l'abitazione e l'inclusione sociale;

Paolo Rizzi, Docente Università Cattolica del Sacro Cuore presso il Dipartimento di Scienze economiche sociali, sede di Piacenza;

Raffaella Fontanesi, Responsabile aree Promozione e Consulenza Giuridica Amministrativa CSV Emilia;

Luca Groppi, Direttore di Confindustria Piacenza;

Maria Angela Spezia Vicepresidente di Confindustria Piacenza con delega a "Responsabilità sociale dell'impresa e parità di genere";

Giuseppe Magistrali, direttore uscente del Distretto di Ponente dell'Azienda Usl di Piacenza;

Stefano Borotti, Responsabile di supporto alla direzione di Unicoop;

Massimo Magnaschi, Responsabile dell'Osservatorio della Caritas Diocesana di Piacenza-Bobbio;

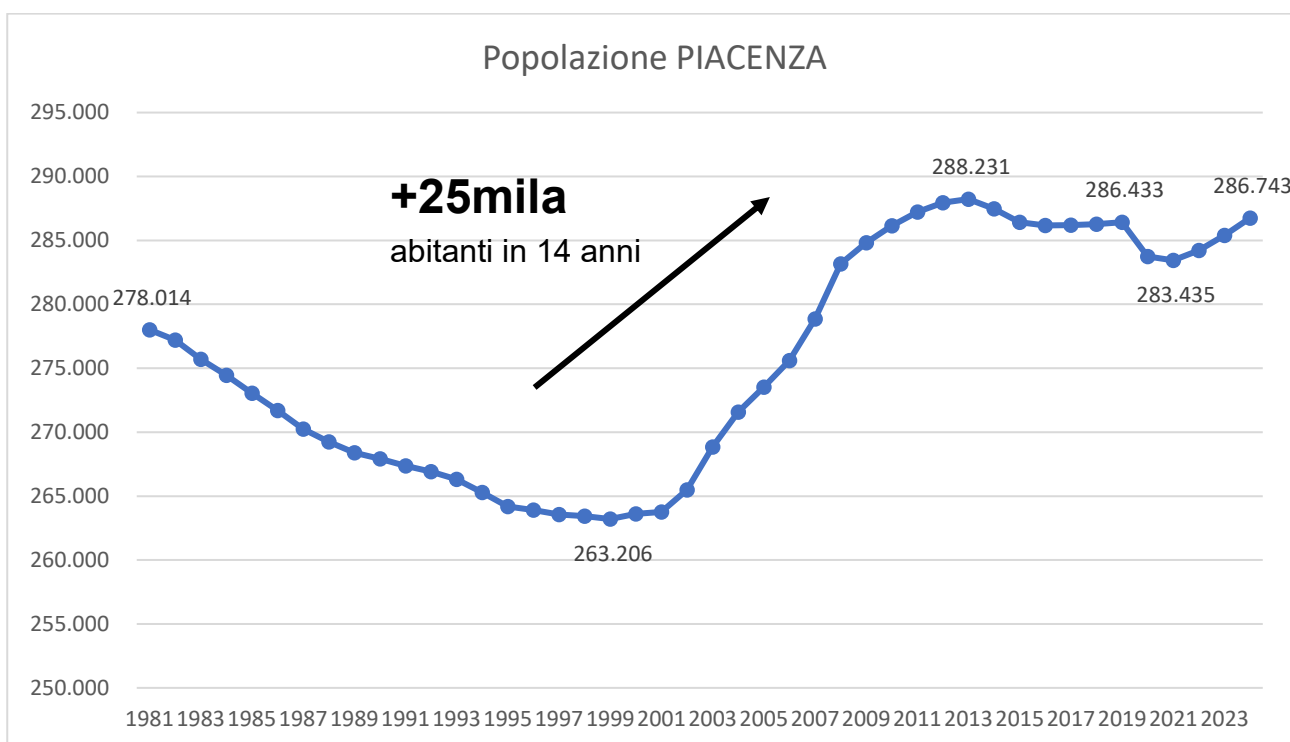
Sergio Fuochi, Presidente della Fondazione Casa di Iris;

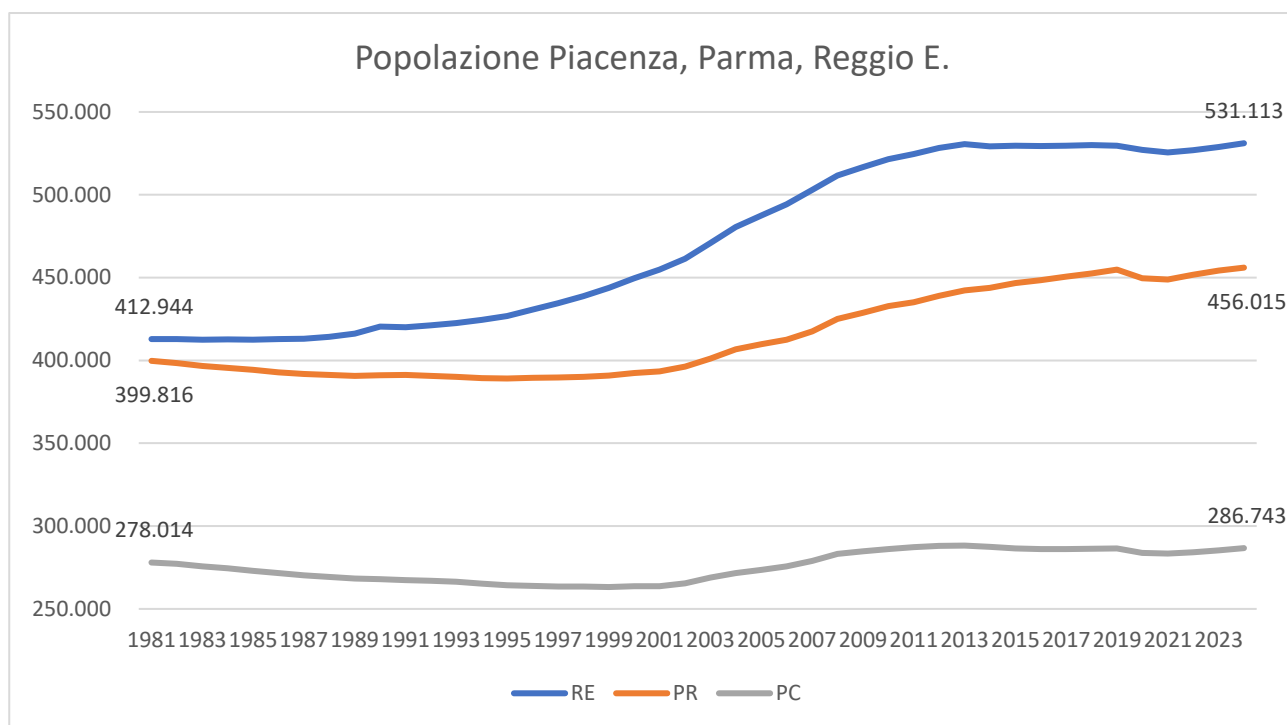
DEMOGRAFIA

Demografia generale

Negli ultimi 45 anni la popolazione della Provincia di Piacenza ha vissuto 3 fasi: una prima negli anni '80 e '90 di calo demografico (-15mila), una seconda di crescita, con l'inizio delle migrazioni nel periodo tra il 2000 e il 2014, una terza di stabilizzazione dopo la crisi economica. Oggi siamo in una quarta fase in cui dopo il calo dovuto all'aumento delle morti per la pandemia (-3mila in un anno) è iniziata una **nuova fase di crescita della popolazione principalmente dovuta a una ripresa dell'immigrazione dall'estero**. Nel complesso comunque **la Provincia di Piacenza non presenta variazioni della popolazione consistenti** come per le province limitrofe di Parma e Reggio: rispetto agli anni '80 oggi la provincia ha solamente 18mila abitanti in più.

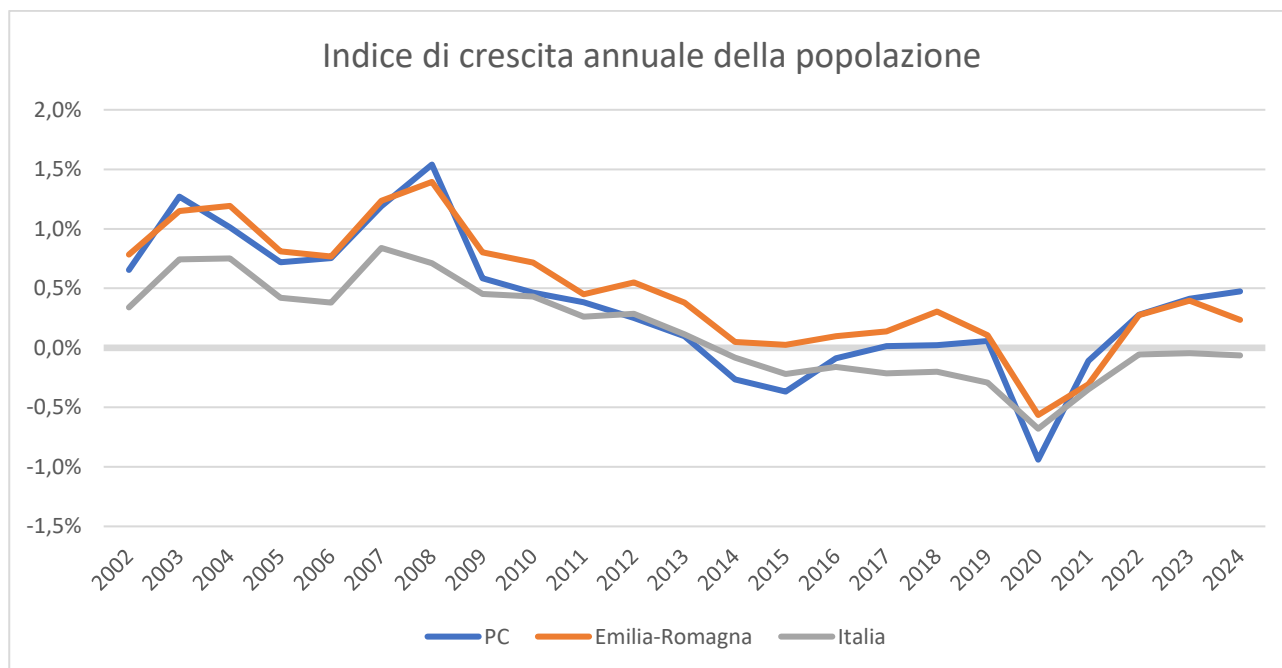
Anni al 31 dicembre	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Popolazione	286.162	286.204	286.265	286.433	283.742	283.435	284.220	285.389	286.743
Var annuale	-250	42	61	168	-2.691	-307	785	1.169	1.354
Var annuale %	-0,1%	0,0%	0,0%	0,1%	-0,9%	-0,1%	0,3%	0,4%	0,5%





La crescita dell'ultimo anno di Piacenza (+0,5%) risulta comunque maggiore in percentuale rispetto alla media regionale (+0,3%) e nazionale (-0,1%). Se l'Italia ha un segno meno nel calo della popolazione dal 2014, la provincia di Piacenza negli ultimi 3 anni ha ripreso percentuali di crescita che, sebbene non siano elevatissime, non aveva dal 2010.

INDICE DI CRESCITA	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Piacenza	0,02%	0,06%	-0,94%	-0,11%	0,28%	0,41%	0,47%
Emilia-Romagna	0,30%	0,10%	-0,56%	-0,31%	0,28%	0,40%	0,24%
Italia	-0,20%	-0,29%	-0,68%	-0,35%	-0,06%	-0,04%	-0,06%



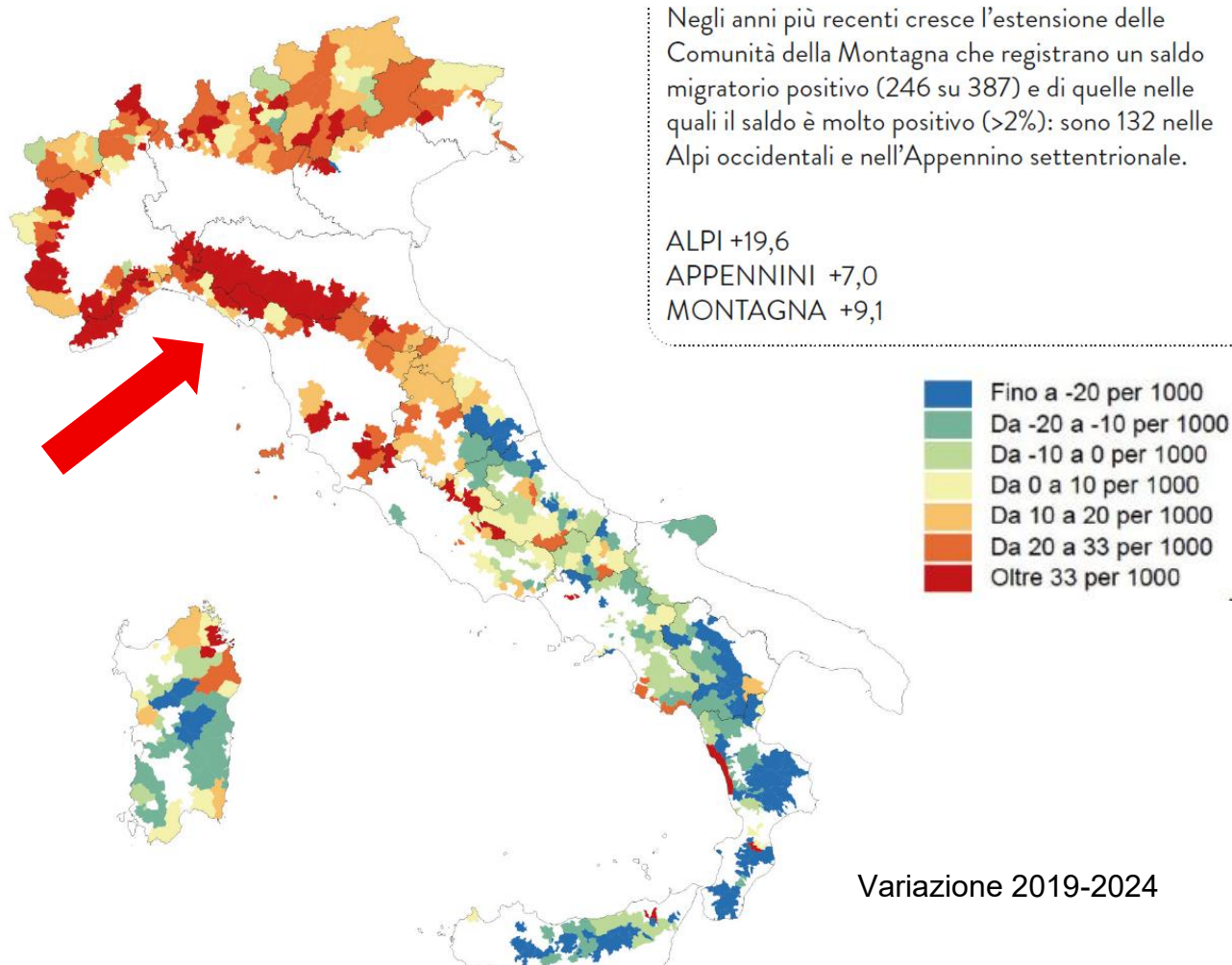
Popolazione Comuni

Da dopo la pandemia si è registrato in generale in Italia e in particolare nella zona delle Alpi e dell'Appennino Tosco-Emiliano una crescita della popolazione nelle aree montante. Anche a Piacenza, **negli ultimi 5 anni si evidenzia una crescita della popolazione più marcata nella fascia collinare e della bassa montagna** (in comuni come Travo). Dei 10 Comuni cresciuti maggiormente rispetto al 2019, sette appartengono a questa area geografica. Fa eccezione Castel San Giovanni (che in numeri assoluti ha visto una crescita più elevata) nel quale vi è stato un'espansione del polo della logistica. **Ciò non toglie che continui un importante spopolamento nei comuni del crinale**, in particolare Ottone e Morfasso.

Comune	2019	2024	Saldo 24-19	Saldo %
Travo	2.149	2.243	94	4,4%
Borgonovo Val Tidone	7.980	8.248	268	3,4%
Castel San Giovanni	13.834	14.286	452	3,3%
Castell'Arquato	4.567	4.689	122	2,7%
Gazzola	2.118	2.170	52	2,5%
Ziano Piacentino	2.481	2.540	59	2,4%
Rivergaro	7.013	7.173	160	2,3%
Lugagnano Val d'Arda	3.875	3.961	86	2,2%
Pontenure	6.557	6.699	142	2,2%
Calendasco	2.407	2.459	52	2,2%
Castelvetro Piacentino	5.250	5.355	105	2,0%
Cortemaggiore	4.614	4.698	84	1,8%
Carpaneto Piacentino	7.604	7.734	130	1,7%
Cadeo	5.976	6.073	97	1,6%
Alseno	4.662	4.734	72	1,5%
Sarmato	2.920	2.959	39	1,3%
Rottofreno	12.176	12.338	162	1,3%
Gragnano Trebbiense	4.528	4.580	52	1,1%
Agazzano	1.999	2.013	14	0,7%
Vigolzone	4.215	4.239	24	0,6%
Monticelli d'Ongina	5.180	5.187	7	0,1%
Fiorenzuola d'Arda	14.916	14.924	8	0,1%
Zerba	69	69	-	0,0%
Gossolengo	5.731	5.726	- 5	-0,1%
Caorso	4.822	4.809	- 13	-0,3%
Coli	858	854	- 4	-0,5%
Podenzano	9.135	9.069	- 66	-0,7%
Piacenza	104.260	103.464	- 796	-0,8%
Ponte dell'Olio	4.709	4.669	- 40	-0,8%
Pianello Val Tidone	2.198	2.178	- 20	-0,9%
Vernasca	2.042	2.017	- 25	-1,2%
Gropparello	2.207	2.177	- 30	-1,4%
Villanova sull'Arda	1.705	1.677	- 28	-1,6%
Alta Val Tidone	2.964	2.915	- 49	-1,7%
San Giorgio Piacentino	5.651	5.544	- 107	-1,9%
Bettola	2.684	2.618	- 66	-2,5%
Besenzone	954	923	- 31	-3,2%

Piozzano	600	572	- 28	-4,7%
Bobbio	3.564	3.369	- 195	-5,5%
Cerignale	120	113	- 7	-5,8%
San Pietro in Cerro	834	785	- 49	-5,9%
Ferriere	1.156	1.083	- 73	-6,3%
Corte Brugnatella	574	522	- 52	-9,1%
Farini	1.151	1.043	- 108	-9,4%
Morfasso	957	848	- 109	-11,4%
Ottone	467	397	- 70	-15,0%

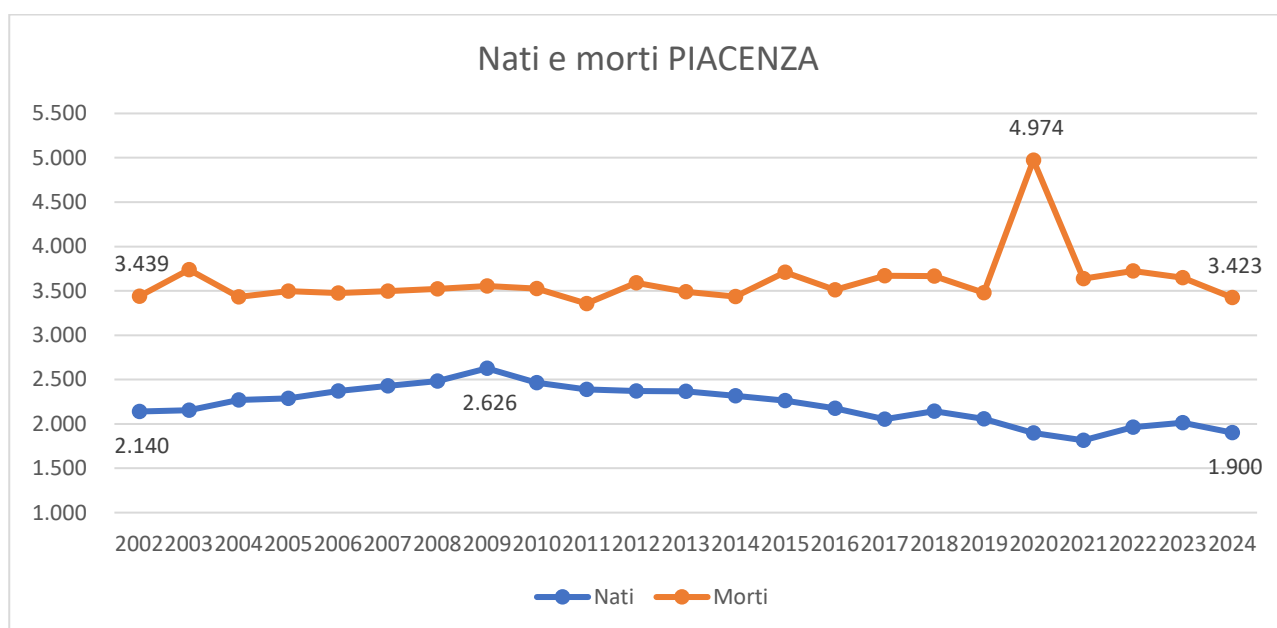
Il fenomeno del ripopolamento delle montagne è ormai visibile a livello nazionale. In particolare, **la zona dell'Appennino Tosco-Emiliano sembra essere tra quelle che più di altre beneficia di questo ritorno alla montagna**. Come riportato nel Rapporto Montagne Italia 2025 di UNCEM, questa migrazione interna sta interessando maggiormente gli italiani rispetto agli stranieri.

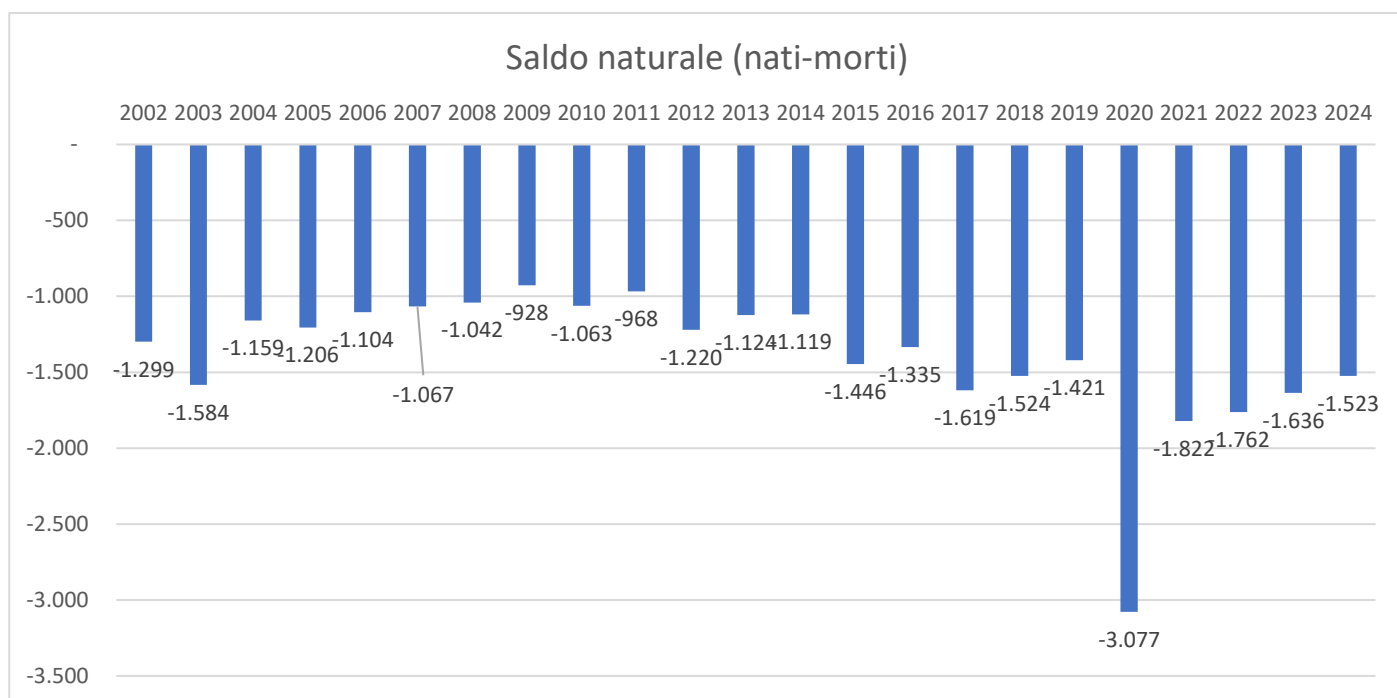


Nati-morti

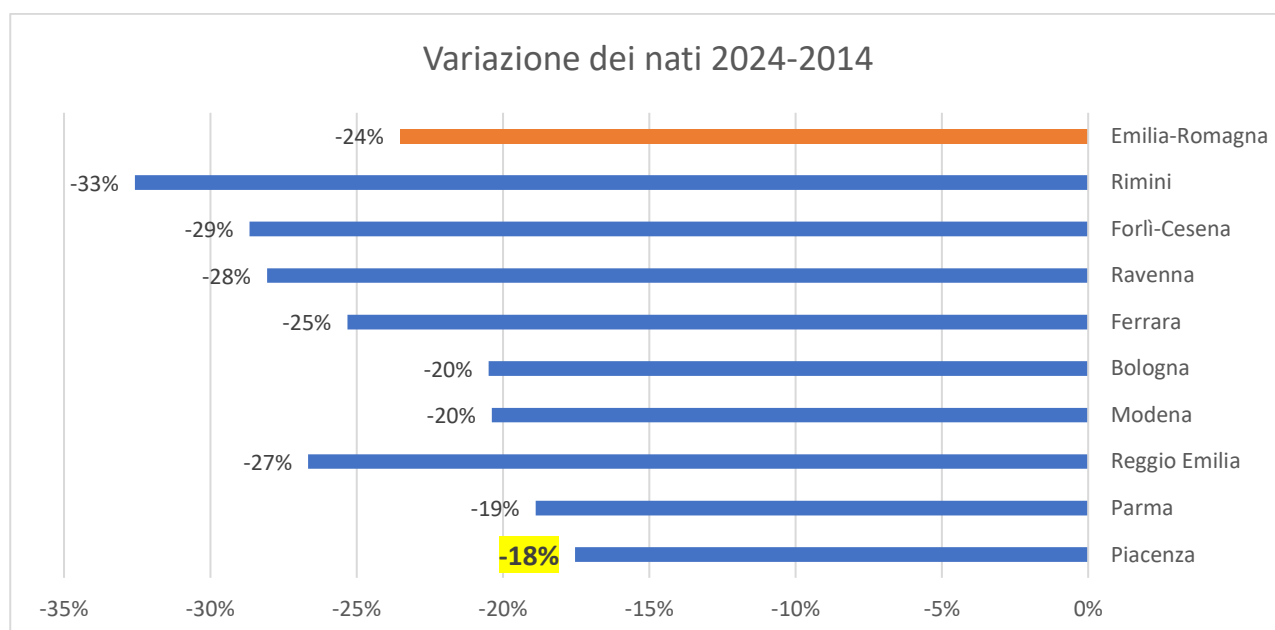
Il saldo naturale (nati-morti) è ormai negativo da più di 25 anni in Provincia di Piacenza. Se le morti sono sempre costanti intorno ai 3.400 all'anno, con l'eccezione del 2020, dove con la pandemia hanno toccato quasi i 5.000, **le nascite continuano a calare costantemente dal 2009. Nel 2024 ogni 1 nato ci sono stati 1,8 morti**, quasi il doppio.

Prov PC 31 dic	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Nati	2.058	1.897	1.815	1.963	2.013	1.900
Morti	3.479	4.974	3.637	3.725	3.649	3.423
Saldo naturale	-1.421	-3.077	-1.822	-1.762	-1.636	-1.523
Var Nati	-84	-161	-82	148	50	-113
Var Morti	-187	1.495	-1.337	88	-76	-226





Ciononostante Piacenza è la provincia dell'Emilia-Romagna con il più ridotto calo delle nascite. Qui i nati rispetto al 2014 sono calati solo del -18%, contro una media regionale di -24% che raggiunge il -30% in alcune province.

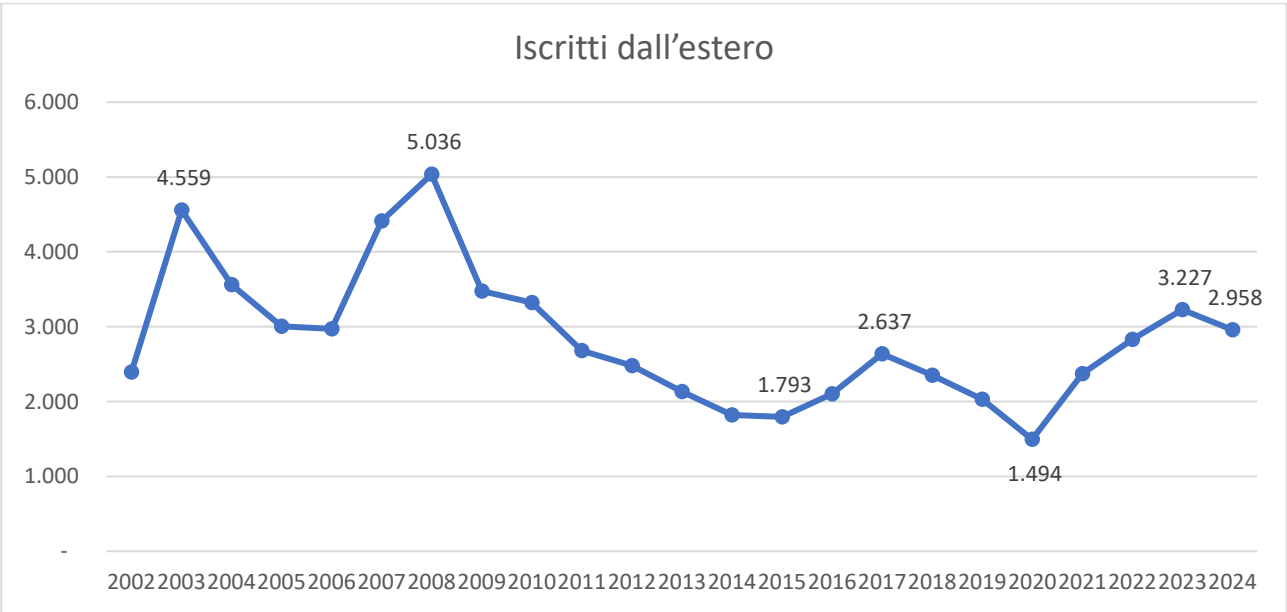
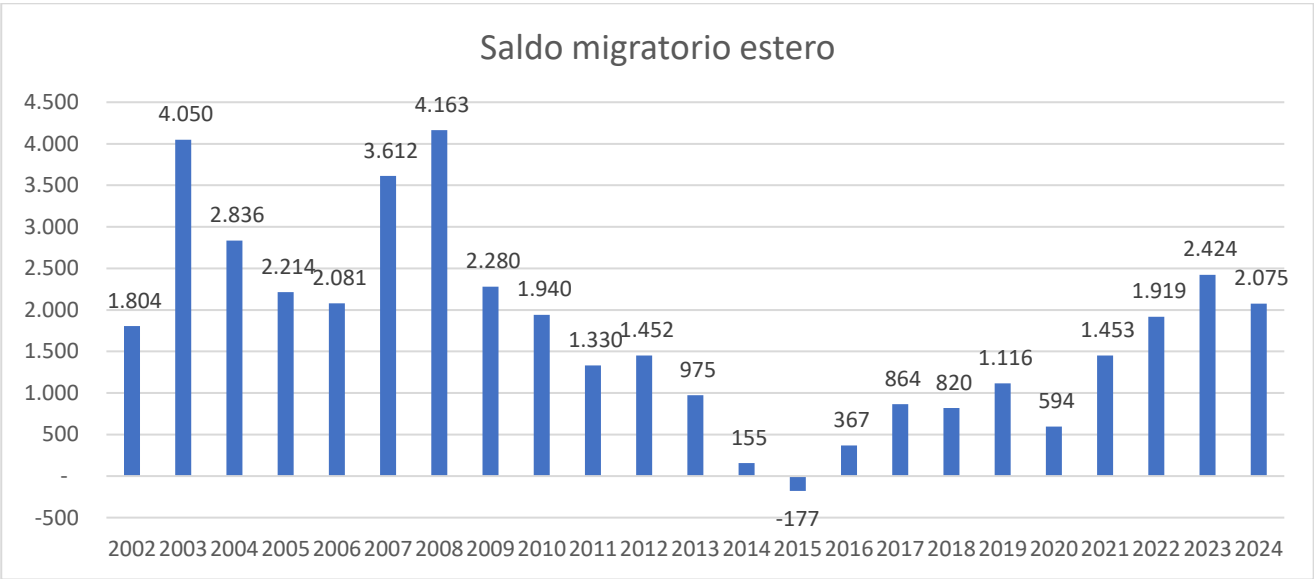


Immigrati-emigrati all'estero

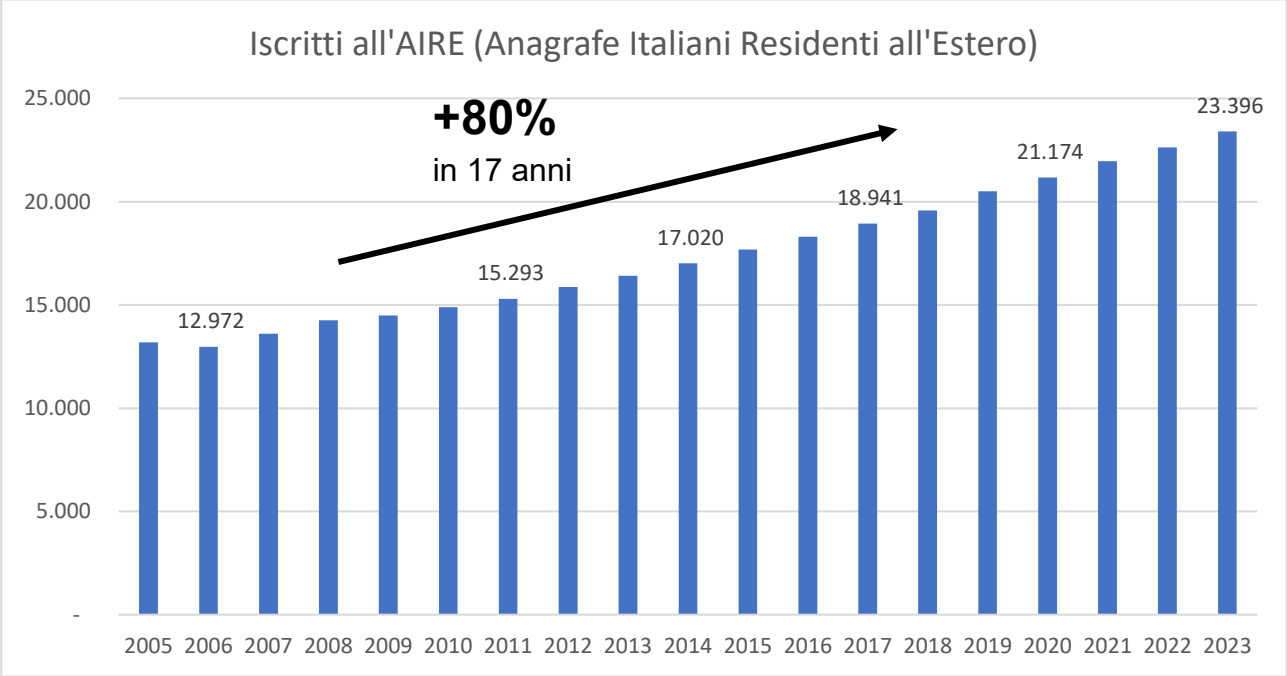
Essendo la dinamica nati-morti negativa da decenni, la crescita della popolazione è stata sorretta dall'immigrazione. Il saldo migratorio con l'estero (immigrati-emigrati) è stato quasi sempre positivo negli ultimi 25 anni, e in particolare ha vissuto un primo momento di crescita nel periodo 2000-2008, per poi iniziare a calare fortemente dopo la crisi economica. **Dal 2015 l'immigrazione torna a crescere e in particolare riprende dei ritmi più elevati dopo la pandemia.** Nel complesso, la migrazione estera si conferma come **il principale**

motore della dinamica demografica piacentina, determinando le diverse fasi di espansione o contrazione della popolazione complessiva.

Iscritti e cancellati per l'estero in Prov PC 31 dic	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 24-23	Saldo%
Iscritti dall'estero	2.029	1.494	2.370	2.830	3.227	2.958	-269	-8%
Cancellati per l'estero	913	900	917	911	803	883	80	10%
Saldo migratorio estero	1.116	594	1.453	1.919	2.424	2.075	-349	-14%



Negli ultimi anni sembrano aumentare anche le emigrazioni verso l'estero. **I piacentini iscritti all'AIRE sono cresciuti dell'80% in 17 anni, passando da 13 a 23mila.** A livello nazionale questa crescita si stima coinvolga emigrazioni dall'Italia per circa la metà dei casi, mentre gli altri acquisiscono la cittadinanza italiana perché discendenti di italiani all'estero. Ciononostante, **nel 2023 i piacentini all'estero sono pari all'8% dei residenti nella provincia di Piacenza.**



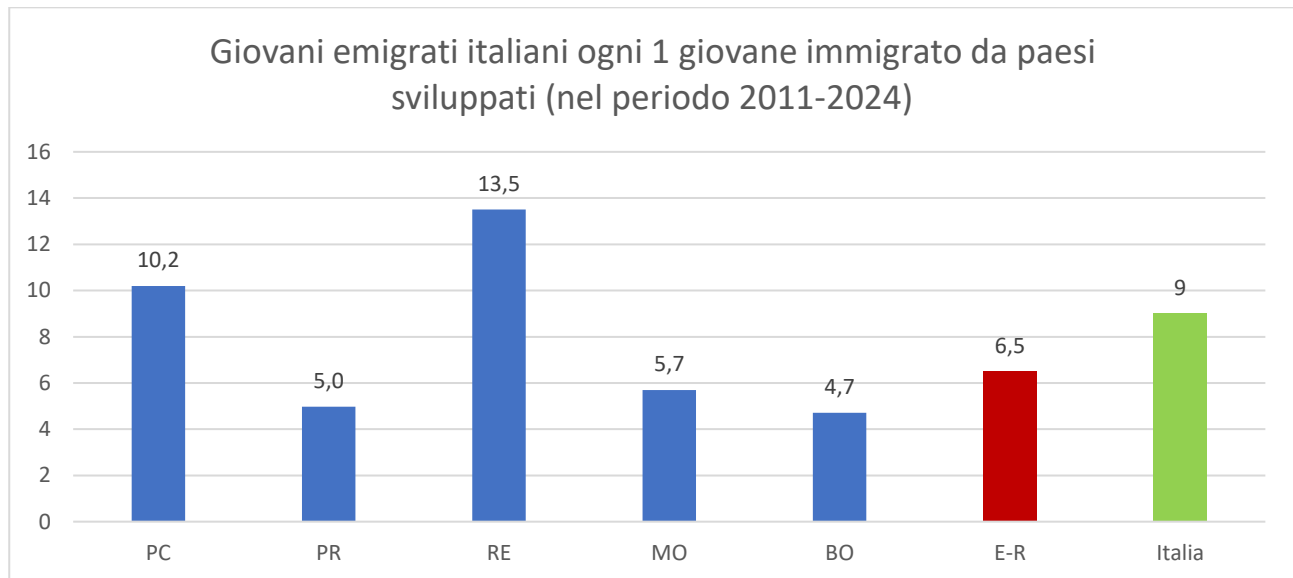
Degli emigrati all'estero negli ultimi 10 anni il 29% sono giovani. Di questi il 53% è laureato: **Piacenza è una delle 10 province in Italia con la percentuale più elevata di laureati tra i giovani emigrati, ed è una quota che è fortemente cresciuta nel tempo.** Al Nord in particolare la composizione dei giovani emigrati nel tempo sta cambiando, registrando una crescita del numero di laureati che abbandonano il nostro paese.

TAVOLA 7 - DA MILANO 2 SU 3 EMIGRANTI SONO LAUREATI, DA AGRIGENTO 1 SU 5

(Quote % di laureati tra gli emigrati italiani 18-34enni)							
	2012	2023	Diff. 2012-23		2012	2023	Diff. 2012-23
Milano	35,9	61,3	25,4	Vibo Valentia	15,7	30,4	14,7
Padova	31,9	57,4	25,5	Bolzano	30,5	29,6	-0,8
Trieste	15,8	56,8	41,1	Siracusa	20,9	28,0	7,1
Bologna	52,3	56,3	3,9	Ragusa	14,5	26,6	12,1
Rovigo	18,0	55,0	37,0	Messina	19,7	24,9	5,1
Venezia	27,4	54,0	26,6	Oristano	31,1	24,6	-6,5
Piacenza	34,7	53,8	19,1	Cosenza	21,6	24,3	2,8
Parma	19,0	53,7	34,7	Enna	15,0	23,7	8,7
Lecco	19,5	53,5	34,0	Reggio Calabria	25,4	21,4	-4,0
Udine	23,8	53,4	29,6	Agrigento	24,0	21,4	-2,6

Fonte: Rapporto CNEL “L’attrattività dell’Italia per i giovani dei paesi avanzati” – Ottobre 2025

Il Rapporto CNEL “L'attrattività dell'Italia per i giovani dei paesi avanzati” ha misurato il numero di giovani italiani emigrati in rapporto al numero di giovani immigrati da paesi sviluppati nel periodo 2011-2024. **Nella Provincia di Piacenza si stima che ogni 1 giovane proveniente da paesi sviluppati ne sono partiti 10,2, un valore superiore rispetto alla media nazionale, e quasi doppio rispetto a quella regionale.** Nella zona dell'Emilia anche la provincia di Reggio presenta valori decisamente elevati, mentre Parma, Modena e Bologna si classificano tra le migliori province in Italia per questo indice.

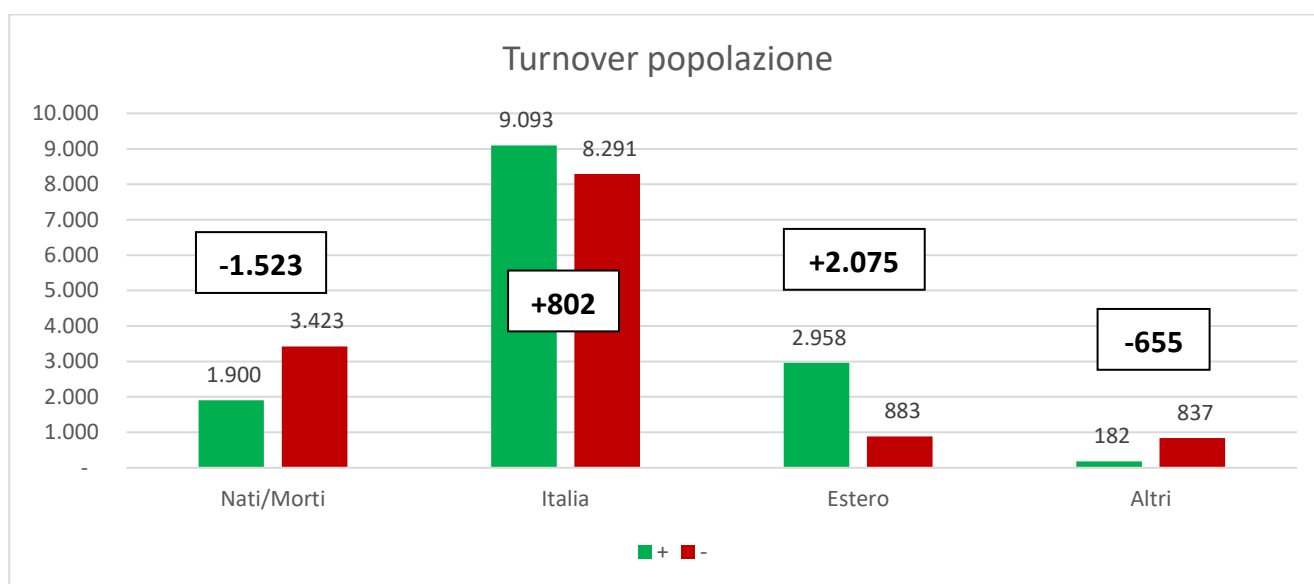


Fonte: Rapporto CNEL “L'attrattività dell'Italia per i giovani dei paesi avanzati” – Ottobre 2025

Turnover: perché cresciamo

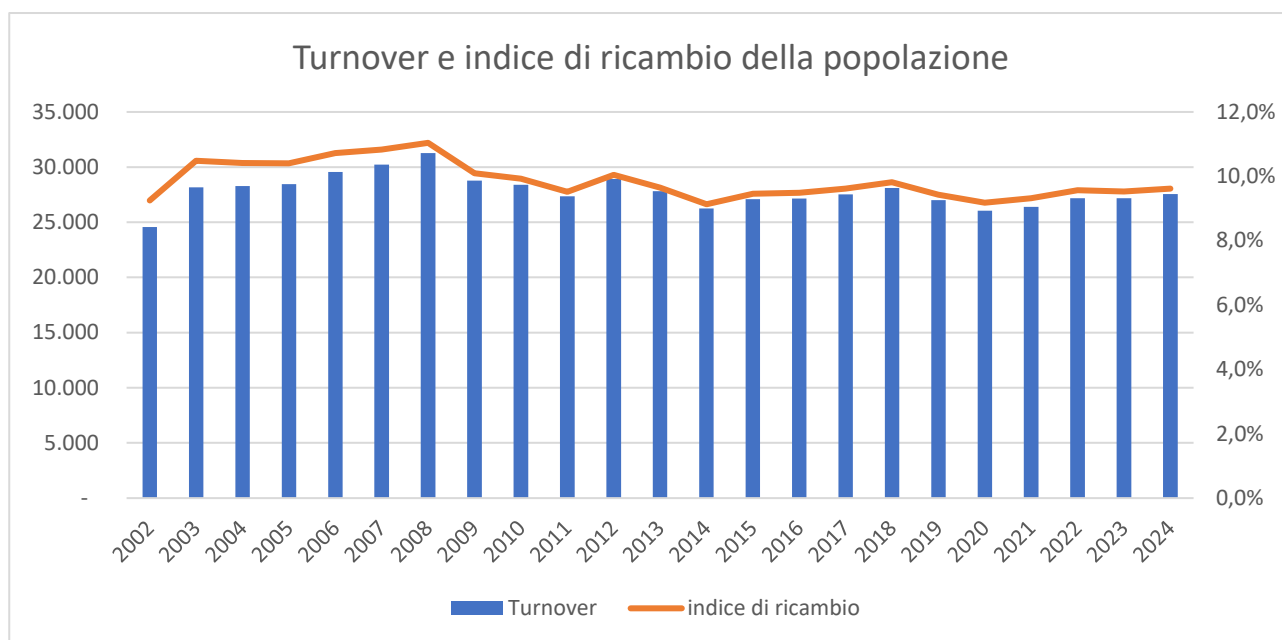
La crescita demografica del 2024 sembra dovuta principalmente all'arrivo di nuovi residenti dall'estero e, in misura minore, da altre province italiane, che compensano il calo dovuto alla differenza tra nati e morti. È da notare che la categoria "altri" spesso coinvolge persone che sono immigrate o emigrate all'estero.

2024 PC	+	-	Saldo	Somma
Nati/Morti	1.900	3.423	-1.523	5.323
Italia	9.093	8.291	+802	17.384
Eestero	2.958	883	+2.075	3.841
Altri	182	837	-655	1.019
Totale	14.133	13.434	699	27.567



Nel corso del 2024, si stima che nella provincia abbiano “ruotato” complessivamente circa **27.000 persone**, tra nuovi ingressi (nascite e immigrazioni) e uscite (decessi ed emigrazioni), **pari a circa l'10% della popolazione totale**. Questo dato – che chiamiamo *turnover* della popolazione – è rimasto sostanzialmente stabile negli ultimi 20 anni, sebbene nello scorso triennio abbia subito una leggera crescita.

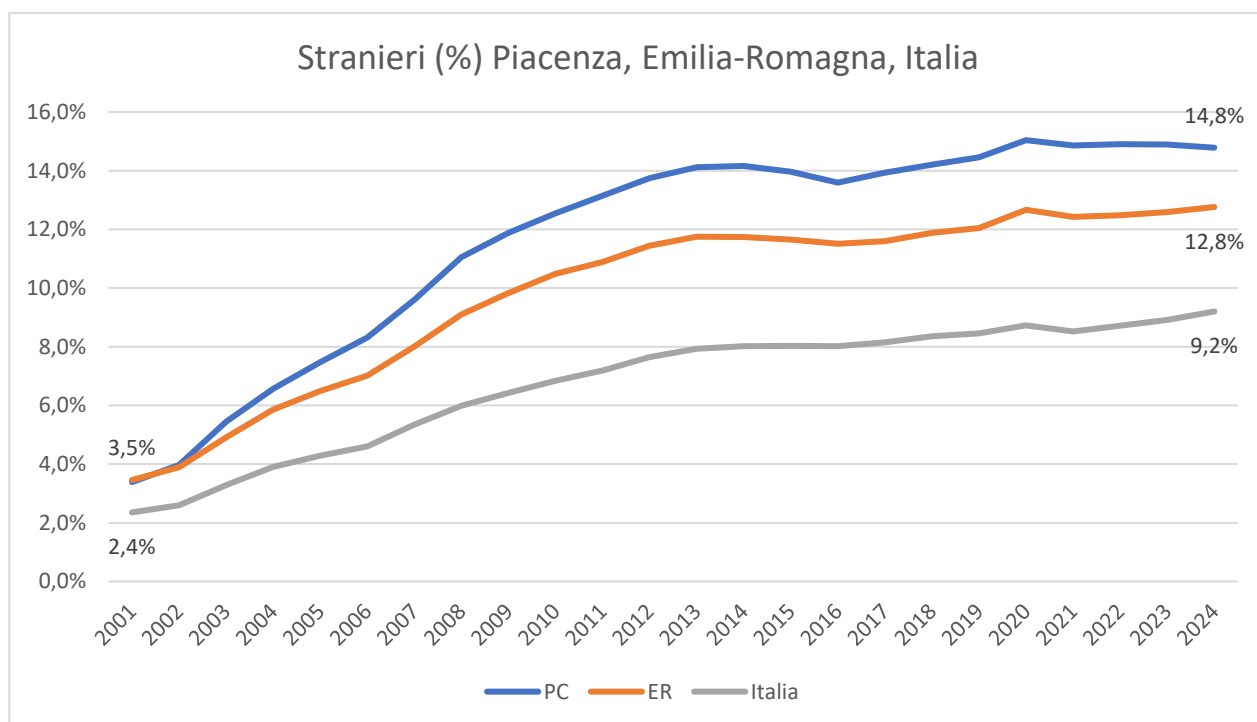
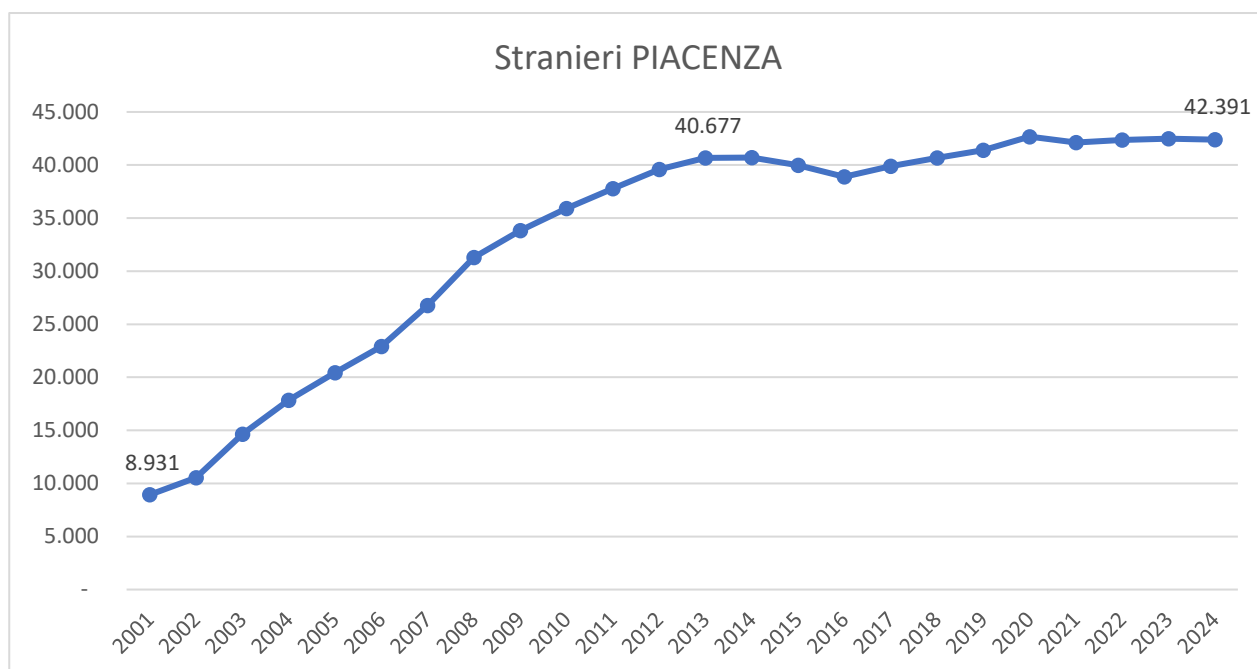
Prov PC 31 dic	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Turnover popolazione	27.018	26.038	26.405	27.192	27.184	27.567
Indice di ricambio	9,4%	9,1%	9,3%	9,6%	9,6%	9,7%
Var. turnover	569	-1.087	-980	367	787	-8



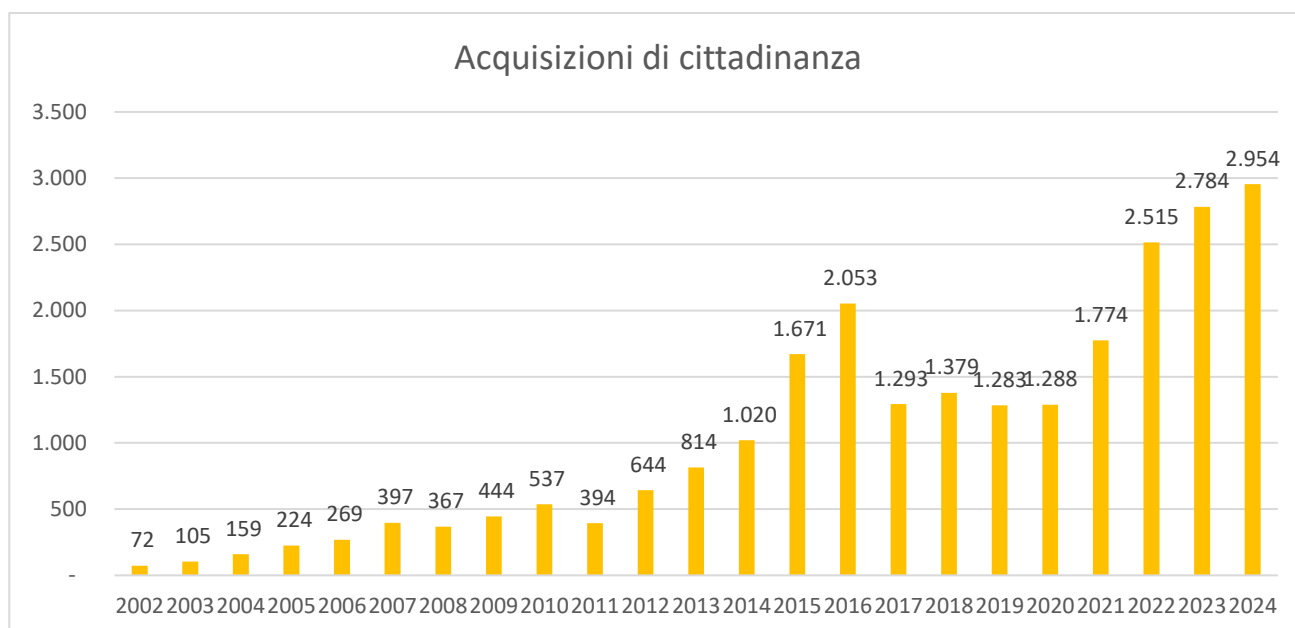
Stranieri

Negli ultimi 4 anni la quota di popolazione straniera nella provincia di Piacenza si mantiene sostanzialmente stabile, attestandosi intorno al **15% del totale dei residenti**, una percentuale più elevata rispetto alla media regionale (13%) e nazionale (9%). In controtendenza con la crescita degli ultimi anni, **nel 2024 gli stranieri residenti sono calati di -96, fermandosi a quota 42.400**. Questo calo non è dovuto a una diminuzione dell'immigrazione, che ha visto arrivare in Provincia di Piacenza quasi 3.000 nuovi residenti dall'estero, ma al **forte incremento delle acquisizioni di cittadinanza italiana**.

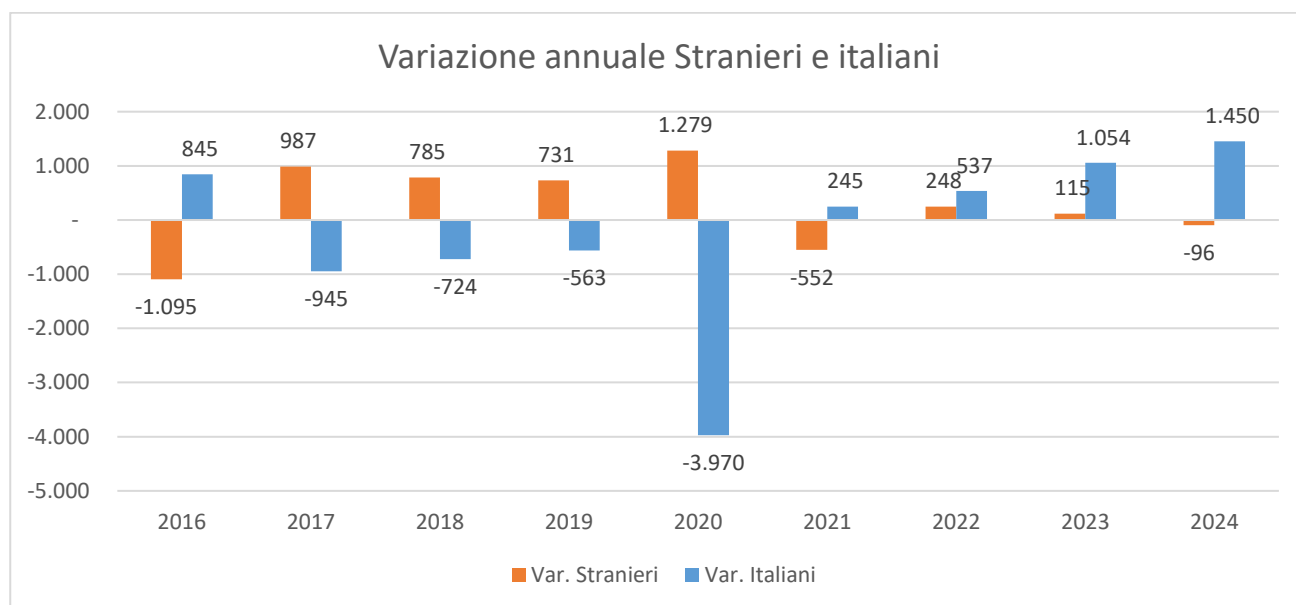
Stranieri PC 31.12	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Numero assoluto	39.881	40.666	41.397	42.676	42.124	42.372	42.487	42.391
Percentuale	13,9%	14,2%	14,5%	15,0%	14,9%	14,9%	14,9%	14,8%
Variazione	987	785	731	1.279	-552	248	115	-96
Var. %	2,5%	2,0%	1,8%	3,1%	-1,3%	0,6%	0,3%	-0,2%



Nel 2024 mentre i cittadini stranieri complessivi calano di -96, le acquisizioni di cittadinanza toccano il loro record, raggiungendo quasi quota 3.000. Questo significa che **mentre 3.000 immigrati dall'estero sono arrivati a Piacenza, circa lo stesso numero di cittadini stranieri è diventato italiano**. Le acquisizioni di cittadinanza nella provincia crescono molto da dopo la pandemia, dimostrando una progressiva integrazione e scelta di vivere nel territorio da parte di molte famiglie non italiane.

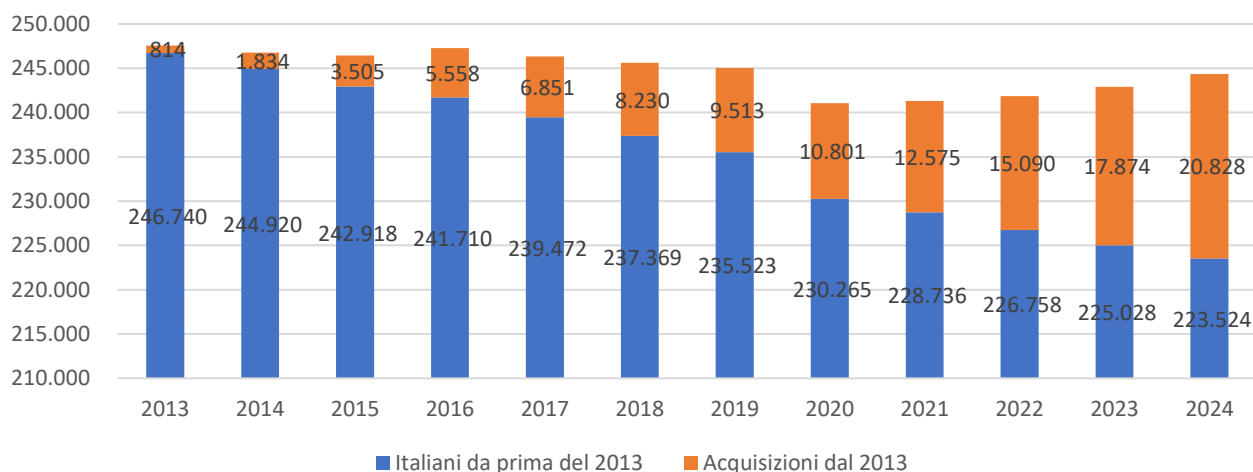


Infatti, dopo un 2020 in cui gli italiani sono calati in maniera drastica (a causa degli effetti che la pandemia ha avuto maggiormente nella popolazione anziana), mentre gli stranieri hanno continuato a crescere, a partire dal 2021 il trend si capovolge: sono gli italiani a crescere mentre gli stranieri tendono a stabilizzarsi. **Questa crescita degli italiani però è totalmente imputabile alle acquisizioni di cittadinanza**, dal momento che il saldo naturale (nati-morti) degli italiani continua ad essere drasticamente negativo.



Se si considerano soltanto gli italiani **per nascita o già cittadini prima del 2013**, il trend è decisamente in diminuzione. Senza le nuove acquisizioni di cittadinanza, nel 2024 i cittadini italiani avrebbero registrato un calo di circa **-1.500 unità**. Nell'arco dell'ultimo decennio (2014-2024), **la popolazione italiana "storica" è diminuita di -23.000 persone**, mentre le acquisizioni di cittadinanza hanno compensato quasi interamente questa perdita, con **+20.000 nuovi cittadini**.

Italiani per anno di acquisizione di cittadinanza



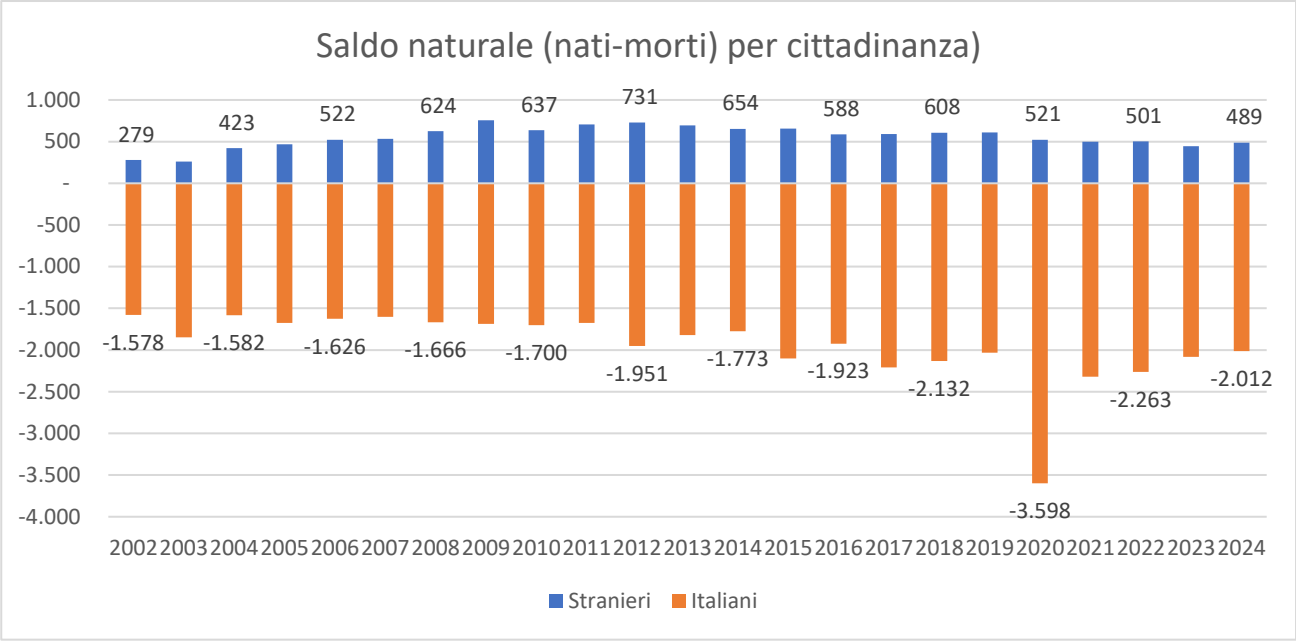
Prov. PC	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 24-23	Saldo 24-13
Italiani da prima del 2013	235.523	230.265	228.736	226.758	225.028	223.524	-1.504	-23.216
Acquisizioni dal 2013	9.513	10.801	12.575	15.090	17.874	20.828	2.954	20.014
Italiani totale	245.036	241.066	241.311	241.848	242.902	244.352	1.450	-3.202

Se sommiamo gli italiani che hanno acquisito la cittadinanza negli ultimi 10 anni al numero di stranieri, scopriamo che **il 22% della popolazione piacentina ha un background migratorio**, ossia più di 60.000 cittadini.

Background migratorio 2024	n.	% su pop.
Stranieri	42.391	15%
Acquisizioni cittadinanza dopo il 2013	20.828	7%
Totale cittadini con background migratorio	63.219	22%

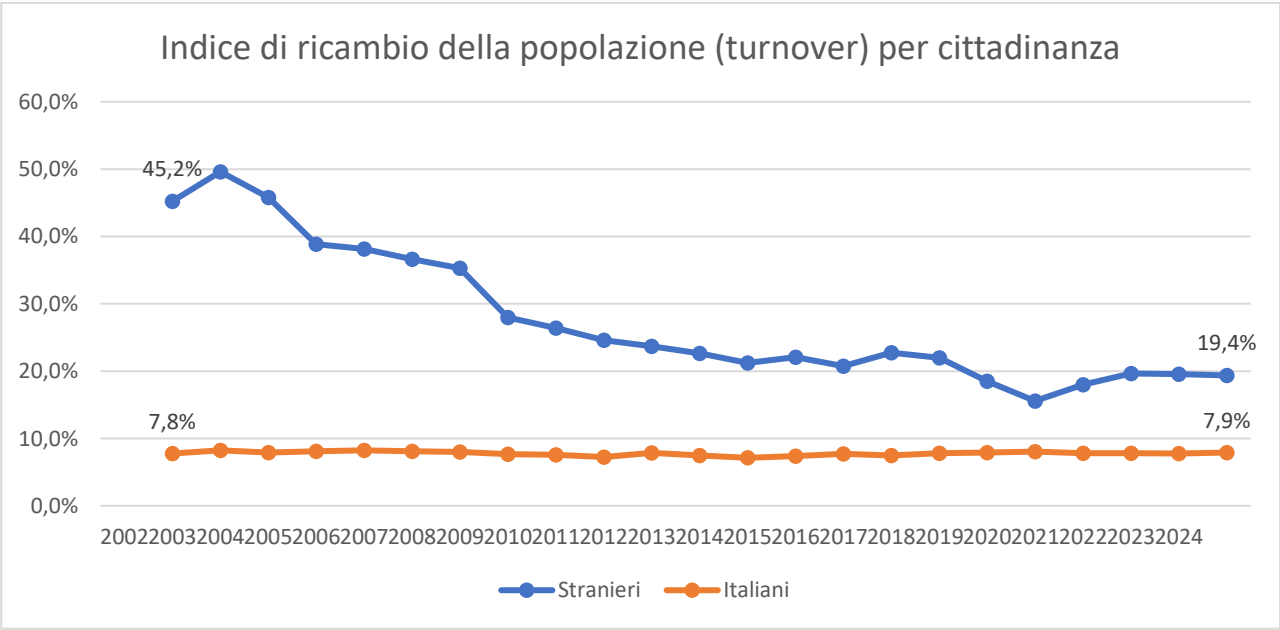
La tendenza è confermata anche dai saldi naturali: il **saldo nascite-decessi** degli italiani resta **fortemente negativo**, mentre quello riferito alla popolazione straniera è **positivo** sebbene in lieve decrescita.

Saldo naturale (nati-morti)	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stranieri	590	608	610	521	499	501	446	489
Italiani	-2.209	-2.132	-2.031	-3.598	-2.321	-2.263	-2.082	-2.012



Infine, il **tasso di turnover** — ossia la somma dei flussi in entrata e in uscita — risulta **molto più elevato per gli stranieri (19%) rispetto agli italiani (8%)**, avendo i primi una mobilità più dinamica. Ciononostante se il turnover degli italiani è stabile intorno all'8%, **quello degli stranieri si è più che dimezzato nel tempo**, segna di una maggiore stabilizzazione di questi ultimi sul territorio.

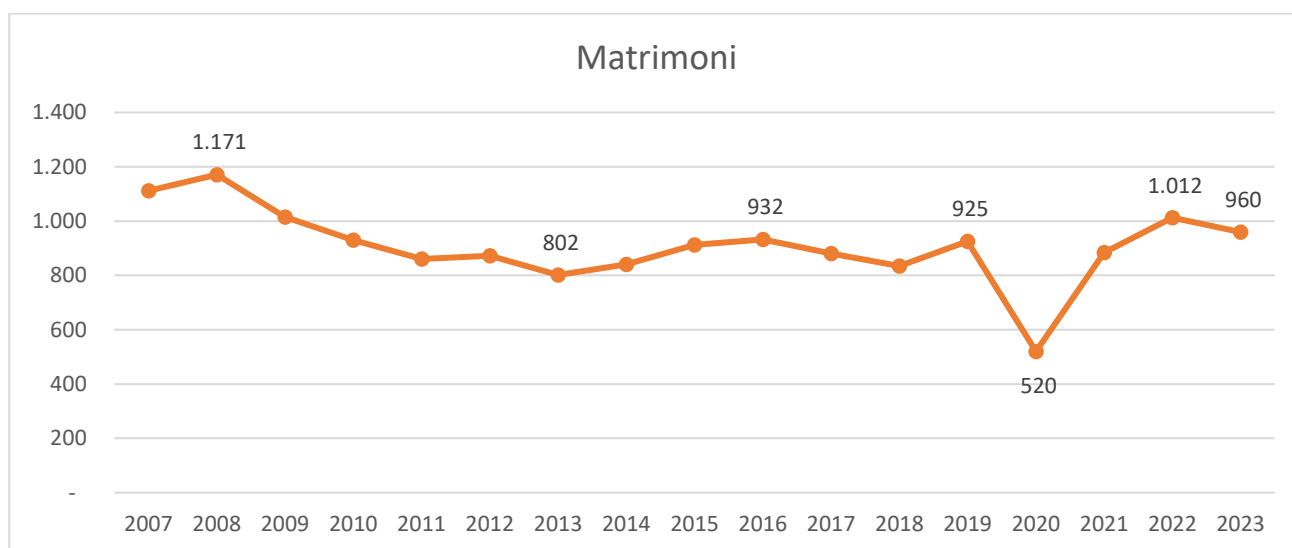
Prov PC 31 dic	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Turnover stranieri	7.670	6.648	7.584	8.331	8.309	8.221
Indice di ricambio stranieri	18,5%	15,6%	18,0%	19,7%	19,6%	19,4%
Turnover italiani	19.348	19.390	18.821	18.861	18.875	19.346
Indice di ricambio italiani	7,9%	8,0%	7,8%	7,8%	7,8%	7,9%



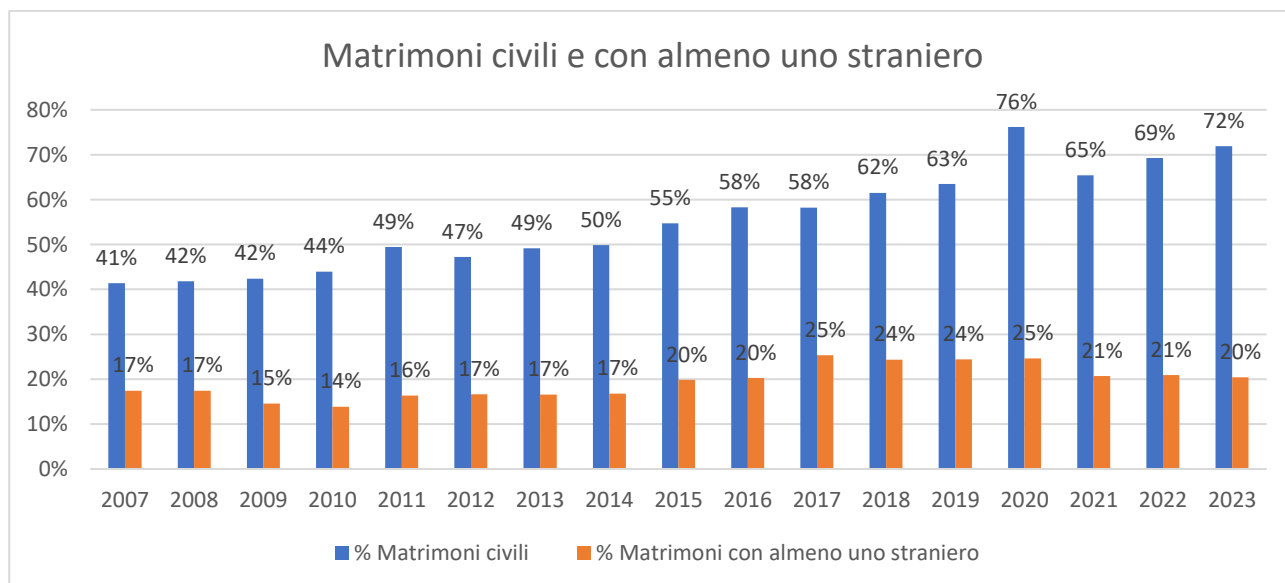
Matrimoni

Nel 2023 si registra un **leggero calo del numero di matrimoni**, dopo 2 anni di crescita, probabilmente dovuta al **recupero delle celebrazioni rinviate** durante la pandemia del 2020. Il numero di matrimoni comunque è piuttosto stabile intorno a quota 900 negli ultimi 15 anni.

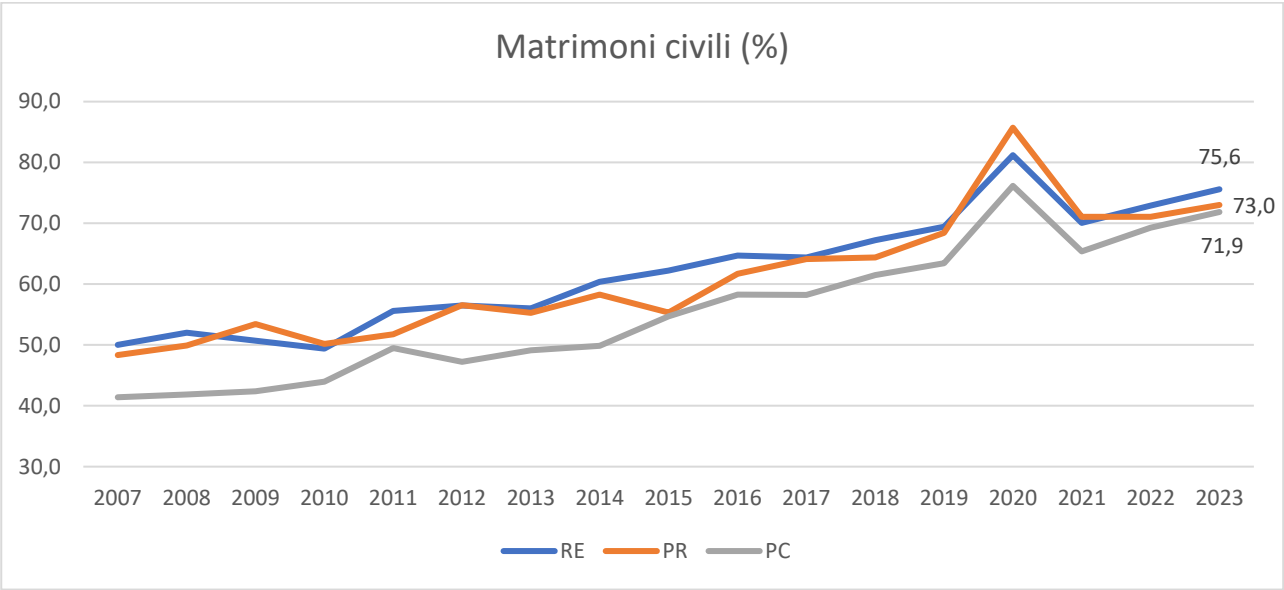
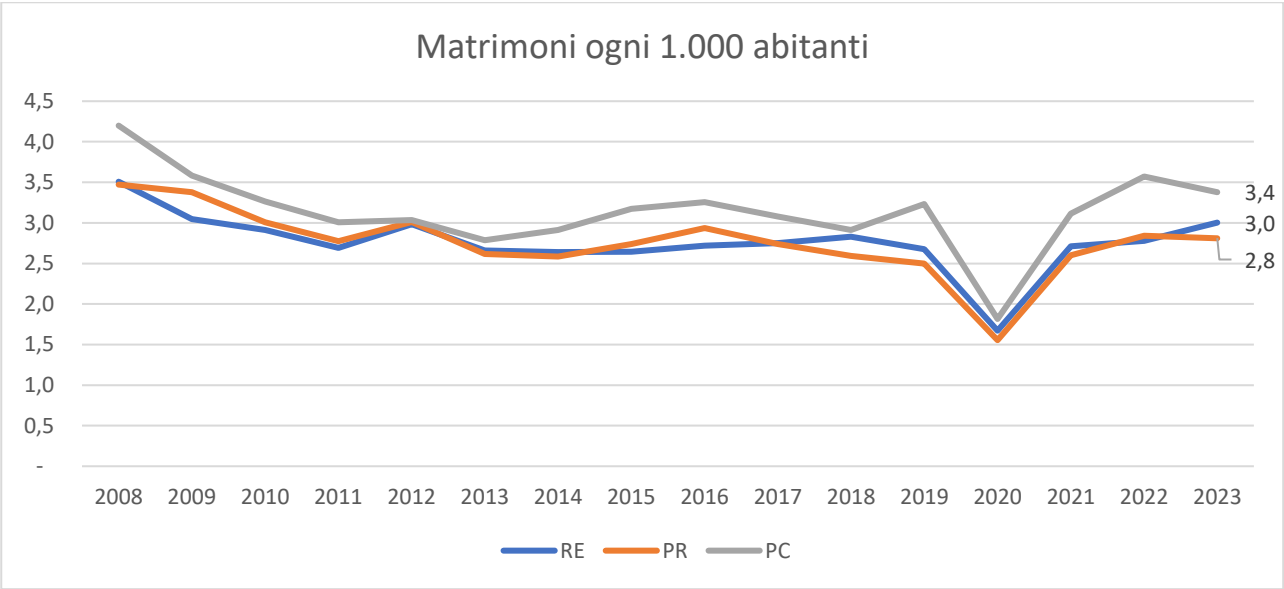
Prov PC al 31.12	2019	2020	2021	2022	2023
n. matrimoni	925	520	884	1.012	960
n. matrimoni con almeno uno straniero	226	128	183	212	196
n. matrimoni civili	587	396	578	701	690



Prosegue inoltre la **crescita della quota di matrimoni civili**, che sono passati dal 40% nel 2007 a più del 70% nel 2023, confermando una tendenza ormai consolidata a livello nazionale. **Diminuisce invece la percentuale di unioni con almeno uno sposo di cittadinanza straniera**, in calo costante dal 2020.



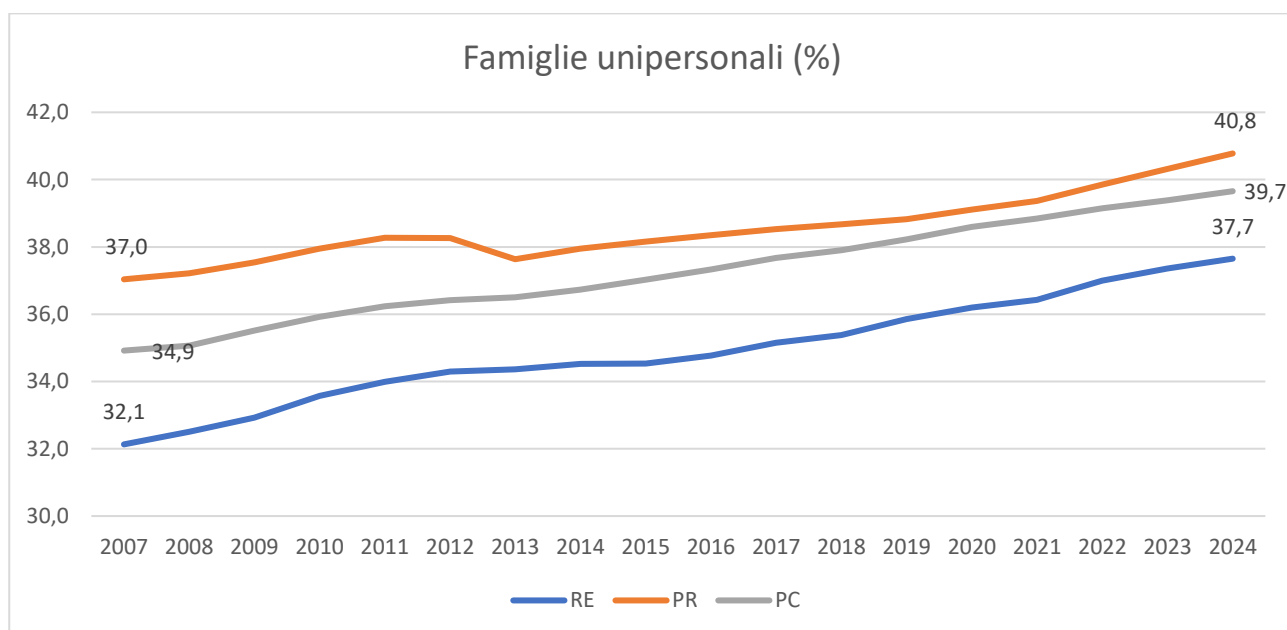
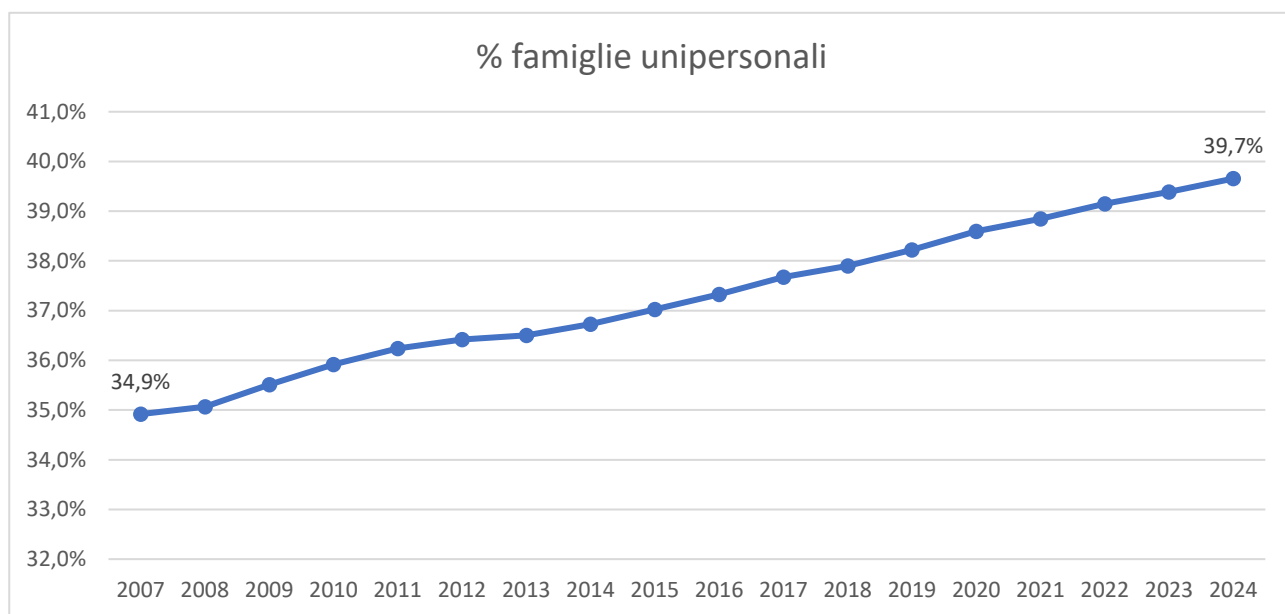
In generale comunque **Piacenza risulta avere storicamente un numero di matrimoni in rapporto alla popolazione più elevato rispetto a Parma e Reggio E.**, così come una percentuale più bassa di matrimoni civili.

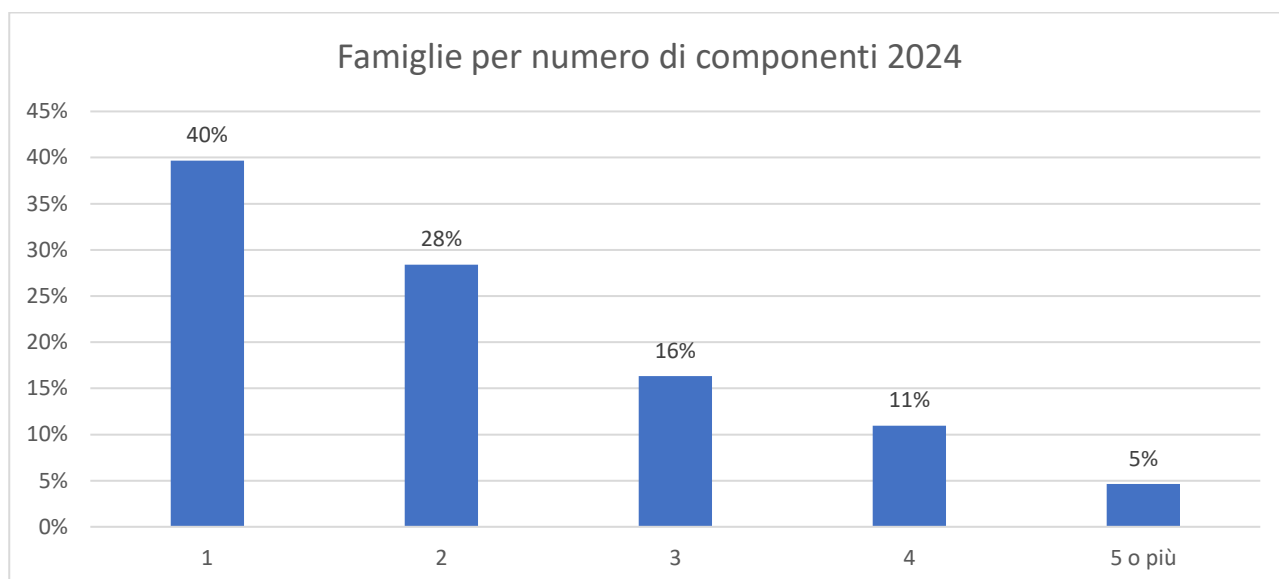
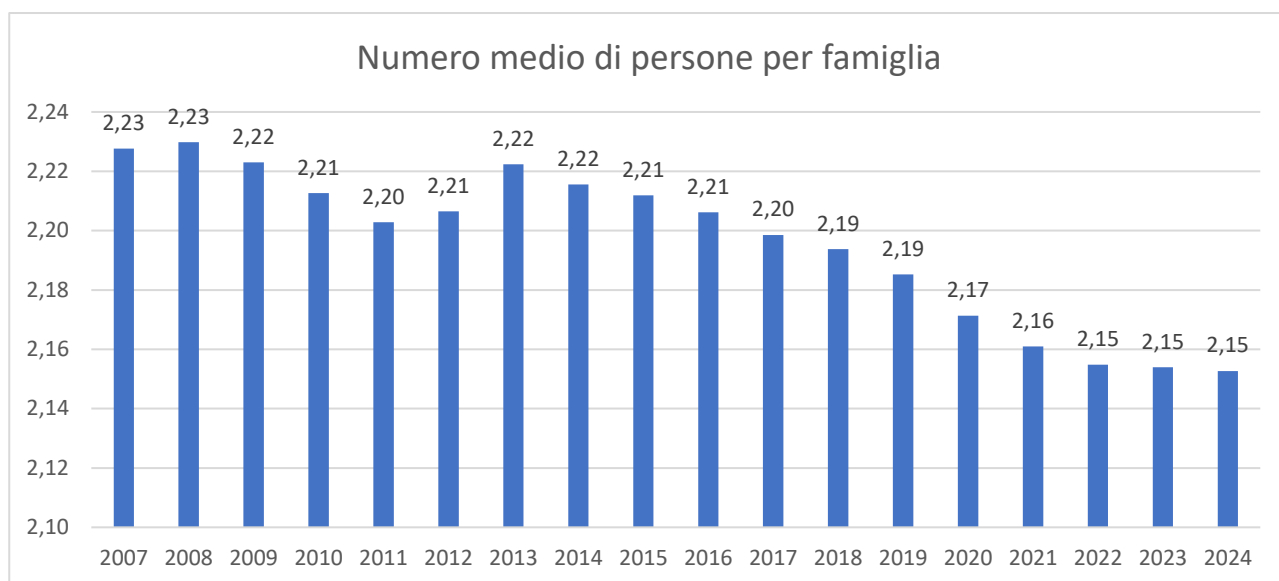


Famiglie

Continua a crescere il numero di persone che vivono sole. Negli ultimi **15 anni**, la quota di **famiglie unipersonali** sul totale dei nuclei familiari è passata dal **35% a quasi il 40%**. In termini assoluti, in provincia vivono **circa 50.000 persone sole, pari al 16% della popolazione complessiva**. Piacenza risulta avere una percentuale di famiglie unipersonali più basso rispetto a Parma ma più alto rispetto a Reggio E.

Prov PC al 31.12	2019	2020	2021	2022	2023	2024
n. persone che vivono sole	43.712	44.529	45.497	46.448	47.250	47.523
n. medio persone per famiglia	2,19	2,17	2,16	2,15	2,15	2,15
% famiglie unipersonali	38,2%	38,6%	38,8%	39,2%	39,4%	39,7%
% di persone sole sul tot. pop.	15,3%	15,7%	16,1%	16,3%	16,6%	16,6%

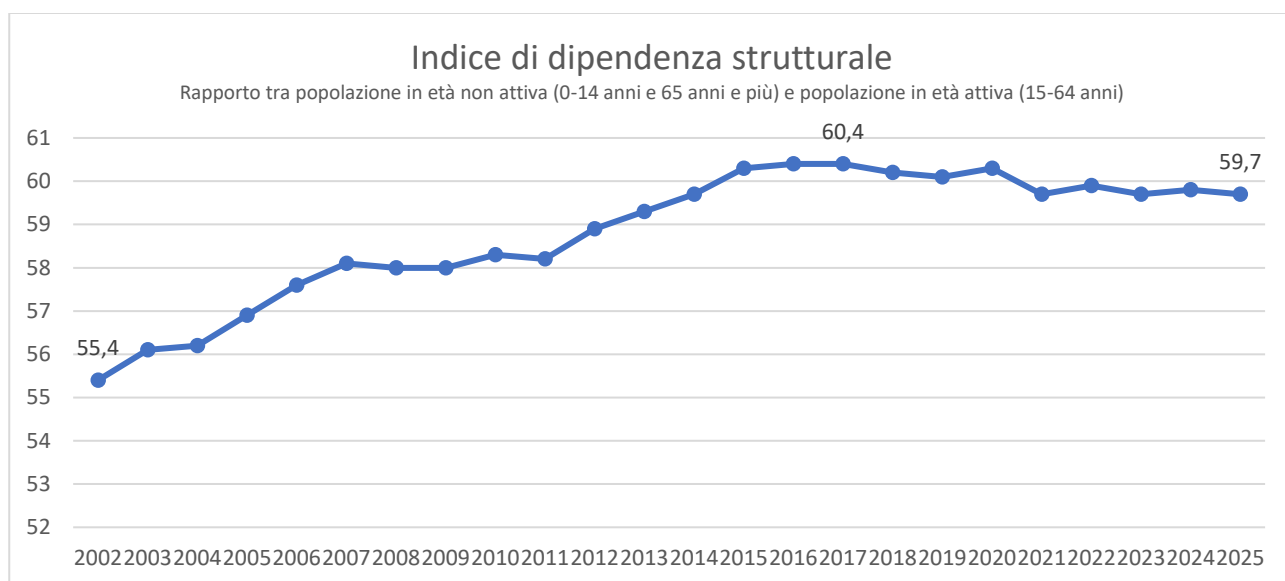
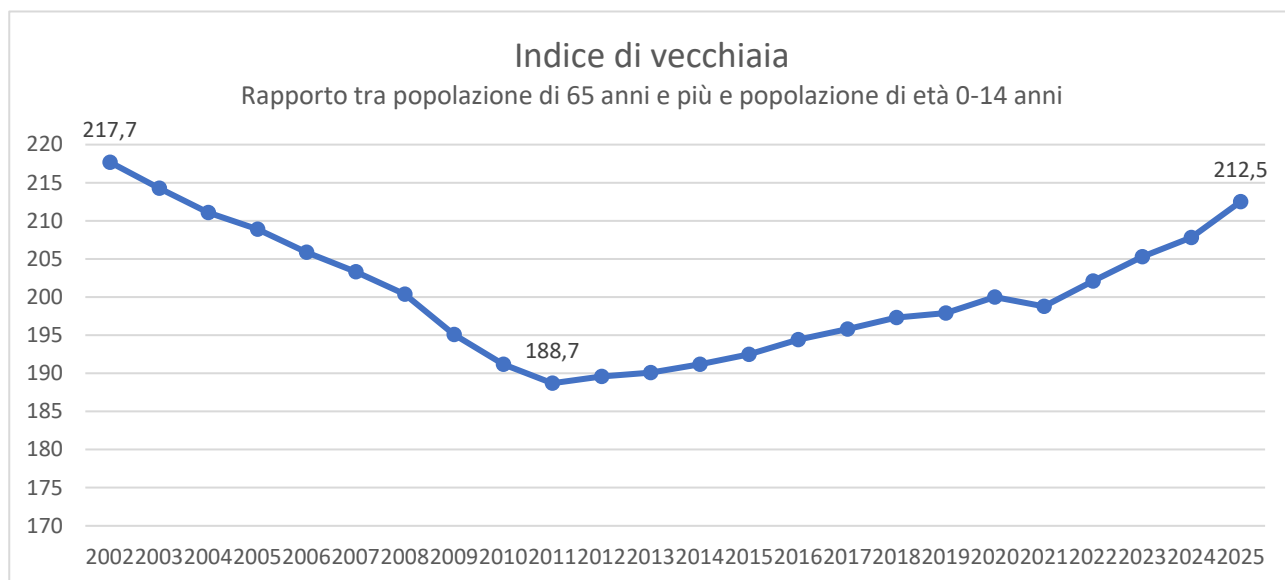


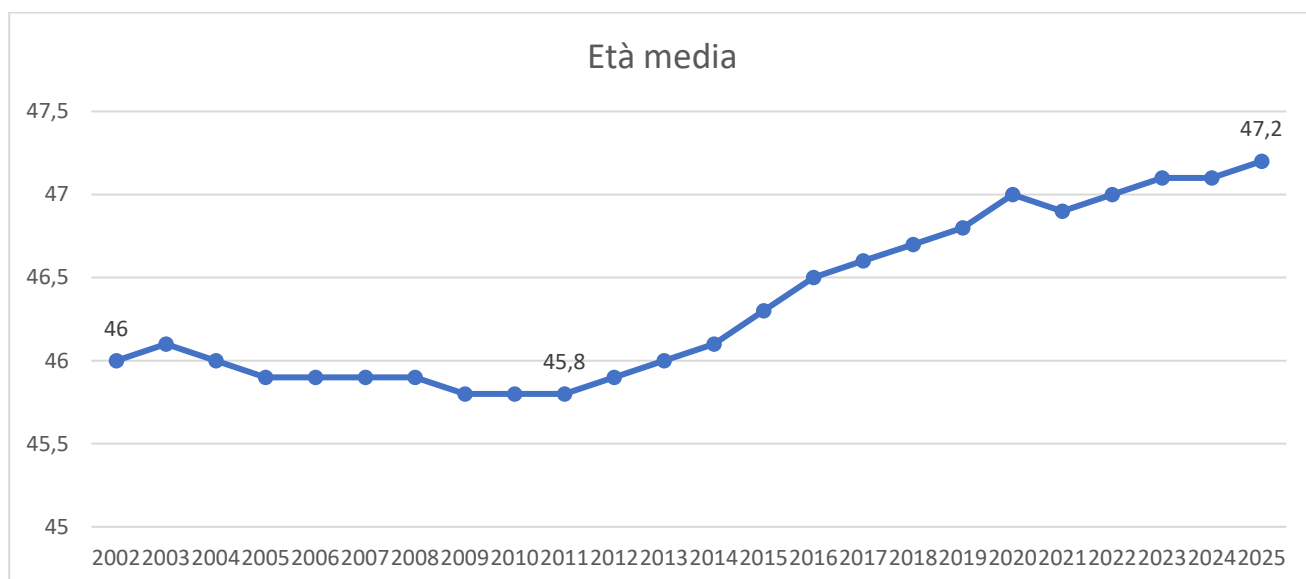
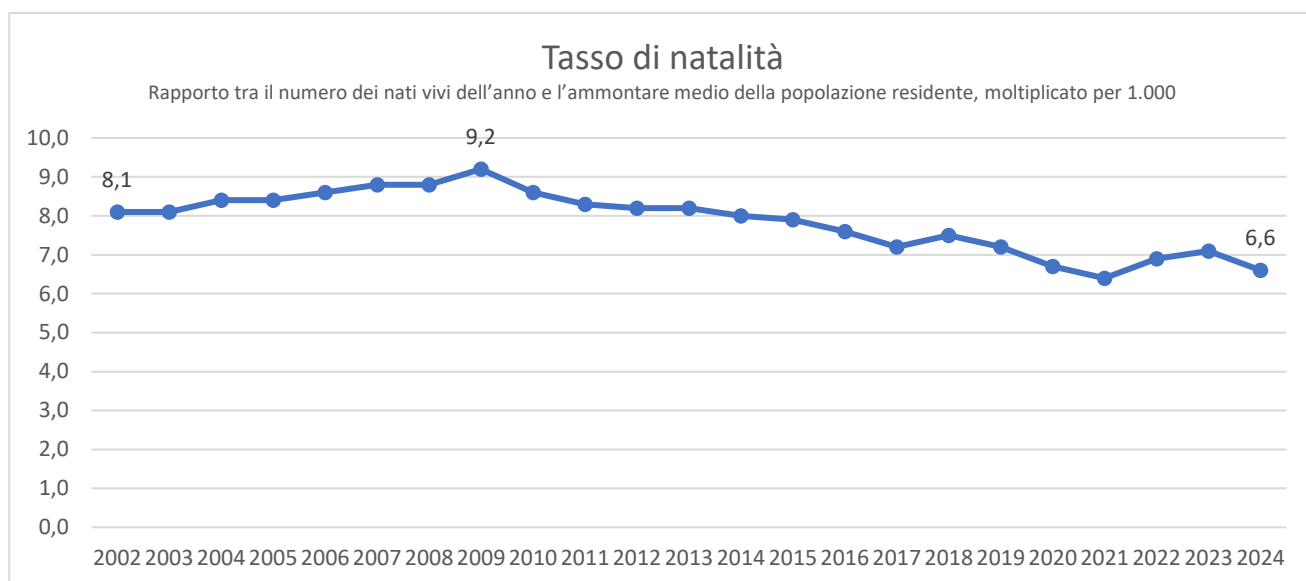


Indicatori demografici

Gli indicatori demografici della provincia di Piacenza confermano trend strutturali degli ultimi anni. L'**indice di vecchiaia** continua a crescere: **gli over 65 sono ormai più del doppio degli under 14**, evidenziando un progressivo invecchiamento della popolazione. Parallelamente, **l'età media** prosegue la sua ascesa, mentre **il tasso di natalità** si mantiene in calo. In controtendenza rispetto all'andamento nazionale — ma in linea con la media regionale — si osserva una **leggera diminuzione dell'indice di dipendenza strutturale**, che misura il rapporto tra popolazione in età non attiva (under 14 e over 65) e popolazione in età lavorativa. Questo dato suggerisce che, pur in un contesto di invecchiamento, la struttura demografica piacentina rimane **più equilibrata e sostenibile** rispetto a quella regionale e nazionale.

Prov PC al 31 dicembre	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Indice di vecchiaia	195,8	197,3	197,9	200	198,8	202,1	205,3	207,8	212,5
Indice di dipendenza strutturale	60,4	60,2	60,1	60,3	59,7	59,9	59,7	59,8	59,7
Tasso di natalità	7,2	7,5	7,2	6,7	6,4	6,9	7,1	6,6	ND
Età media	46,6	46,7	46,8	47	46,9	47	47,1	47,1	47,2



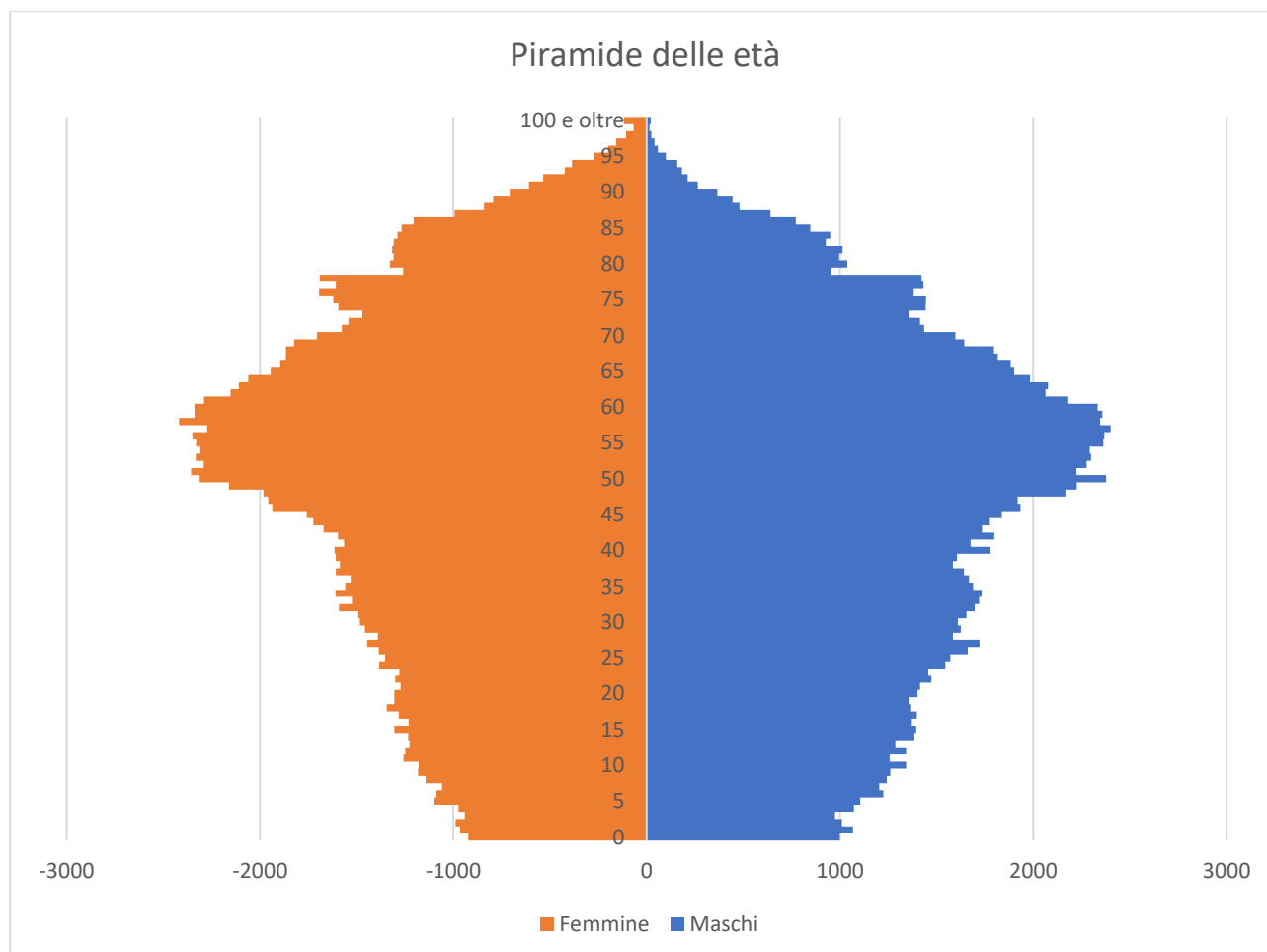


In media va sottolineato che **Piacenza risulta avere un indice di vecchiaia e un'età media superiori rispetto al dato nazionale** e anche rispetto alle due province limitrofe di Parma e Reggio Emilia.

Indicatori demografici al 31.12.24	PC	PR	RE	E-R	Ita
Indice di vecchiaia	207,8	190,4	182,1	210,8	207,6
Indice di dipendenza strutturale	59,8	56,2	55,0	58,0	57,8
Tasso di natalità	6,6	6,7	6,6	6,3	6,3
Età media	47,1	46,3	45,8	47,1	46,8

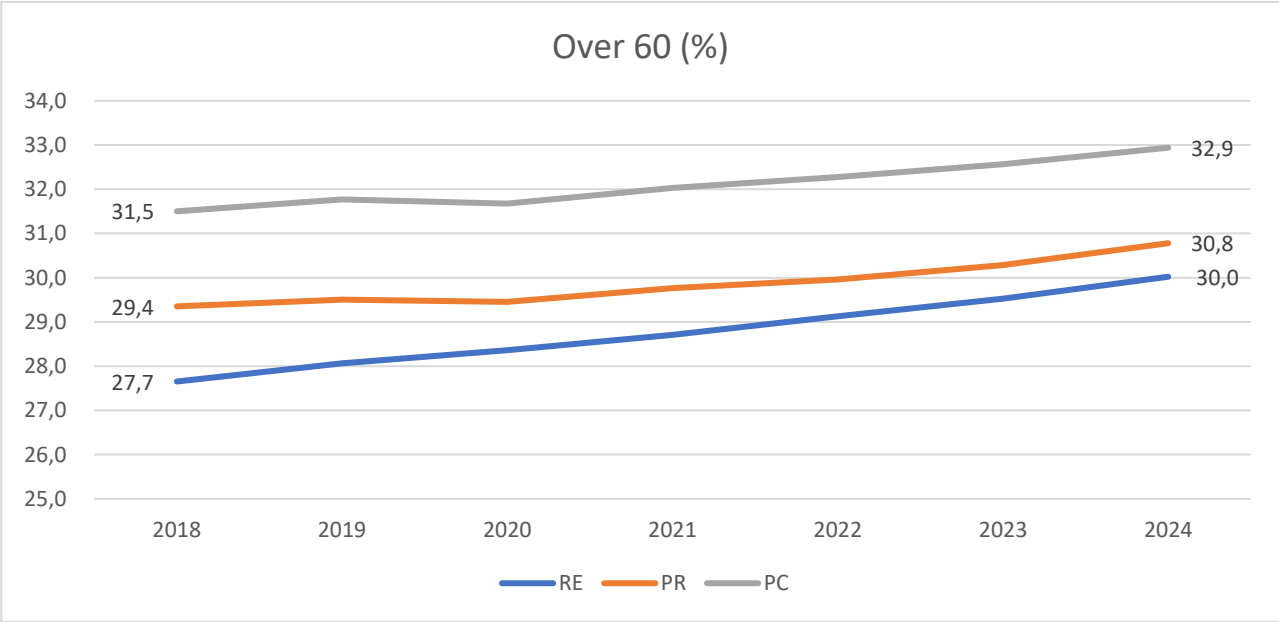
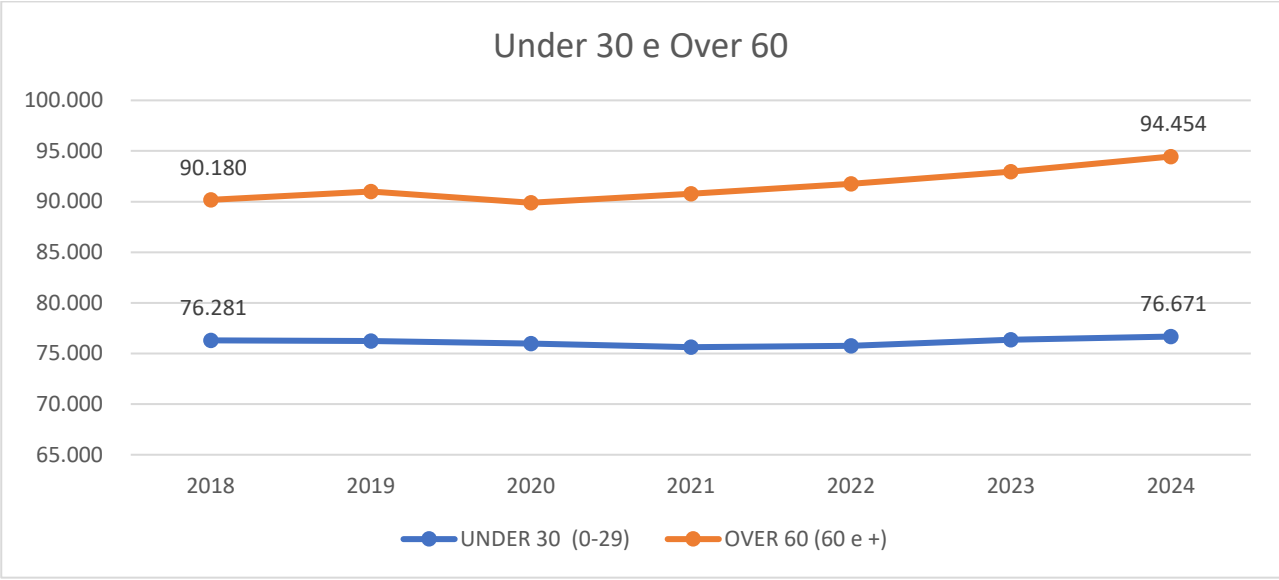
Coorti d'età

La **piramide delle età** mostra in modo evidente l'evoluzione della composizione demografica: assume sempre più la forma di un “**fungo**”, con una forte concentrazione nelle **fasce tra i 45 e i 65 anni**, che risultano quasi **il doppio delle singole coorti più giovani**. Al contrario, le classi d'età dai 40 anni in giù presentano un **progressivo ridimensionamento**.



Il progressivo invecchiamento della popolazione è visibile monitorando il numero degli under 30 in rapporto con gli over 60. Se negli ultimi 6 anni il numero di giovani è rimasto sostanzialmente stabile intorno alle 76.000 unità, **i cittadini con più di 60 anni sono progressivamente aumentati soprattutto negli anni dopo la pandemia**. Gli over 60 rappresentano più di 1/3 della popolazione, ed è una percentuale che è storicamente più alta a Piacenza che a Parma e Reggio E.

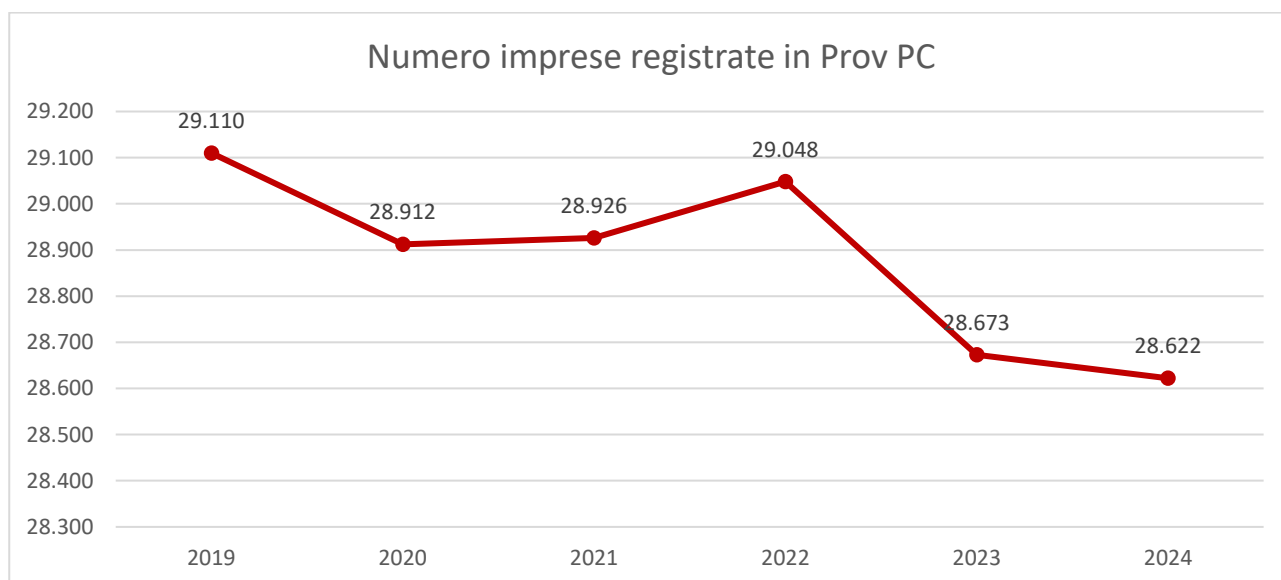
Prov PC	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 24-18	Saldo %
UNDER 30	76.281	76.219	75.973	75.624	75.753	76.348	76.671	+390	+1%
OVER 60	90.180	90.992	89.888	90.784	91.741	92.951	94.454	+4.274	+5%
under 30 (%)	26,6	26,6	26,8	26,7	26,7	26,8	26,7		
over 60 (%)	31,5	31,8	31,7	32,0	32,3	32,6	32,9		



IMPRESE

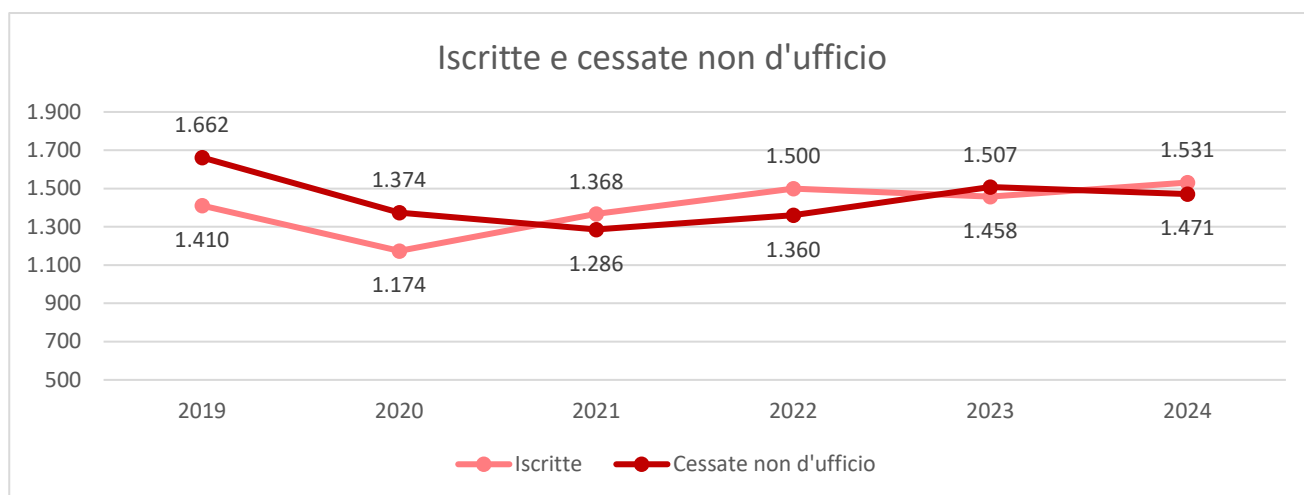
Demografia delle imprese

Dal 2019 al 2024 si osserva un **leggero ma costante calo** del numero complessivo di imprese registrate. Dopo una fase di relativa stabilità tra il 2020 e il 2022, con un lieve recupero, il dato scende nettamente nel 2023 e si stabilizza nel 2024 intorno alle 28.600 imprese. **Negli ultimi due anni sono scomparse circa 500 imprese a livello provinciale (-2%)**. Come vedremo questo calo ha riguardato principalmente la chiusura di imprese individuali (Partite IVA), e non tanto le imprese più grandi del territorio. Resta da capire se questo dato dimostra un cambiamento temporaneo o una mutazione della natura del mercato del lavoro, in cui ci saranno meno lavoratori, e un contesto in cui potrebbe essere più conveniente un impiego da dipendente.



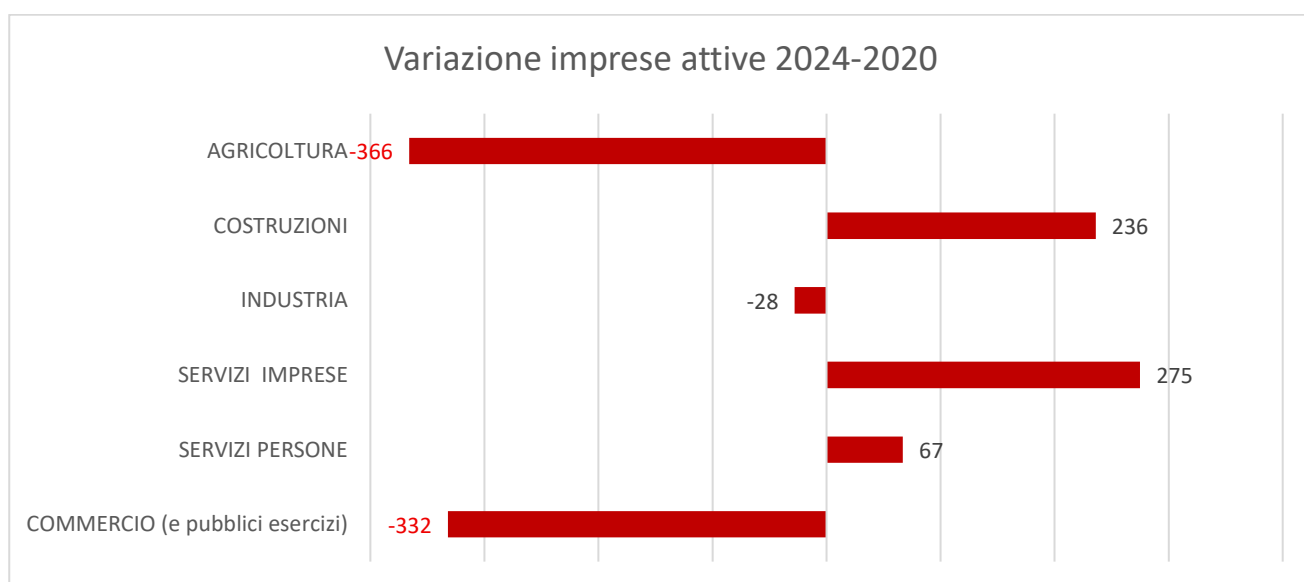
Numero imprese in Prov PC (31.12)	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 2024-19	Saldo %
Registrate	29.110	28.912	28.926	29.048	28.673	28.622	-488	-2%
Attive	25.961	25.714	25.740	25.795	25.585	25.569	-392	-2%

Numero imprese in Prov PC (31.12)	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Iscritte	1.410	1.174	1.368	1.500	1.458	1.531
Cessate non d'ufficio	1.662	1.374	1.286	1.360	1.507	1.471
Saldo iscritte-cessate	-252	-200	82	140	-49	60



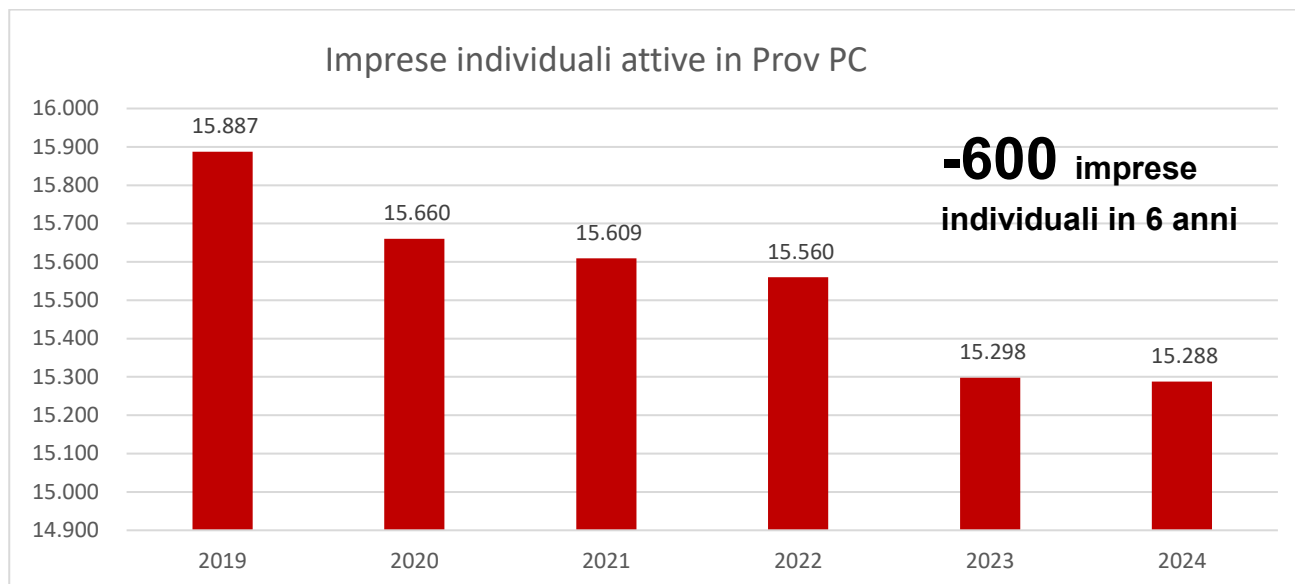
Il calo delle imprese si concentra particolarmente nel settore dell'agricoltura (-366) e del commercio (-332), settori che storicamente hanno una presenza più alta di imprese individuali.

Imprese attive per settore in Prov PC(31.12)	2020	2021	2022	2023	2024	2024-2020	Saldo %
AGRICOLTURA	4.838	4.722	4.670	4.610	4.398	-366	-8%
COSTRUZIONI	4.405	4.372	4.447	4.529	4.600	236	5%
INDUSTRIA	2.565	2.528	2.539	2.529	2.509	-28	-1%
SERVIZI IMPRESE	4.568	4.595	4.667	4.749	4.826	275	6%
SERVIZI PERSONE	1.820	1.810	1.816	1.826	1.844	67	4%
COMMERCIO (e pubblici esercizi)	7.757	7.681	7.591	7.536	7.397	-332	-4%
Totale	25.961	25.714	25.740	25.795	25.585	-145	-1%

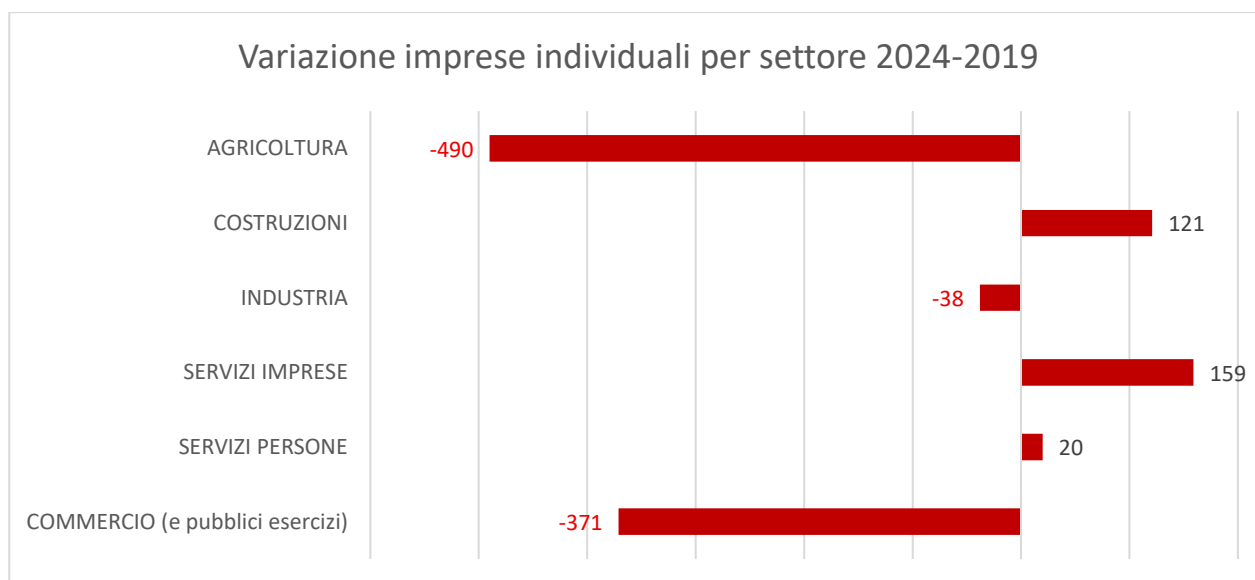


Imprese individuali

Il calo di -500 imprese tra il 2019 e il 2024 è **interamente imputabile alla chiusura di imprese individuali**, che nello stesso arco di tempo hanno registrato un -600. Ciò significa che nello stesso periodo le imprese non individuali sono addirittura cresciute.

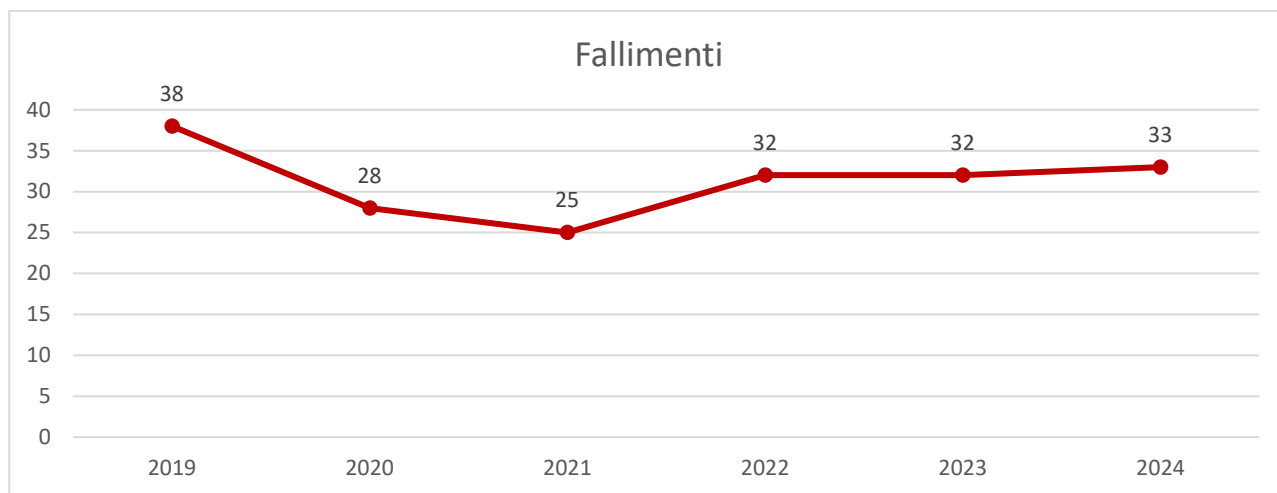


Questo calo, come per le imprese nel loro complesso, **ha riguardato principalmente il settore dell'agricoltura e del commercio**, mentre sono cresciuti in maniera più significativa i servizi alle imprese e le costruzioni.



Fallimenti

I fallimenti di imprese a livello provinciale restano costanti rispetto all'andamento degli anni precedenti.

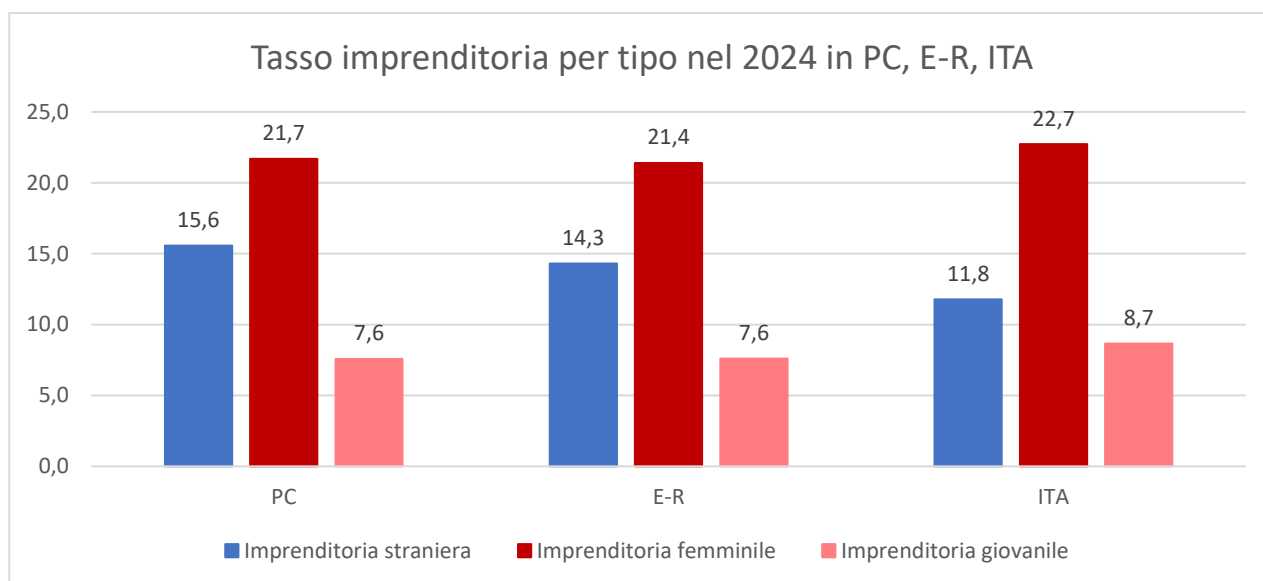


Imprenditoria femminile, giovanile, straniera

La Provincia di Piacenza presenta un tasso di imprenditoria femminile e giovanile leggermente più basso rispetto alla media nazionale (ma in linea con quella regionale), mentre l'imprenditoria straniera è più elevata. **Negli ultimi 6 anni si registra una sostanziale stabilità dell'imprenditoria femminile e una leggera crescita di quella giovanile.** Si rileva invece un **trend di crescita costante per l'imprenditoria straniera**, che passa dal 12% nel 2019 a più del 15% nel 2024. È una componente dinamica del tessuto imprenditoriale piacentino, segno di un contributo crescente delle imprese a conduzione estera alla vitalità economica locale, sebbene molte di queste spesso siano imprese individuali.

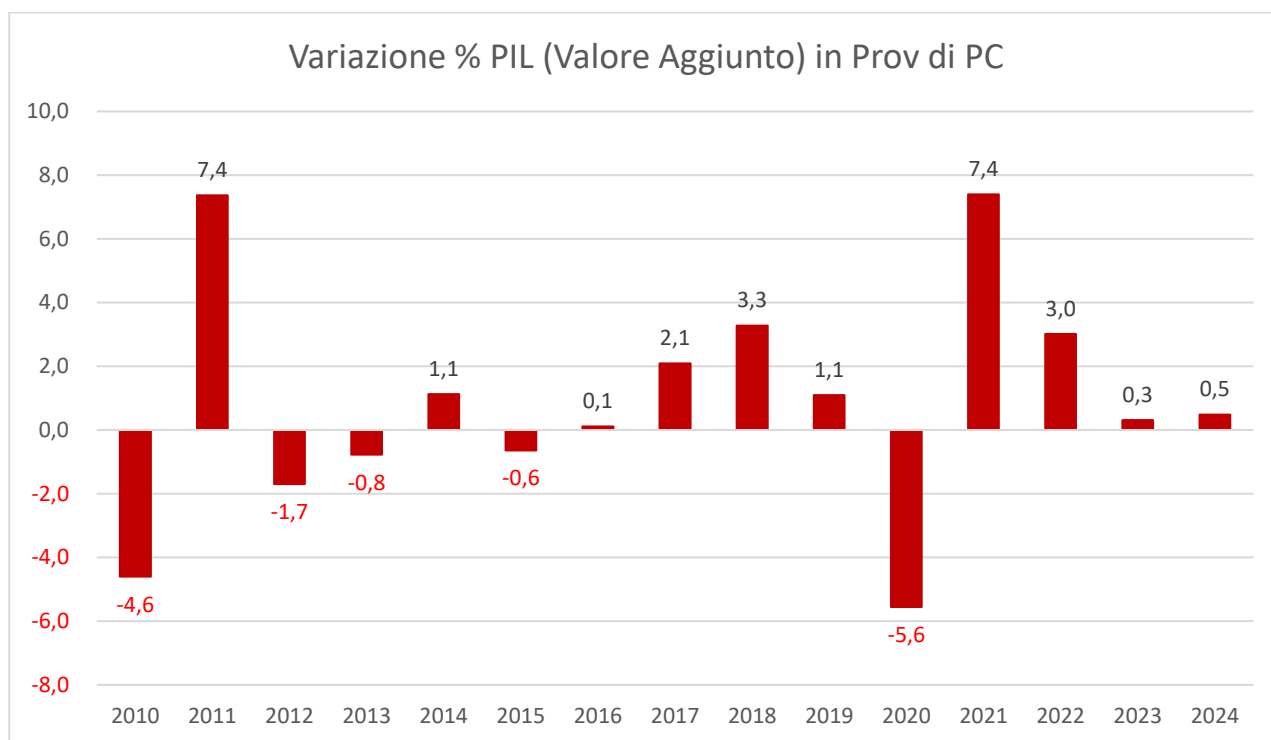
Tasso imprenditoria (su tot. Imprese attive)	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Imprenditoria straniera	12,2	12,5	13,2	13,9	14,8	15,6
Imprenditoria femminile	21,8	21,9	21,9	21,8	21,7	21,7
Imprenditoria giovanile	7,2	7,1	7,3	7,5	7,5	7,6

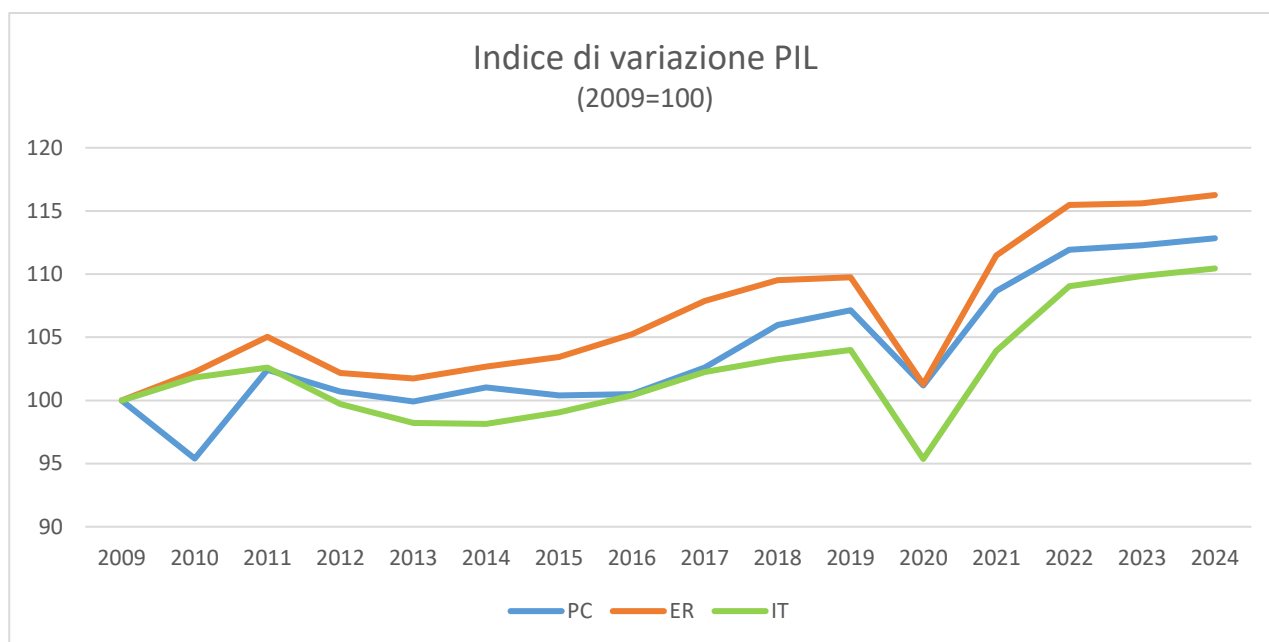
Tassi (attive) al 31.12.2024	PC	E-R	ITA
Imprenditoria straniera	15,6	14,3	11,8
Imprenditoria femminile	21,7	21,4	22,7
Imprenditoria giovanile	7,6	7,6	8,7



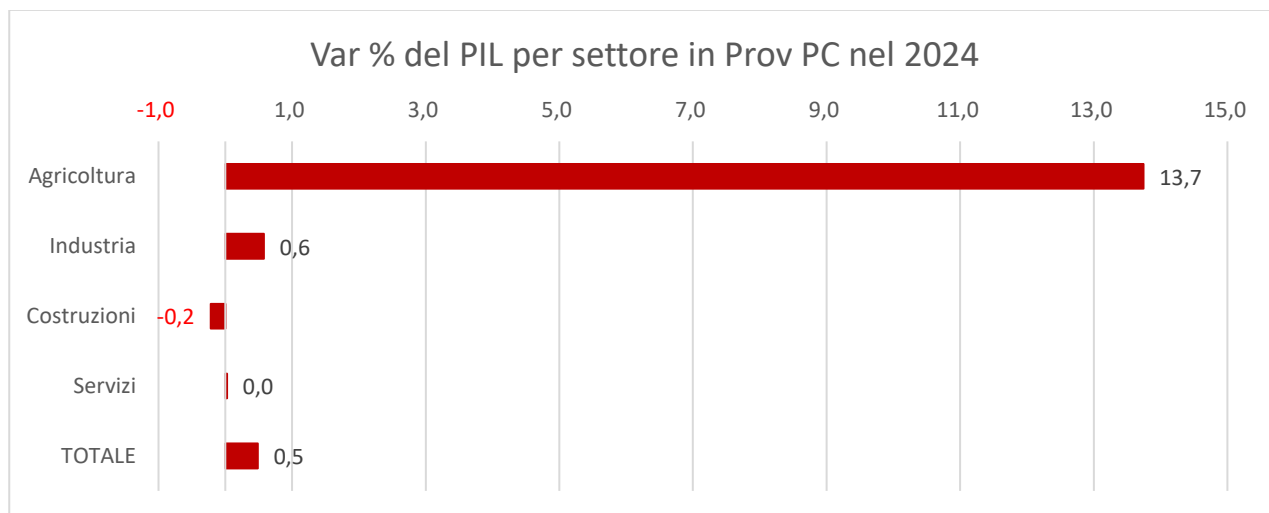
PIL

Nel complesso, l'economia piacentina (come anche le altre province dell'Emilia Ovest) attraversa una fase di **crescita moderata e rallentata, ormai da due anni**. Dopo il calo marcato del 2020 dovuto alle chiusure della pandemia (-5,6%), il PIL ha visto un forte rimbalzo nel 2021 (+7,4%), che è proseguito seppure in misura minore anche nel 2022. Negli anni più recenti (2023–2024) il ritmo di crescita si è raffreddato, riprendendo una crescita lieve ma che sembra essere più costante.





La crescita economica del 2024 è stata **trainata principalmente dal settore dell'agricoltura** che ha avuto una crescita molto forte rispetto agli altri settori. Tale crescita dell'agricoltura, però avviene dopo un 2023 di forte calo per il settore, e quindi di fatto rappresenta un recupero. **L'unico settore in calo è quello delle costruzioni**, che però ha visto crescite importanti negli ultimi anni, in particolare nel 2021 ha toccato un +30% del proprio PIL, probabilmente grazie alle sovvenzioni del Superbonus 110%.



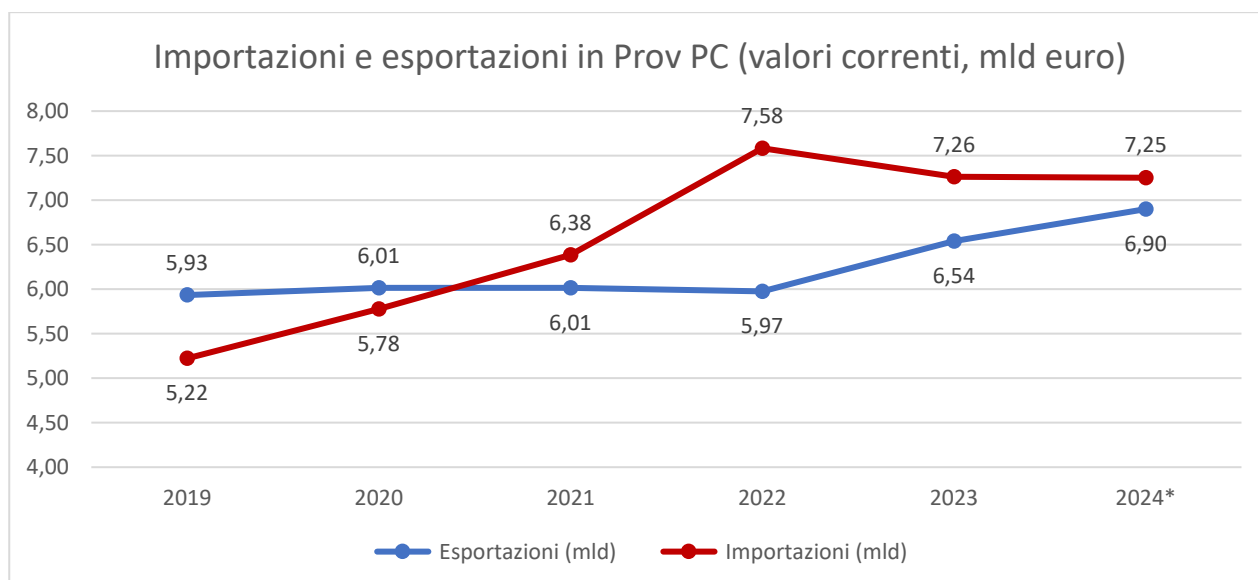
Var % PIL per settore	2020	2021	2022	2023	2024
Agricoltura	-0,6	-1,1	1,2	-16,3	13,7
Industria	-7,2	7,2	2,5	-0,1	0,6
Costruzioni	-7,1	30,1	12,7	4,8	-0,2
Servizi	-5,1	6,5	3,0	0,8	0,0
TOTALE	-5,6	7,4	3,0	0,3	0,5

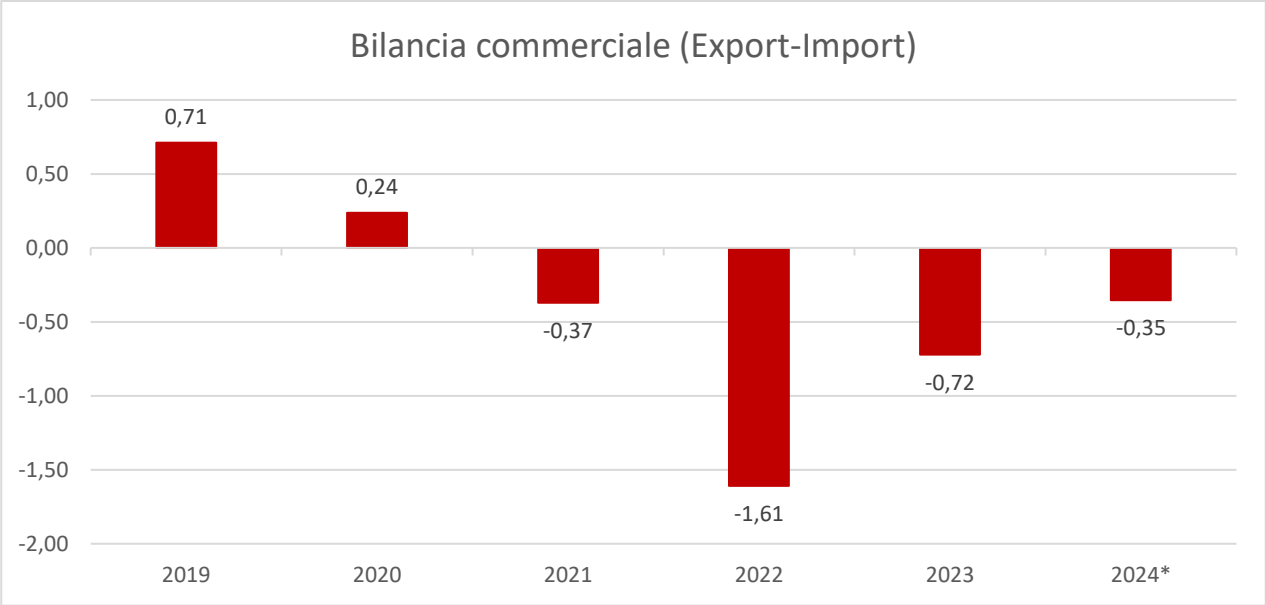
Import/Export

All'opposto rispetto alle province di Parma e di Reggio Emilia, **la pandemia a Piacenza ha portato una crescita delle importazioni, a fronte di una sostanziale stabilità delle esportazioni**. Questo ha portato la provincia ad avere un saldo tra esportazioni e importazioni verso l'estero negativo. La crescita delle esportazioni nel 2023 e 2024 sta però invertendo questa tendenza.

Prov PC - Valori a prezzi correnti, miliardi di euro	2019	2020	2021	2022	2023	2024*
Esportazioni	5,93	6,01	6,01	5,97	6,54	6,90
Importazioni	5,22	5,78	6,38	7,58	7,26	7,25
Bilancia commerciale (Export-Import)	0,71	0,24	-0,37	-1,61	-0,72	-0,35

*dato provvisorio



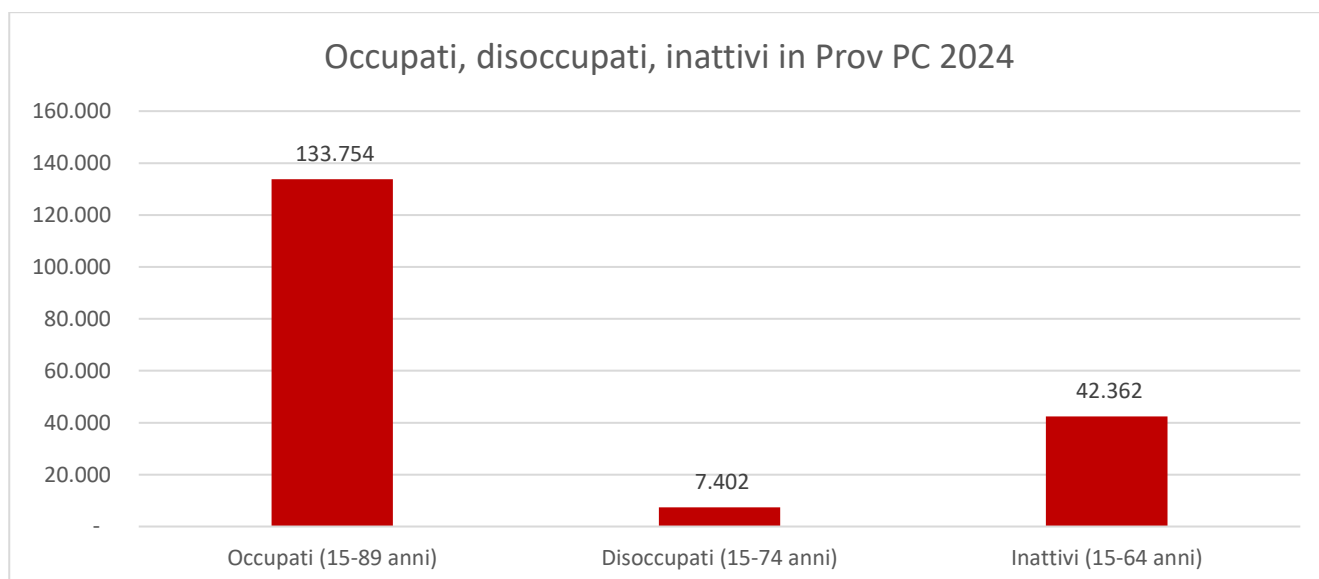


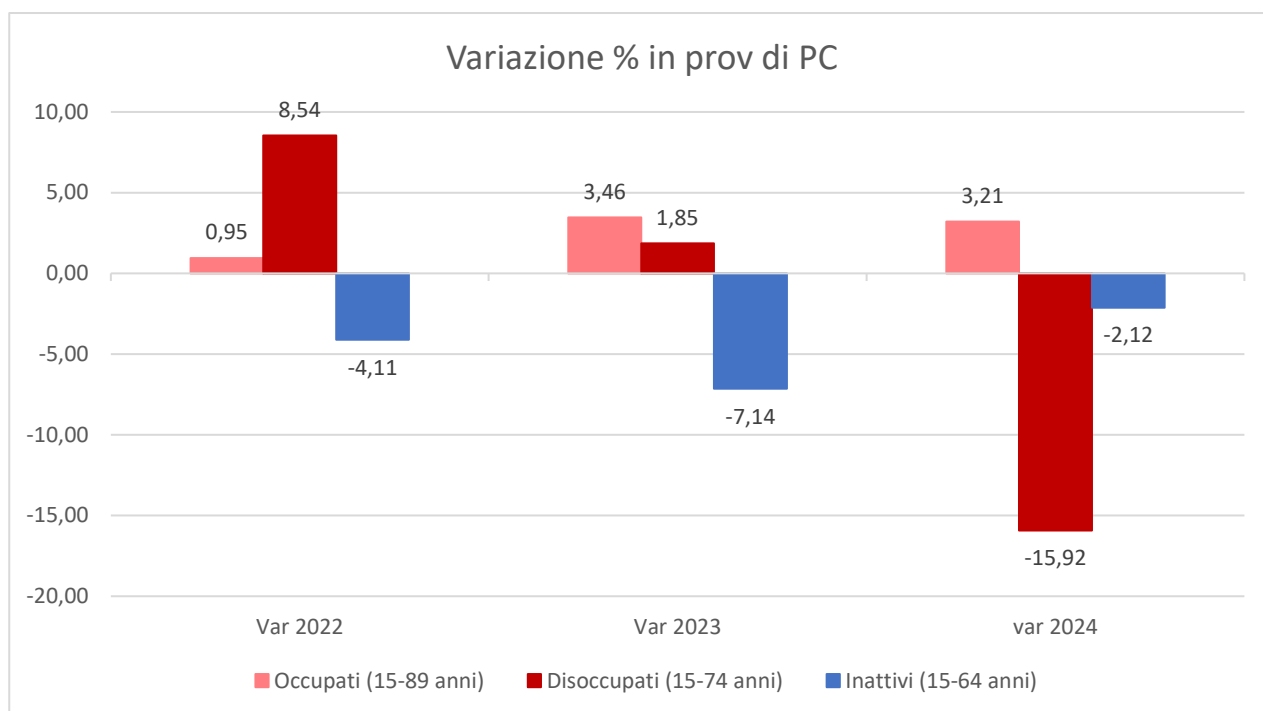
LAVORO

Occupati, disoccupati, inattivi

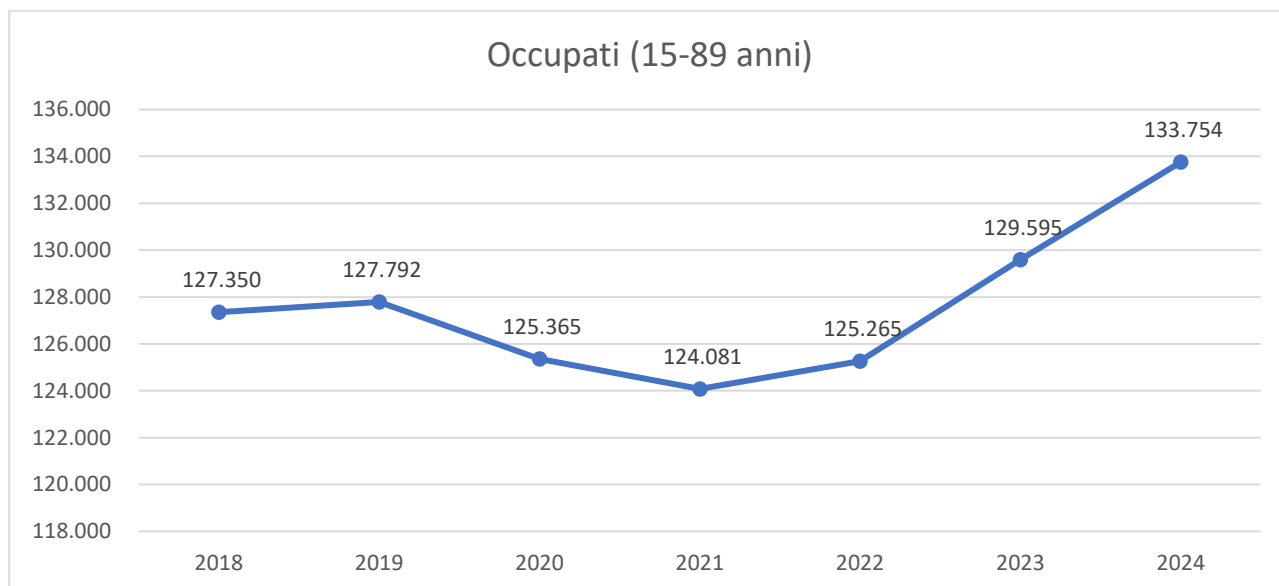
Nel complesso il 2024 è un anno con una dinamica positiva del mercato del lavoro per la provincia di Piacenza. **Gli occupati crescono in modo significativo (+4.000; +3%), a fronte di un altrettanto marcato calo dei disoccupati (-1.400; -16%), e un calo degli inattivi (-900; -2%).** Questi segnali sembrano indicare una ripresa costante del mercato del lavoro a seguito del periodo pandemico, in modo più forte e costante anche rispetto alle vicine province di Parma e Reggio Emilia.

Prov PC al 31/12	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 24-18	Saldo %
Occupati (15-89 anni)	127.350	127.792	125.365	124.081	125.265	129.595	133.754	4.159	3%
Disoccupati (15-74 anni)	7.513	7.624	7.719	7.964	8.644	8.804	7.402	-1.402	-16%
Inattivi (15-64 anni)	47.258	46.202	48.598	48.609	46.611	43.281	42.362	-919	-2%

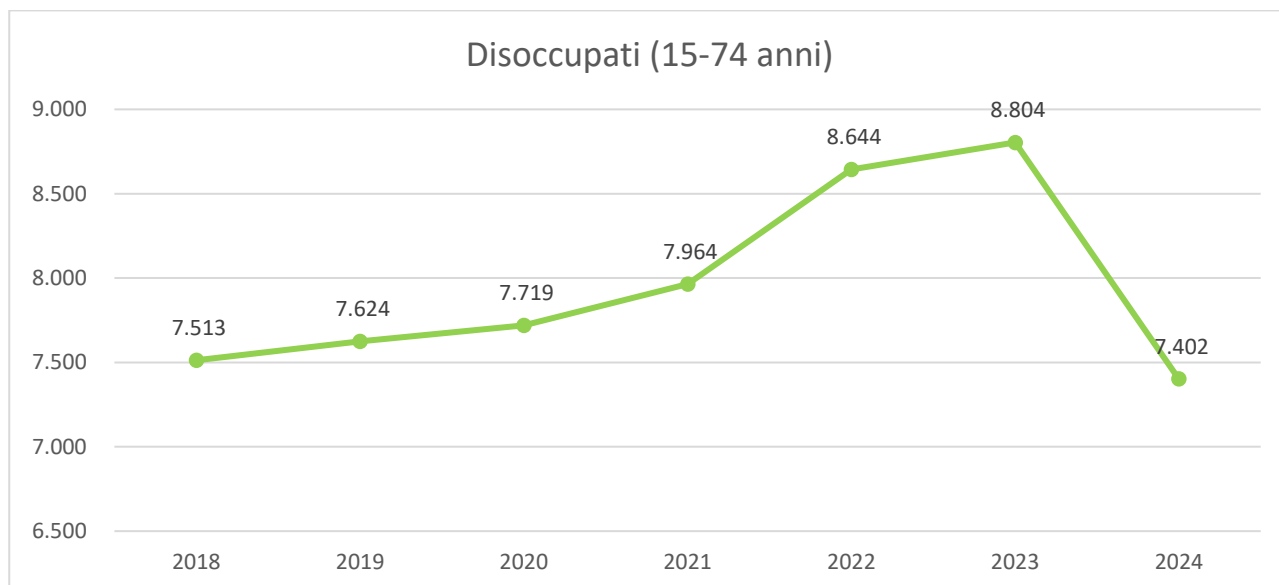




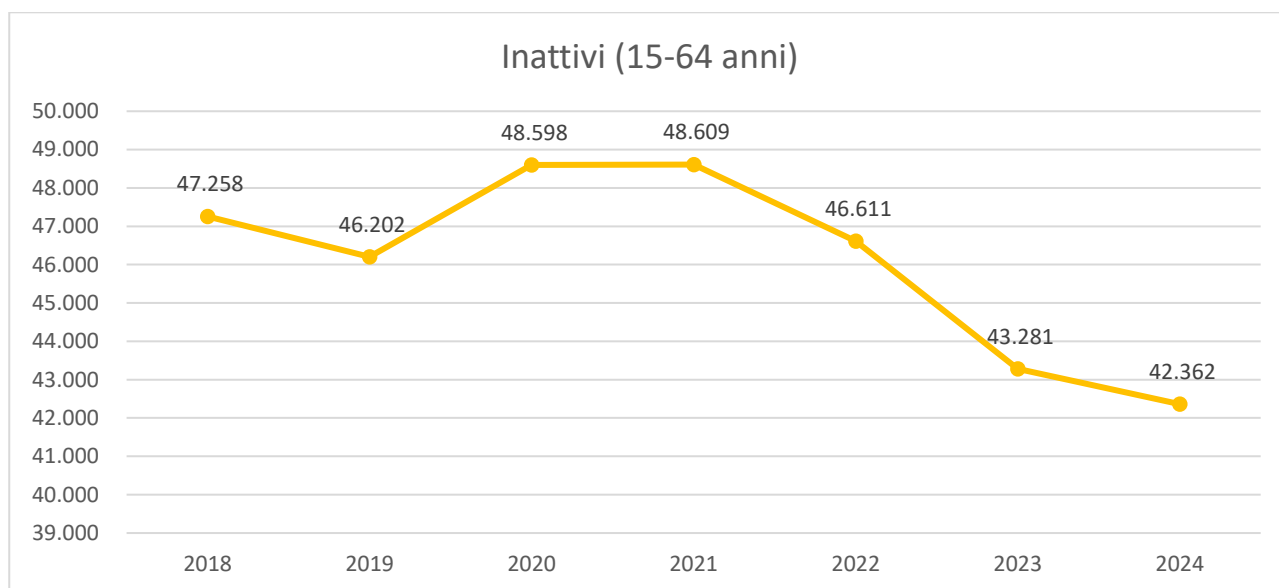
L'occupazione mostra una crescita costante e significativa negli ultimi anni: dopo una leggera flessione nel biennio 2020–2021, legata alla crisi pandemica, il numero di occupati aumenta progressivamente fino a raggiungere 134 mila unità nel 2024, con un incremento netto rispetto al 2018 (+6 mila). Ciò evidenzia una ripresa solida e duratura dell'occupazione, sostenuta da una graduale riattivazione del mercato del lavoro.



Il numero dei disoccupati è cresciuto fino al 2023, raggiungendo un picco di quasi 9 mila unità, per poi **ridursi nettamente nel 2024** (7 mila). Sebbene resti da spiegare questa forte inversione di tendenza in un singolo anno, si tratta sicuramente di un segnale positivo, dato che non si tratta di uno slittamento verso l'inattività (che cala allo stesso tempo) ma piuttosto verso nuove occupazioni.



Anche gli inattivi presentano una dinamica positiva in cui, dopo aver toccato il massimo nel 2020–2021 (oltre 48 mila persone), mostrano un **calo costante fino al 2024**, quando scende a 42 mila unità. Si tratta di una diminuzione di oltre 5 mila persone in sei anni, segnale positivo di maggiore partecipazione al mercato del lavoro.

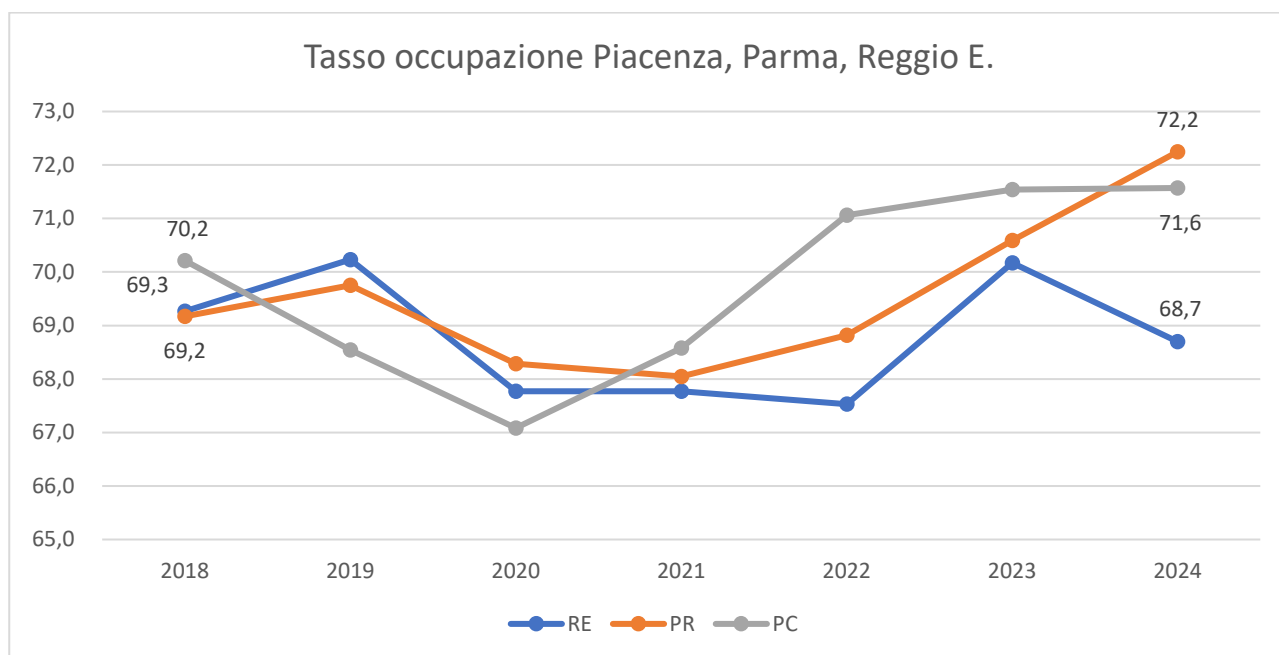
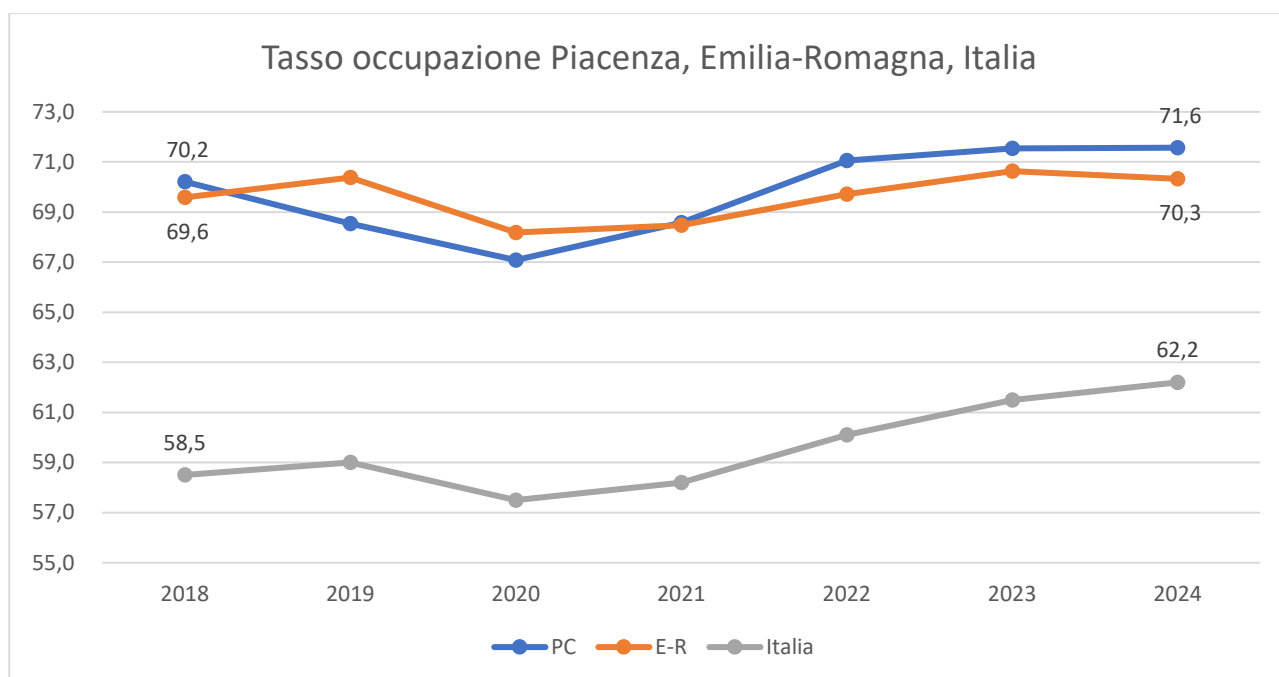


In linea generale anche i tassi di occupazione, disoccupazione e inattività sono positivi nel panorama nazionale e evidenziano una presenza di un mercato del lavoro florido e dinamico.

Tassi Prov PC al 31/12	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso occupazione (15-64 anni)	70,2	68,5	67,1	68,6	71,1	71,5	71,6
Tasso disoccupazione (15-74 anni)	5,8	5,7	5,9	6,1	6,5	6,5	5,1
Tasso inattività (15-64 anni)	26,6	26,0	27,4	27,5	26,4	24,5	23,8

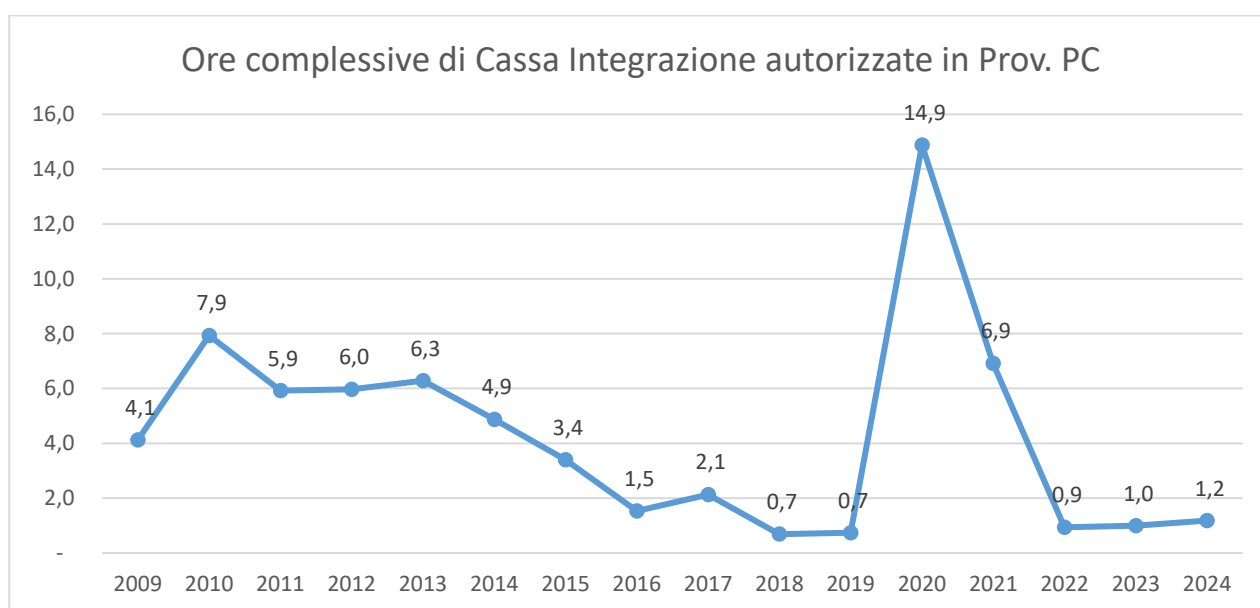
Tasso occupazione al 31.12 (15-64 anni)	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
PC	70,2	68,5	67,1	68,6	71,1	71,5	71,6
E-R	69,6	70,4	68,2	68,5	69,7	70,6	70,3
Italia	58,5	59,0	57,5	58,2	60,1	61,5	62,2

In particolare il tasso di occupazione risulta in linea con la media regionale (e addirittura la supera per la prima volta negli ultimi anni nel 2024) e ben al di sopra della media nazionale. L'occupazione di Piacenza sembra avere un andamento simile anche a quello delle province limitrofe di Parma e Reggio Emilia, con la specificità di aver avuto una ripresa più forte nei primi anni post-pandemia per poi stabilizzarsi.



Lavoratori vulnerabili

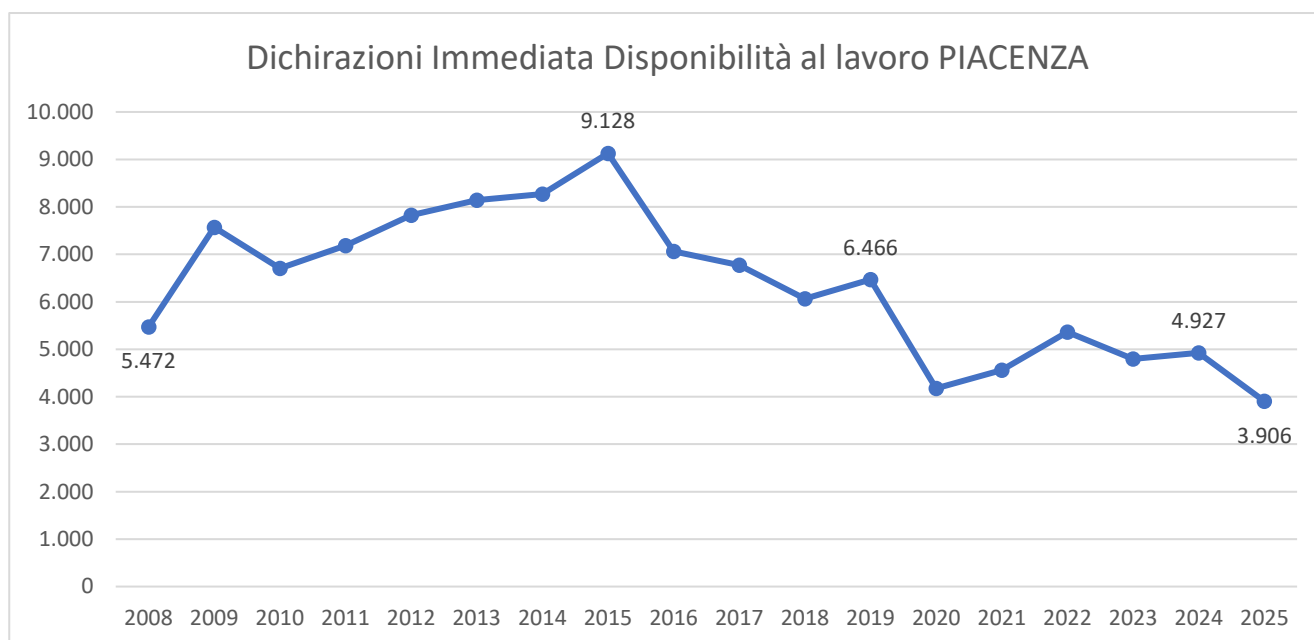
L'andamento delle ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza mostra un'evoluzione caratterizzata da una **progressiva riduzione nel lungo periodo**, interrotta soltanto da eventi straordinari. Dopo il picco del 2010, legato agli effetti della crisi economico-finanziaria, il ricorso alla CIG si riduce in modo quasi continuo fino al minimo del 2018–2019, segnalando un miglioramento graduale delle condizioni del mercato del lavoro. Il **2020 rappresenta un'eccezione di natura emergenziale**, con un forte aumento delle ore autorizzate (quasi 15 milioni), direttamente imputabili all'impatto della pandemia e ai conseguenti blocchi produttivi. Già dall'anno successivo i livelli rientrano rapidamente, tornando nel 2022 su valori minimi e sostanzialmente stabili anche nel 2023 e 2024, intorno a 1–1,2 milioni di ore.



Con l'avvento della pandemia i nuovi iscritti alle liste di disoccupazione (ossia gli utenti che realizzano una Dichiarazione Immediata di Disponibilità al lavoro) sono **diminuiti di circa il 40%**, passando da circa 6.500 a poco meno di 4.000, e stabilizzandosi intorno a quest'ultima cifra per gli anni successivi. **Rispetto al 2015 il calo è addirittura di -5.000 (-57%)**. Anche questo indicatore suggerisce che sia avvenuto un rafforzamento del mercato del lavoro locale a seguito della pandemia, con una **riduzione strutturale della disoccupazione**.

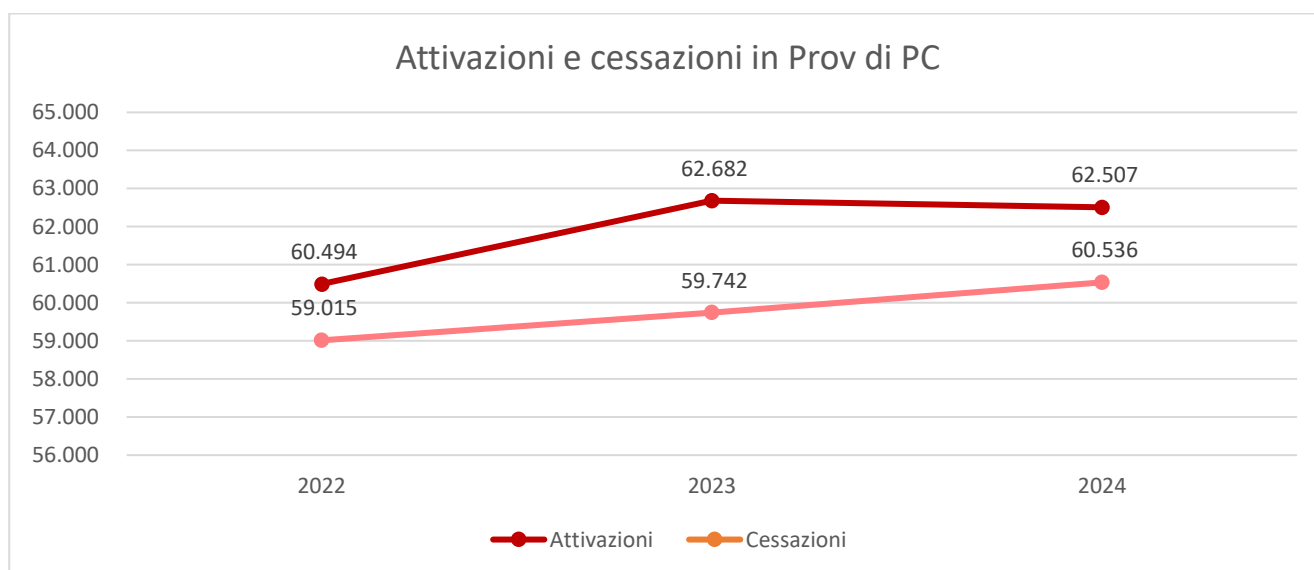
Prov PC	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Saldo 2019-25	Saldo%
DID*	6.466	4.175	4.559	5.360	4.798	4.927	3.906	-2.560	-40%

*Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro



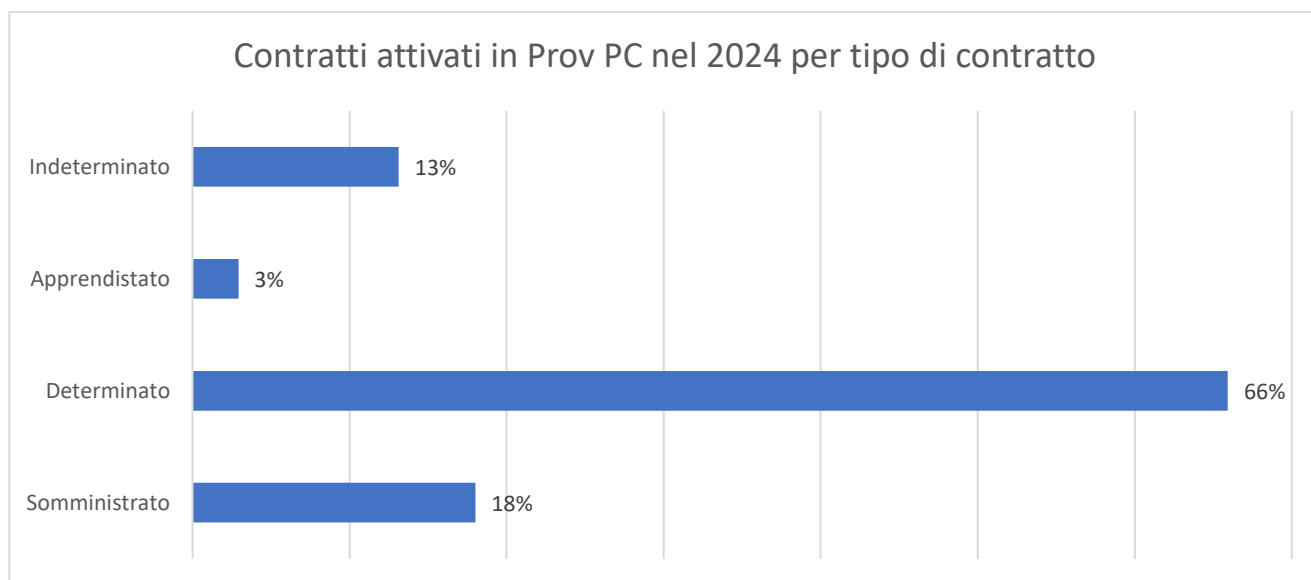
Contratti

Se il saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro resta stabilmente positivo, segnano quindi un aumento dei posti di lavoro, anche a Piacenza come in molti altri contesti è evidente come questi **nuovi contratti siano in larga parte precari**.

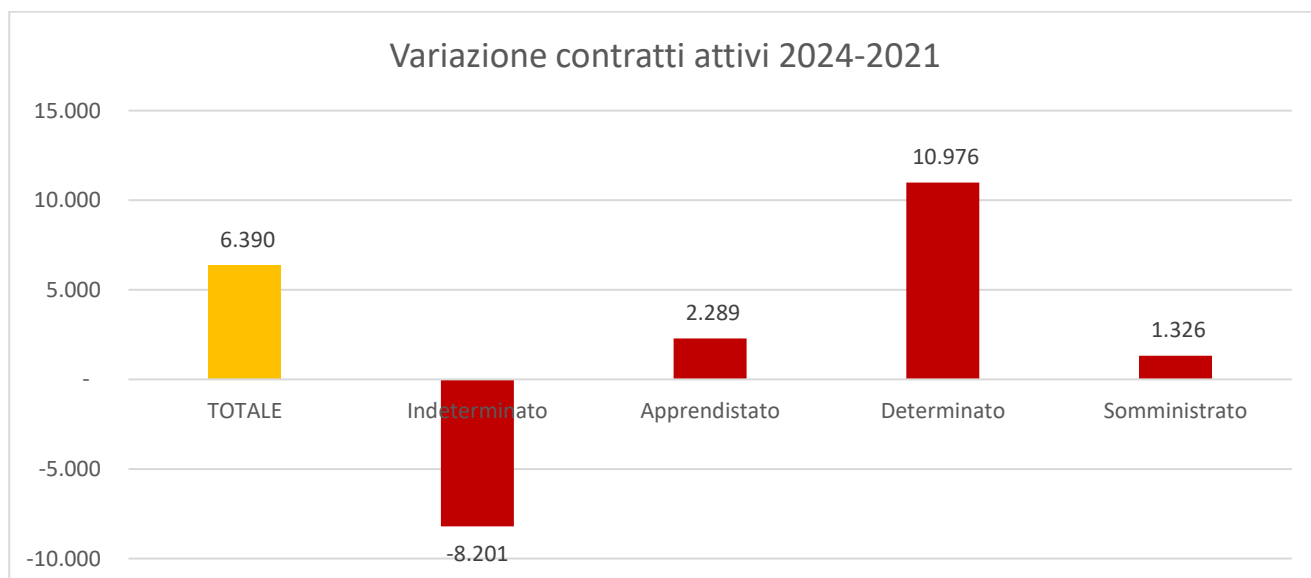


Dei 60.000 nuovi contratti attivati nel 2024 solo 8.000 (13%) sono a tempo indeterminato, mentre la stragrande maggioranza sono determinati (66%), seguiti dal lavoro somministrato (18%) e i contratti di apprendistato (3%).

Attivazioni di contratti in Prov. PC	2022	2023	2024
TOTALE	60.494	62.682	62.507
Tempo indeterminato	9.030	9.965	8.209
Apprendistato	2.161	2.075	1.830
Tempo determinato	38.108	39.456	41.210
Lavoro somministrato	11.195	11.186	11.258

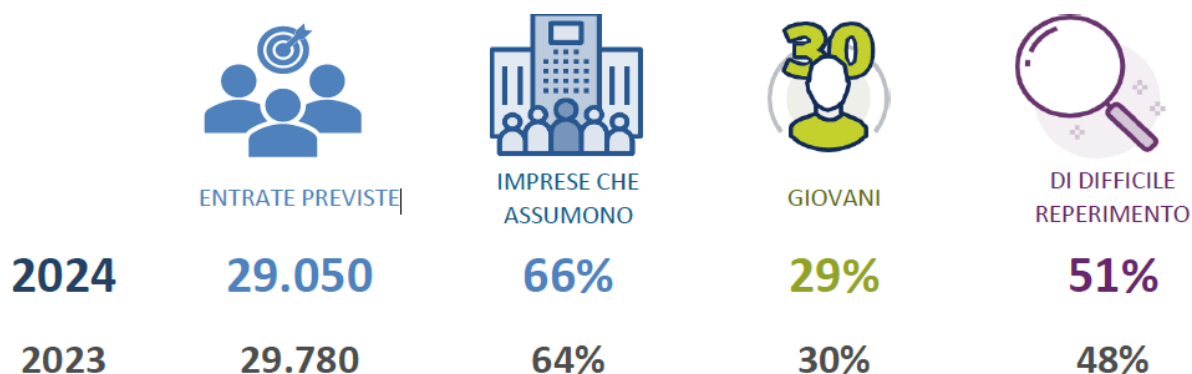


Se nell'arco di 3 anni i contratti sono aumentati di +6.000, contemporaneamente **sono scomparsi più di 8.000 contratti di lavoro a tempo indeterminato**, sostituiti da più di 14.000 contratti precari.

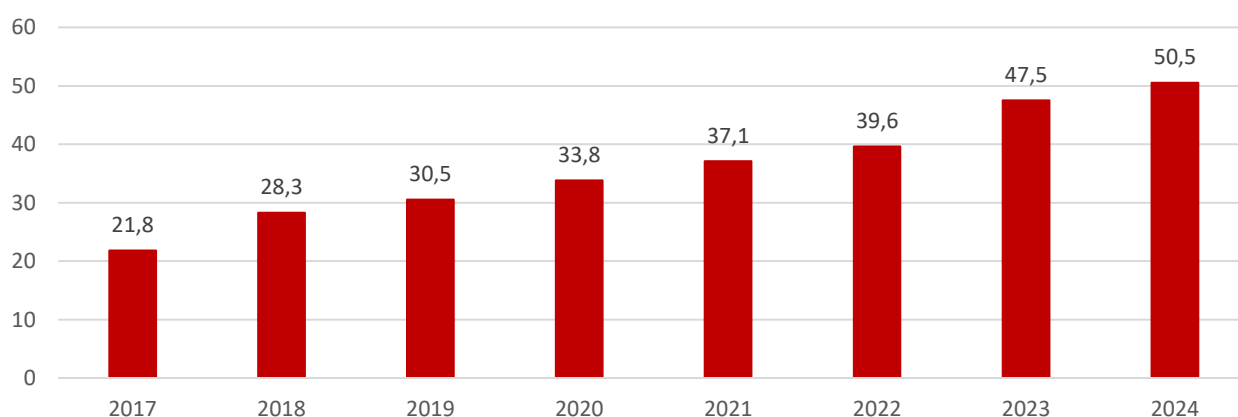


Previsioni assunzionali (Excelsior)

Secondo i dati dell'indagine *Excelsior* della Camera di Commercio, le imprese locali segnalano una crescente difficoltà nel reperire le figure professionali di cui hanno bisogno. Nell'arco degli ultimi 7 anni, la **quota di assunzioni considerate di difficile reperimento è aumentata in modo significativo, passando dal 22% al 51%** del totale delle posizioni previste. Questo andamento indica una progressiva tensione tra domanda e offerta di lavoro, dovuta sia a mismatch di competenze, sia a fattori strutturali come l'invecchiamento della forza lavoro, la riduzione della popolazione in età attiva e la crescente mobilità interregionale e internazionale dei lavoratori. **In particolare più del 30% dei profili è difficilmente reperibile per mancanza di candidati.** Si tratta di un fenomeno che non interessa solo la Provincia di Piacenza ma anche le province limitrofe e in generale il territorio nazionale.



Perecentuale di assunzioni con difficoltà di reperimento previste dalle imprese in Prov PC



La difficoltà di reperimento (%)	Prov.	Reg.	Italia
Totale, di cui:	50,5	50,6	47,8
per mancanza di candidati	36,1	34,2	31,2
per preparazione inadeguata	10,5	12,5	12,9
per altri motivi	3,9	4,0	3,7

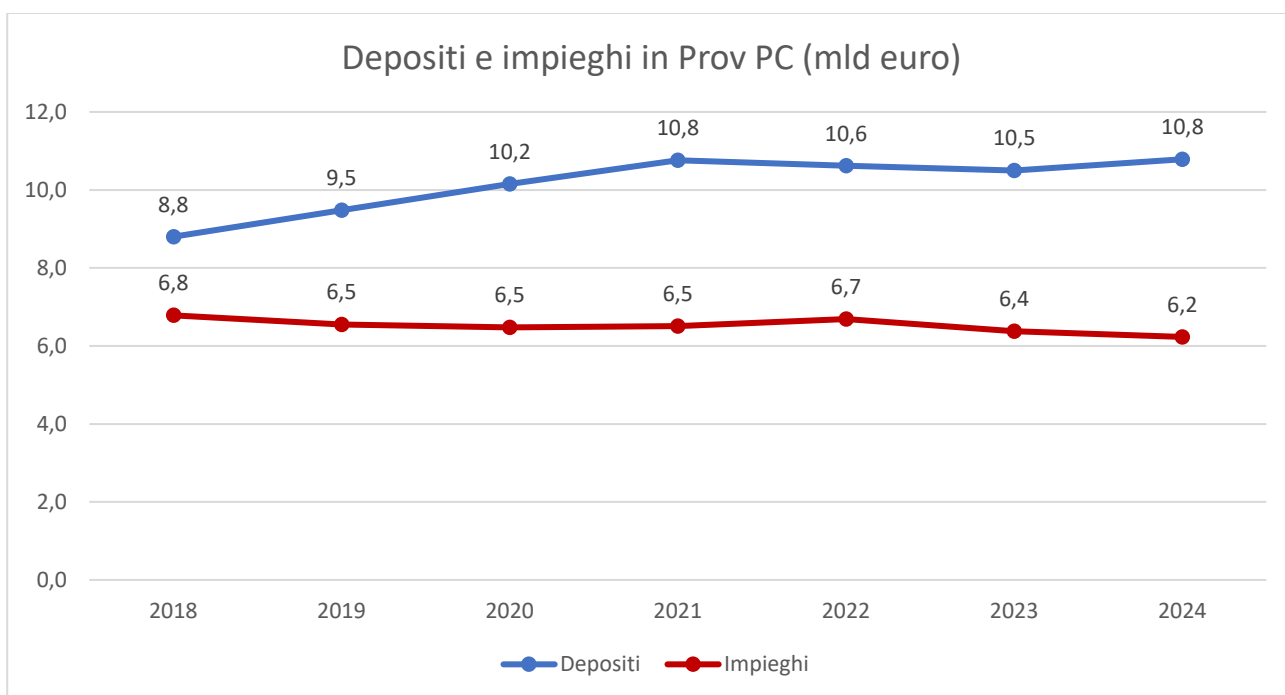
REDDITI

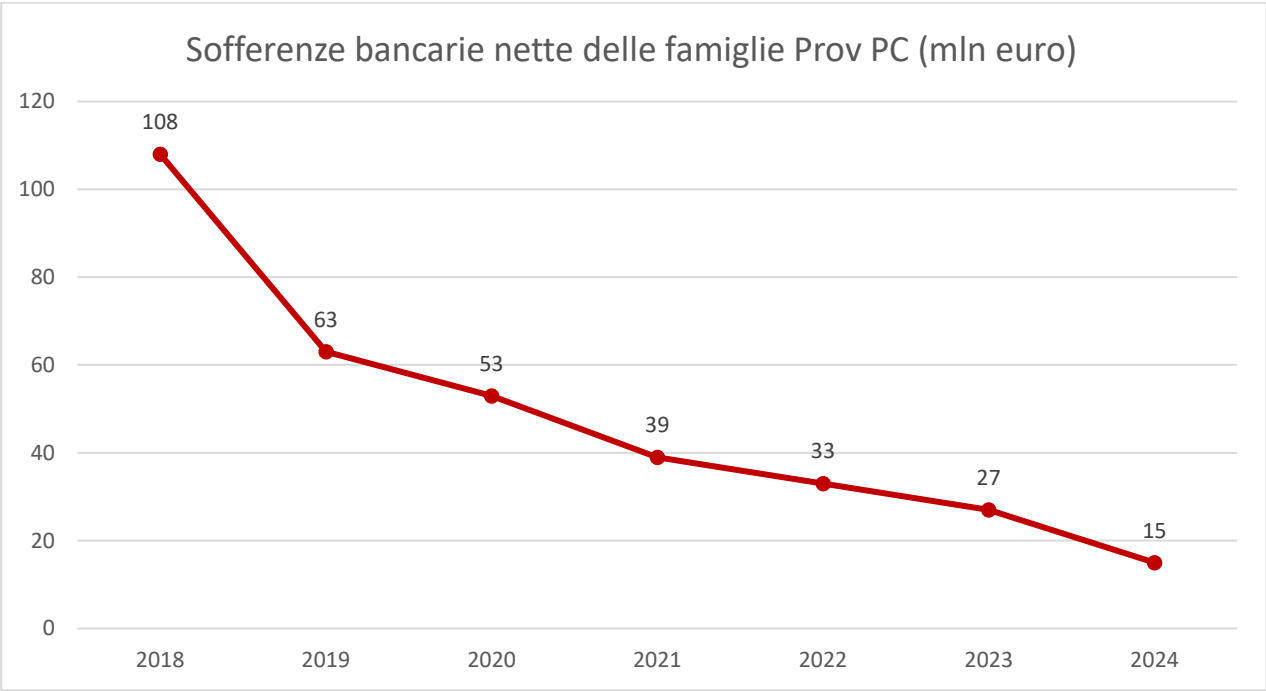
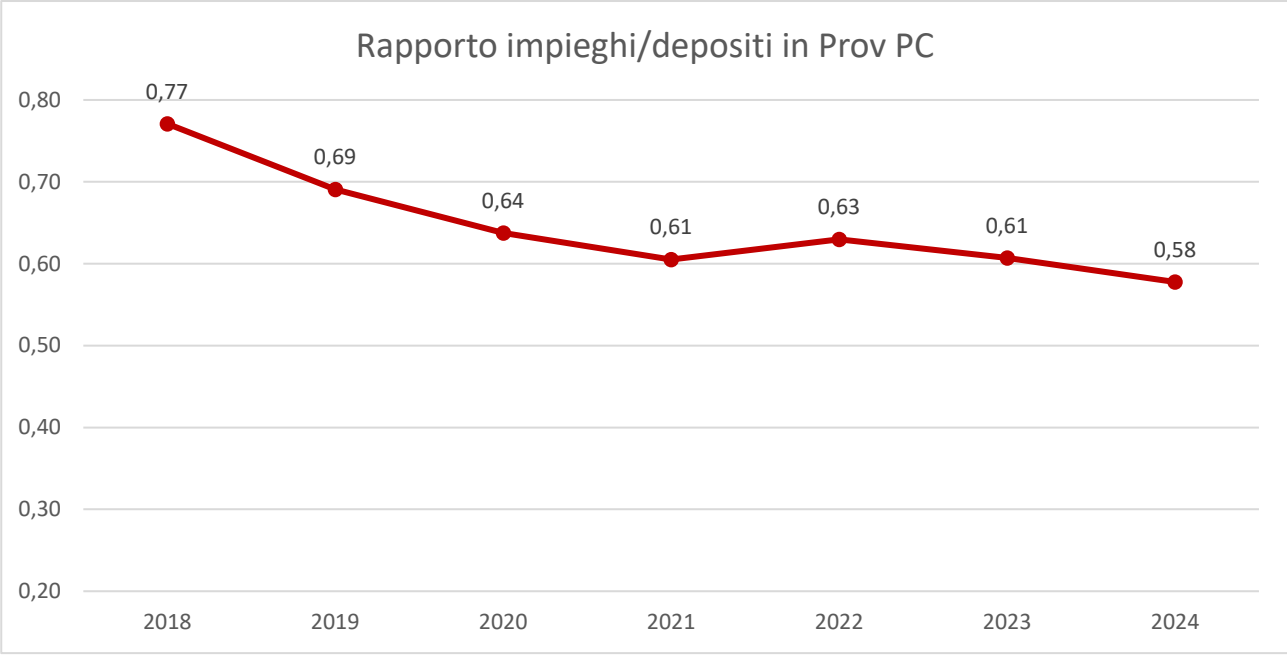
Depositi, impieghi e sofferenze bancarie

Le sofferenze bancarie (ossia i debiti problematici e difficilmente solvibili) **delle famiglie piacentine mostrano una costante e marcata diminuzione dal 2018 (-86%)**, una solida miglioria della qualità del credito, con famiglie meno indebitate o più in grado di far fronte ai propri impegni finanziari. **Allo stesso tempo i depositi in banca crescono costantemente (+20%)**: le famiglie accumulano più risparmio, probabilmente per prudenza in un periodo segnato da maggiore incertezza. **Gli impieghi (ossia i prestiti) si mantengono invece su livelli stabili** con una leggera tendenza al ribasso, un altro segnale della minore propensione a indebitarsi in un momento di grandi cambiamenti. **In generale il territorio piacentino sembra più prudente, orientato al risparmio e meno al debito rispetto ad altri territori limitrofi.** Qui i depositi superano stabilmente gli impieghi e il rapporto tra i secondi e i primi tende a calare progressivamente nel tempo.

Depositi e impieghi Prov PC 31.12 (in miliardi di euro)	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
impieghi	6,78	6,55	6,47	6,51	6,69	6,37	6,23
depositi	8,80	9,48	10,16	10,76	10,62	10,50	10,79
Rapporto impieghi/depositi	0,77	0,69	0,64	0,61	0,63	0,61	0,58
Sofferenze bancarie (mln)	108	63	53	39	33	27	15

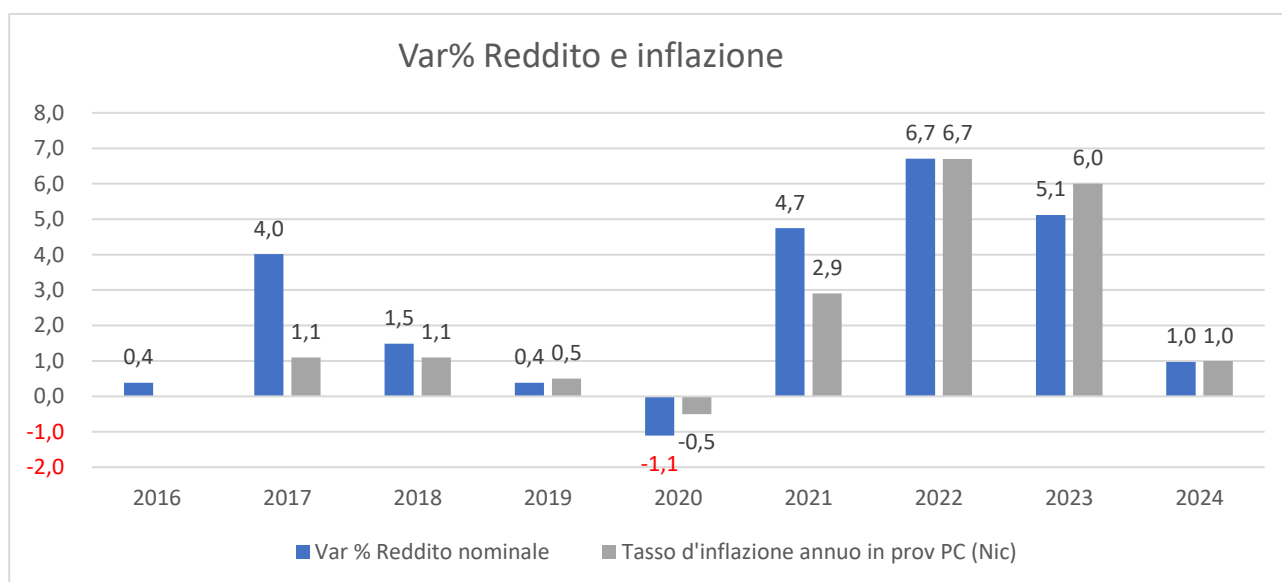
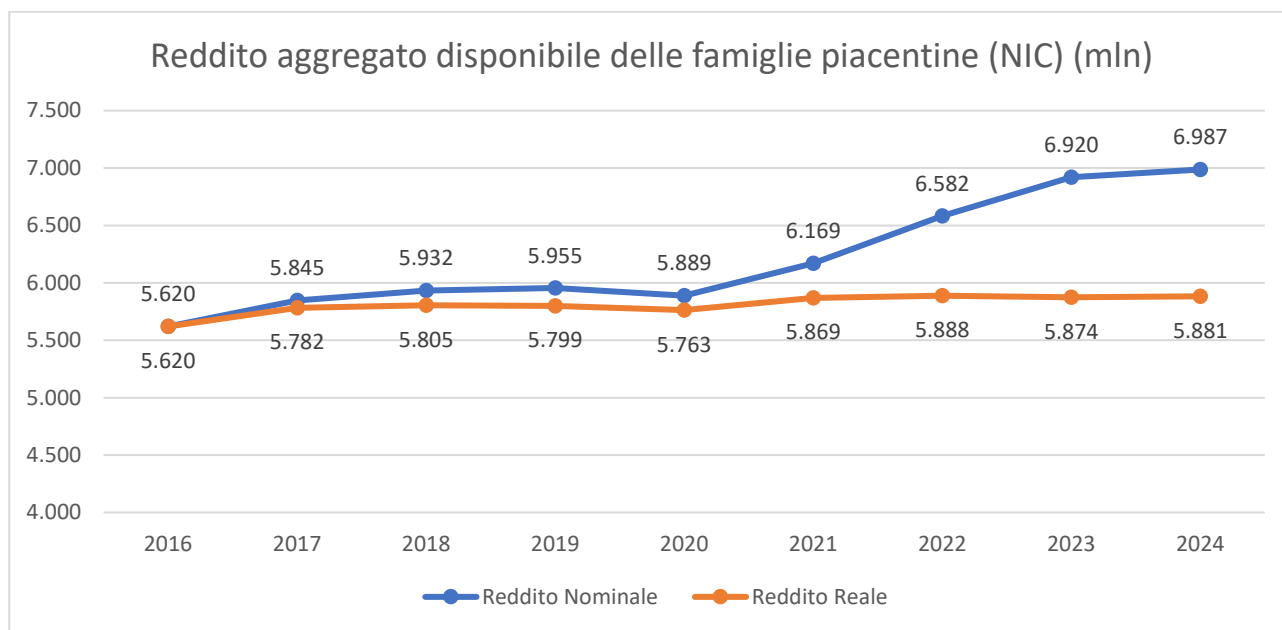
Fonte: CCIAA Dell'Emilia





Reddito delle famiglie

Nel periodo 2016–2024 il **reddito disponibile delle famiglie piacentine è cresciuto di un quarto (+24%) in termini nominali**, con un aumento complessivo da 5,6 a quasi 7 miliardi di euro. Tuttavia, l'andamento del reddito reale, depurato dall'inflazione, restituisce un quadro molto più stabile. **L'aumento dei prezzi (+19%), particolarmente elevato nel triennio 2021–2023, ha infatti limitato l'effettivo miglioramento del potere d'acquisto, che si mantiene su valori simili a quelli di inizio periodo (+5%).** Anche nel 2024 la crescita di +1% dei redditi è stata annullata dall'aumento in egual misura dell'inflazione.

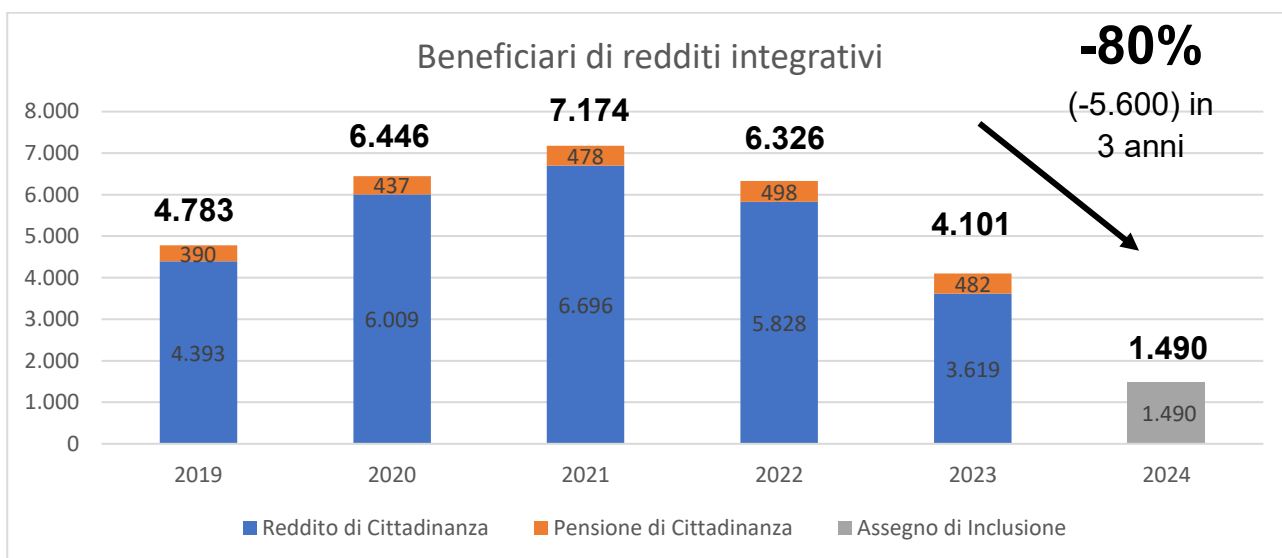


Reddito complessivo disponibile alle famiglie (mln €)	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 2016-24	Saldo %
Reddito NOMINALE	5.955 €	5.889 €	6.169 €	6.582 €	6.920 €	6.987 €	+1.367 €	+24%
Reddito REALE	5.799 €	5.763 €	5.869 €	5.888 €	5.874 €	5.881 €	+262 €	+5%
Indice inflazione annuo (Nic)*	102,7	102,2	105,1	111,8	117,8	118,8	-	+19%

*Il dato Istat non è presente, è stata effettuata una stima considerando la variazione % della provincia di PR

Misure di sostegno al reddito

Negli ultimi cinque anni i beneficiari dei principali strumenti di integrazione al reddito hanno mostrato un andamento fortemente altalenante, con un picco nel 2021 e un successivo ridimensionamento. Dopo la crescita di Reddito e Pensione di Cittadinanza, che hanno raggiunto più di 7mila percettori nel 2021, si osserva una contrazione progressiva: **con l'inserimento dell'Assegno di Inclusione nel 2024 il numero complessivo dei percettori scende a circa 1.500 unità**. La dinamica dei dati mette in luce **un arretramento significativo della platea dei beneficiari (-80% in tre anni)**, con implicazioni rilevanti per la capacità dei nuclei più vulnerabili di mantenere un adeguato livello di sicurezza economica. La popolazione coinvolta è passata dal 2,5% allo 0,5%.

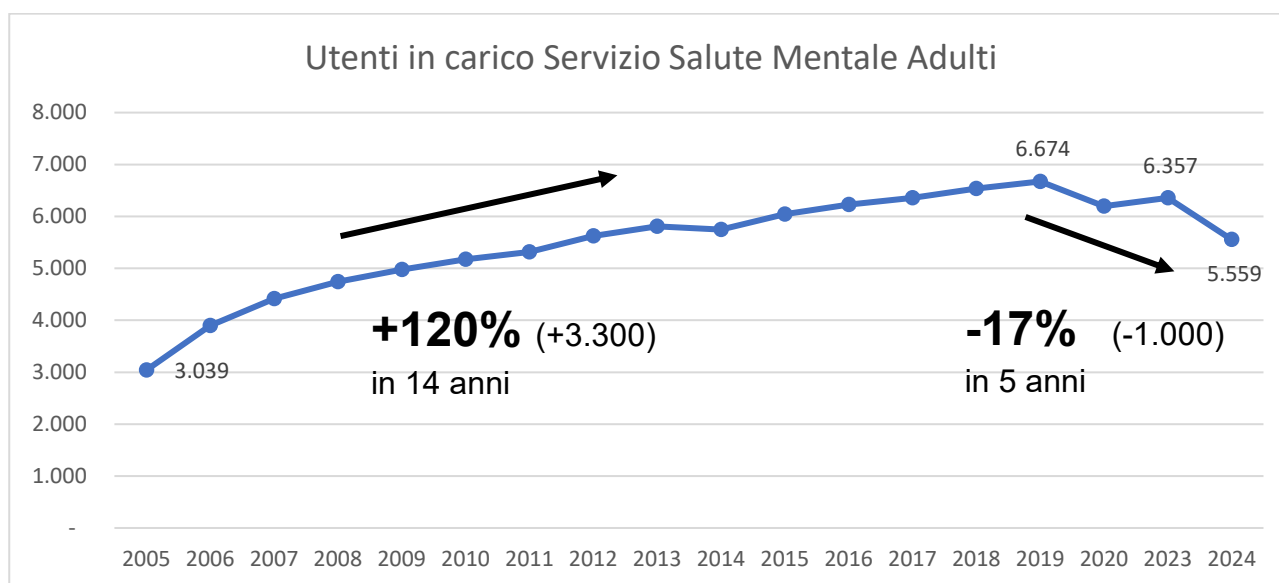


Beneficiari	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Reddito di Cittadinanza	4.393	6.009	6.696	5.828	3.619	-
Pensione di Cittadinanza	390	437	478	498	482	-
Assegno di Inclusione	-	-	-	-	-	1.490
Totale	4.783	6.446	7.174	6.326	4.101	1.490
% Totale su popolazione	1,67%	2,27%	2,53%	2,23%	1,44%	0,52%

SALUTE

Psichiatria

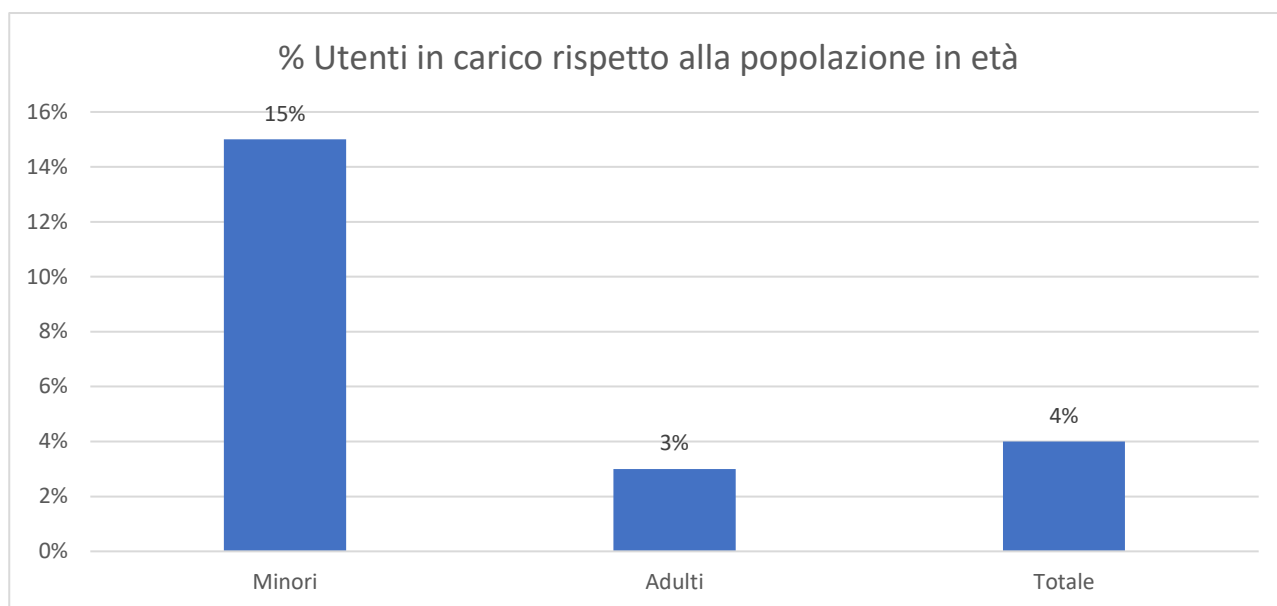
I pazienti in carico ai Servizi di Salute Mentale Adulti dell'AUSL di Piacenza sono più che raddoppiati nell'arco di 15 anni, passando dai 3.000 del 2005 ai quasi 6.700 del 2019 (+120%). Si tratta di un trend di crescita delle fragilità psicologiche che non riguarda solo il territorio piacentino ma anche le province limitrofe, e tutto il contesto nazionale. **A seguito della pandemia il trend sembra però invertirsi.** Negli ultimi 5 anni gli utenti adulti in carico sono calati di -1.000 (-17%).



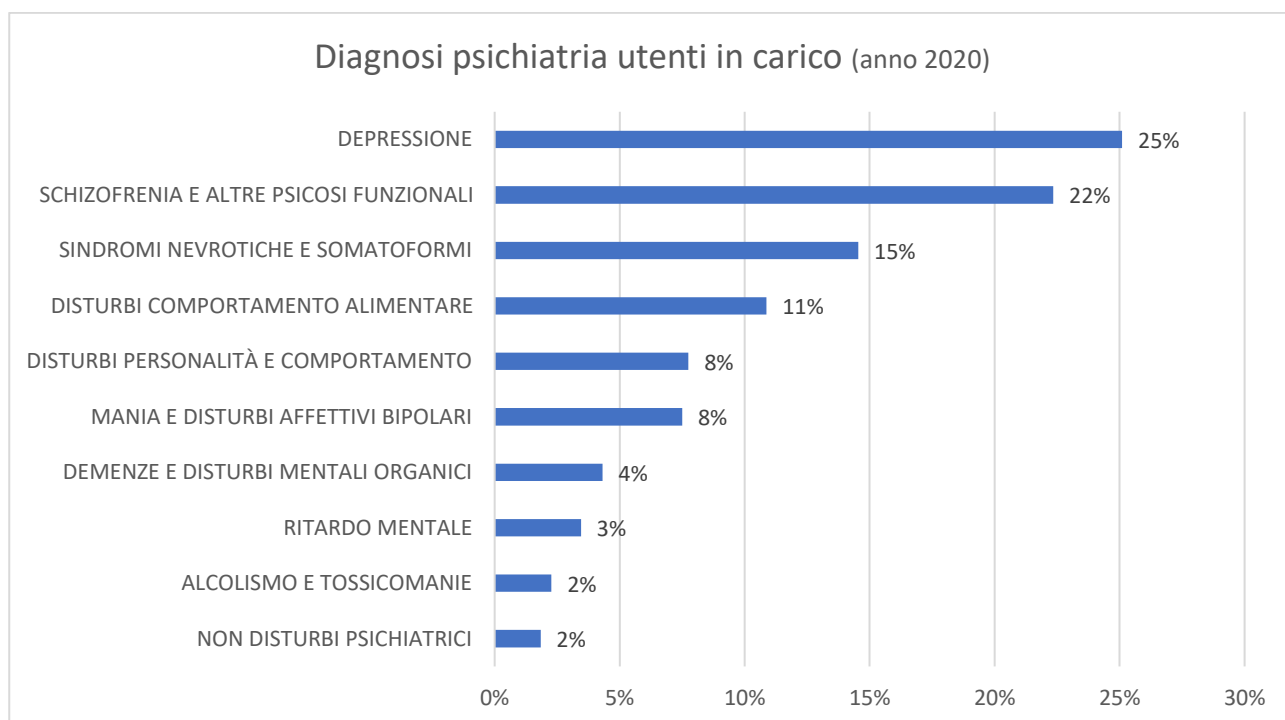
Dati SISM	2019	2020	2023	2024	Saldo 2005-19	Saldo%	Saldo 2019-24	Saldo %
Utenti in carico Servizio Salute Mentale Adulti	6.674	6.196	6.357	5.559	+3.635	+120%	-1.115	-17%

È importante notare però che il calo degli utenti in carico ai servizi di salute mentale avviene soltanto tra gli adulti. I pazienti della Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza infatti sono in crescita nell'ultimo anno, e rappresentano il 50% del totale degli utenti complessivi della Psichiatria. Molto più elevate è anche l'incidenza degli utenti minori rispetto alla popolazione in età: il 15% degli under 18 è in carico ai servizi di salute mentale, contro un 3% degli adulti, e un 4% della media sul totale della popolazione.

AUSL PIACENZA	2023	2024	Saldo 2023-24	Saldo%
Servizio Salute Mentale Adulti	6.357	5.559	- 798	-13%
Neuropsichiatria Infantile (Minori)	5.559	5.596	37	1%
Totale utenti trattati	11.916	11.155	- 761	-6%
% Minori su totale utenti	47%	50%		



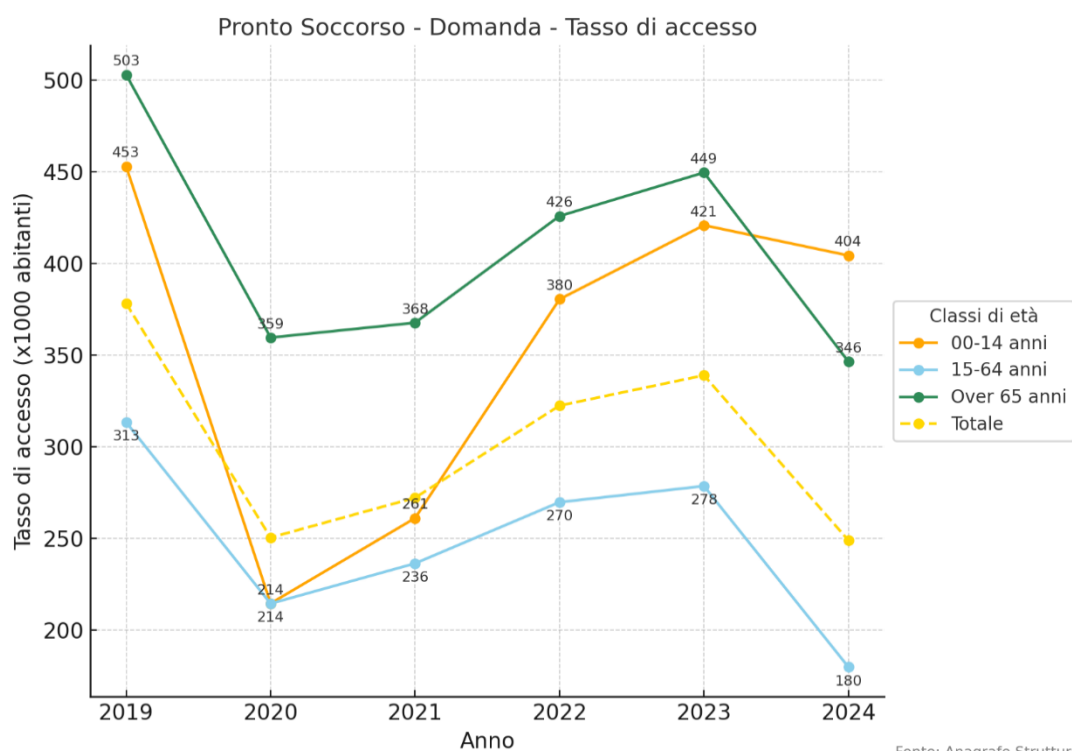
I principali disturbi degli utenti in carico riguardano per quasi la metà dei casi depressioni e psicosi come la schizofrenia. Un ruolo sempre più importante lo hanno anche i disturbi alimentari e quelli del comportamento.



Pronto Soccorso

Gli accessi al Pronto Soccorso sono decisamente diminuiti a seguito della pandemia, e sembra essere un calo strutturale dovuto non solo all'emergenza sanitaria, ma anche all'introduzione di nuove misure come i CAU e le Case della Comunità che mirano a decongestionare il sovraccarico degli ospedali. Gli accessi complessivi sono calati di più del 30% in particolare per la fascia d'età adulta e per gli over 65.

Tasso di accesso	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 2019-24	Saldo%
00-14 ANNI	452,8	214,4	260,9	380,3	420,7	404,2	-48,6	-11%
15-64 ANNI	313,2	214,3	236,2	269,6	278,4	179,7	-133,5	-43%
OVER 65 ANNI	502,8	359,4	367,5	425,7	449,4	346,3	-156,5	-31%
TOTALE	378	250,3	272	322,3	338,8	248,8	-129,2	-34%



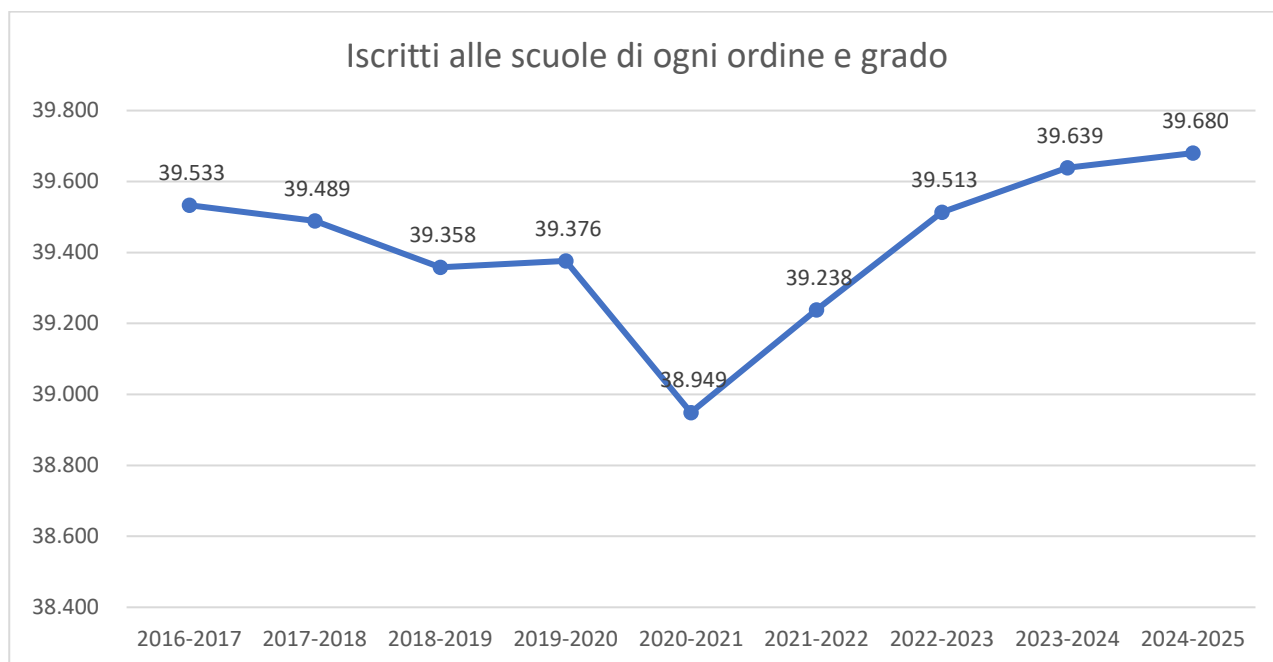
Fonte: Anagrafe Strutture Sanitarie e Socio Sanitarie

SISTEMA SCOLASTICO

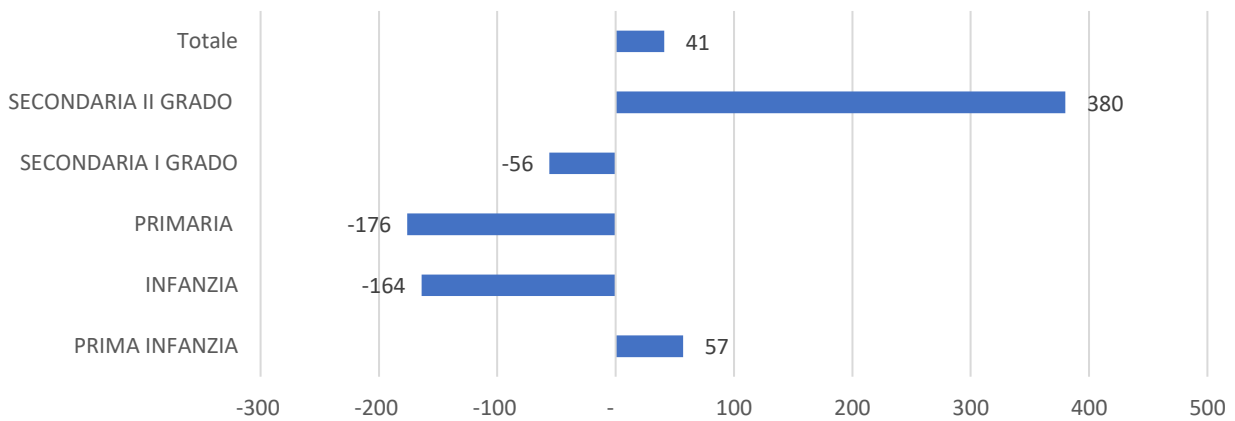
Iscritti alle scuole

La pandemia ha segnato un'inversione di tendenza nel calo del numero di studenti delle scuole provinciali. La crescita degli iscritti dopo il 2020 infatti non ha solo pareggiato, ma superato il numero di studenti pre-covid. **Questa crescita è stata principalmente trainata dai Servizi per la Prima Infanzia (+358; +27%)** – che dopo l'introduzione di nuove politiche regionali di sostegno economico per le rette hanno subito una forte inversione di tendenza nonostante il calo delle nascite – **e dalle Scuole Superiori (+759; +6%)** che ancora non subiscono gli effetti dell'inverno demografico. Tutti gli altri ordini scolastici invece subiscono un calo degli iscritti.

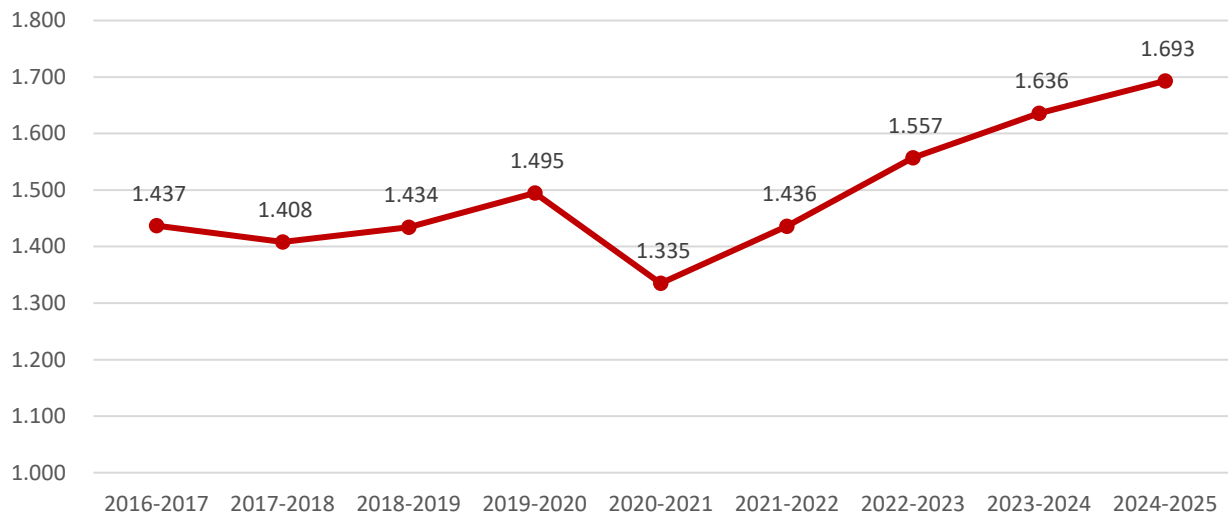
Crescita iscritti nelle scuole	Saldo 2020-2024	%	Saldo 2016-2024	%
PRIMA INFANZIA	+358	+27%	+256	+18%
INFANZIA	-125	-2%	-1.010	-15%
PRIMARIA	-300	-3%	-638	-5%
SECONDARIA I GRADO	+39	+1%	+192	+3%
SECONDARIA II GRADO	+759	+6%	+1.347	+12%
Totale	+731	+2%	+147	+0%



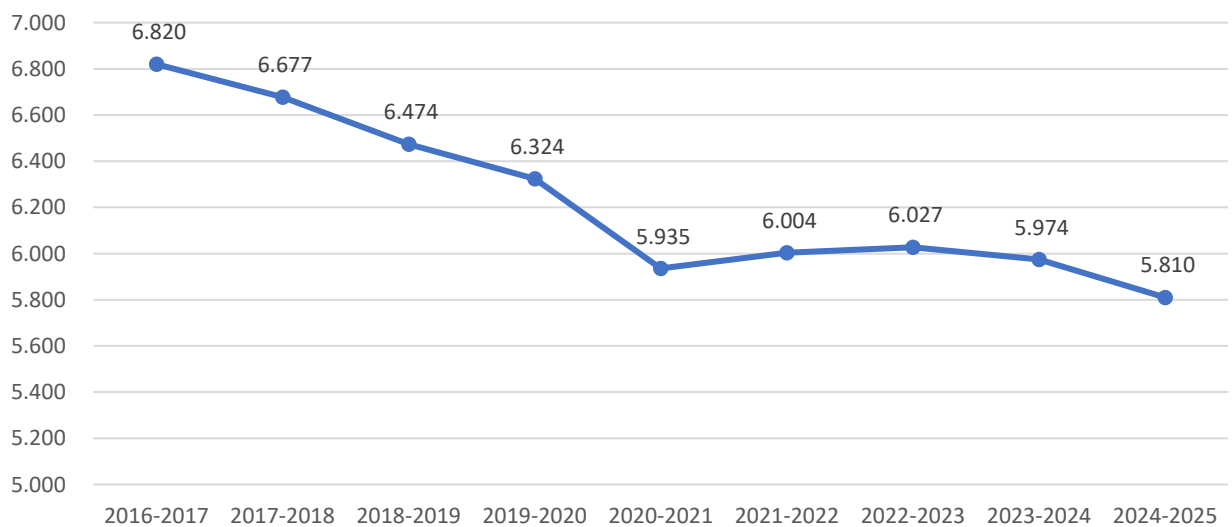
Variazione iscritti A.S. 2024/25 rispetto a anno precedente

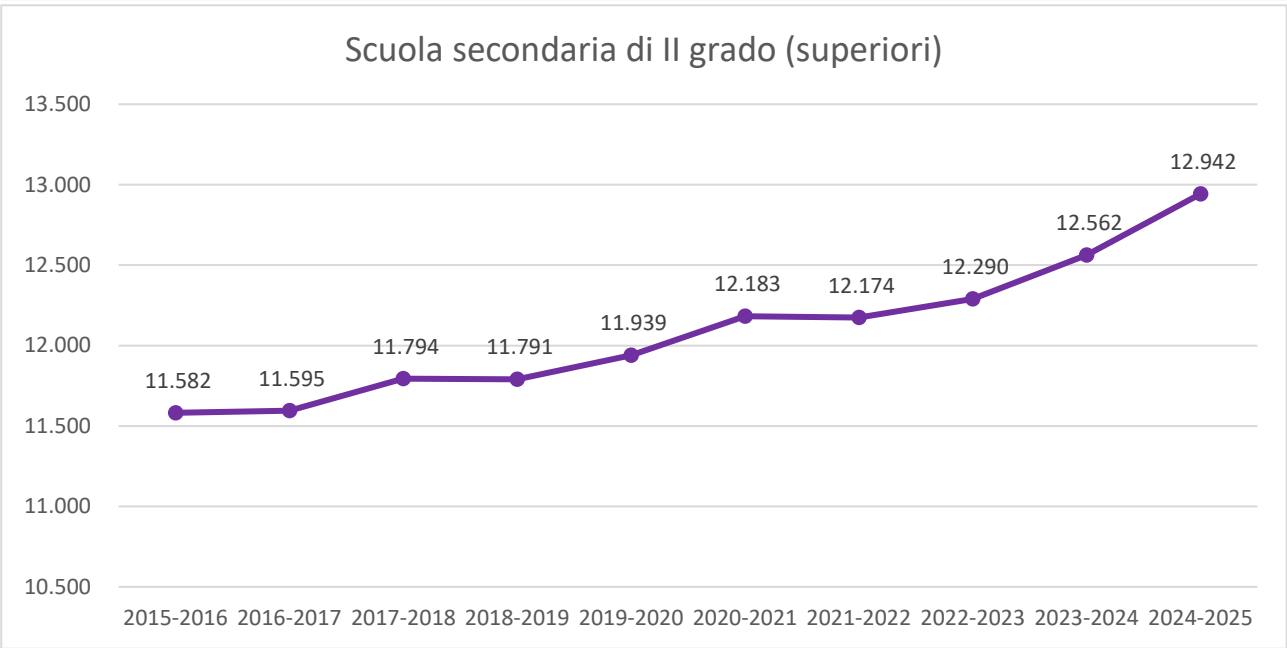
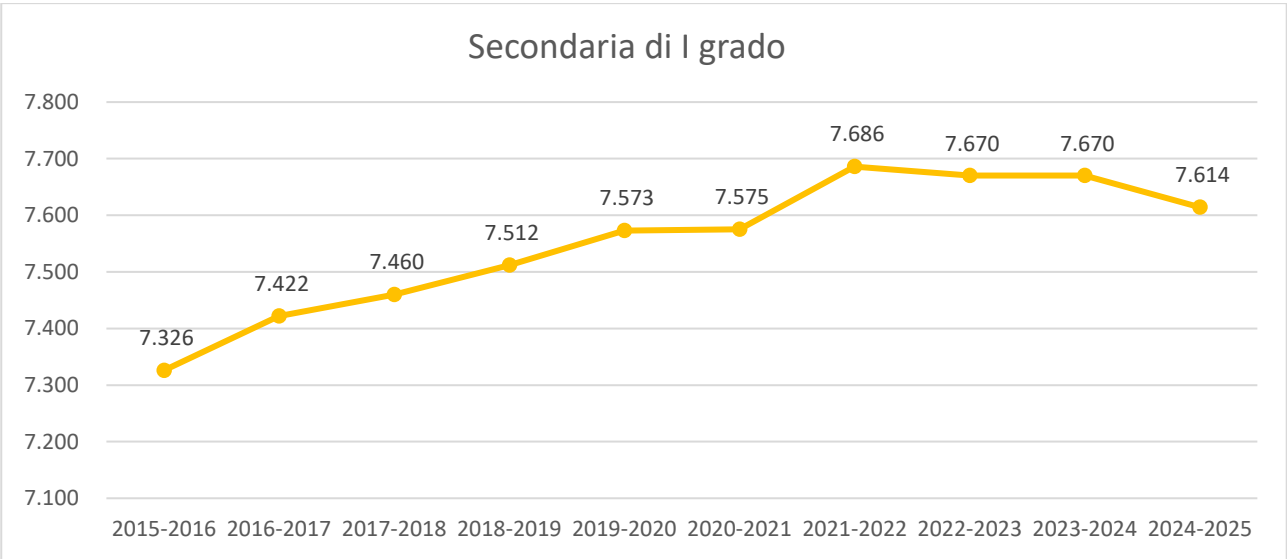
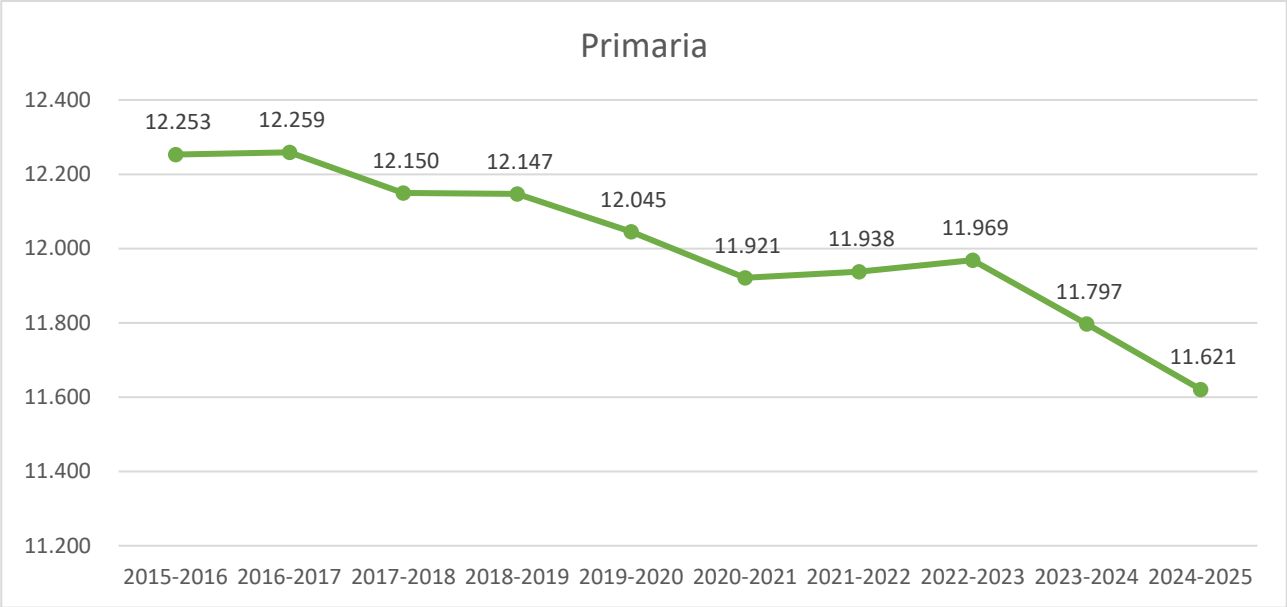


Prima infanzia (nidi)



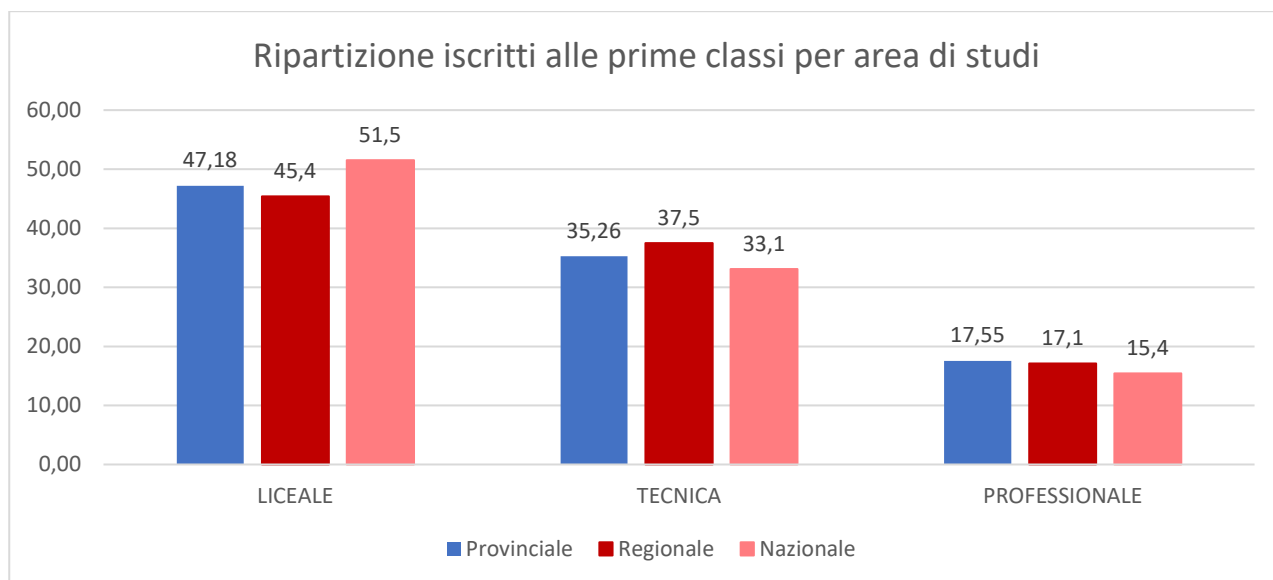
Infanzia (asili)





Scuole superiori

La distribuzione delle scelte degli studenti in ingresso alla scuola secondaria di II grado evidenzia un profilo complessivamente in linea con il contesto regionale e nazionale. **Piacenza sembra avere una percentuale leggermente più bassa di studenti iscritti all'area liceale e poco più alta nell'area tecnica e professionale** rispetto alla condizione dell'Italia. Si tratta di un dato con le province limitrofe e che corrisponde con le richieste lavorative del tessuto economico territoriale.

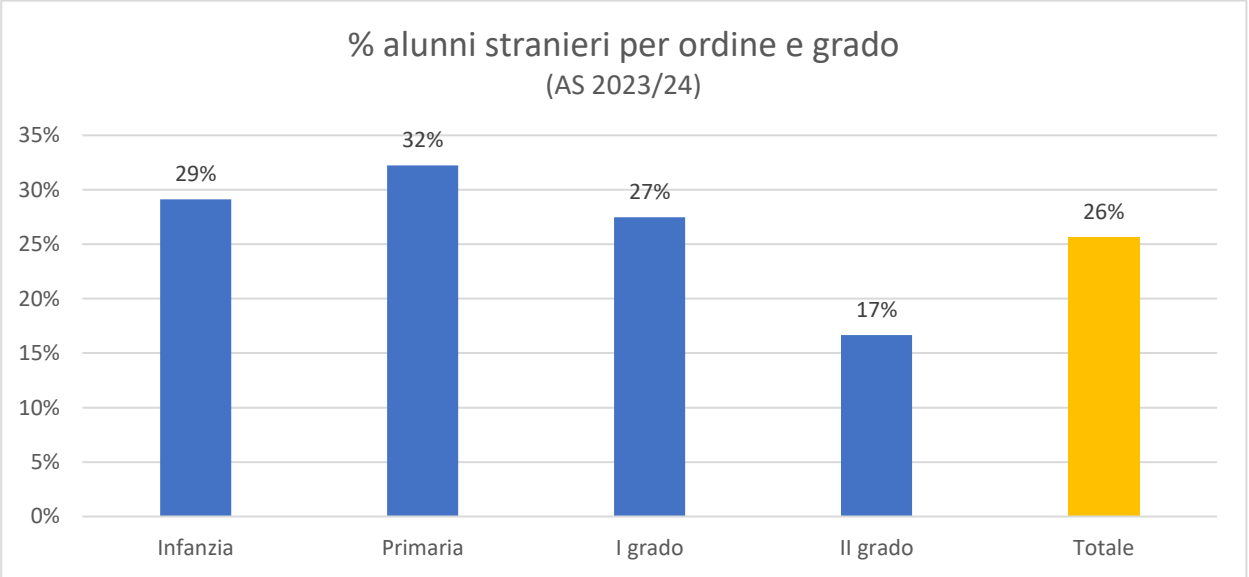
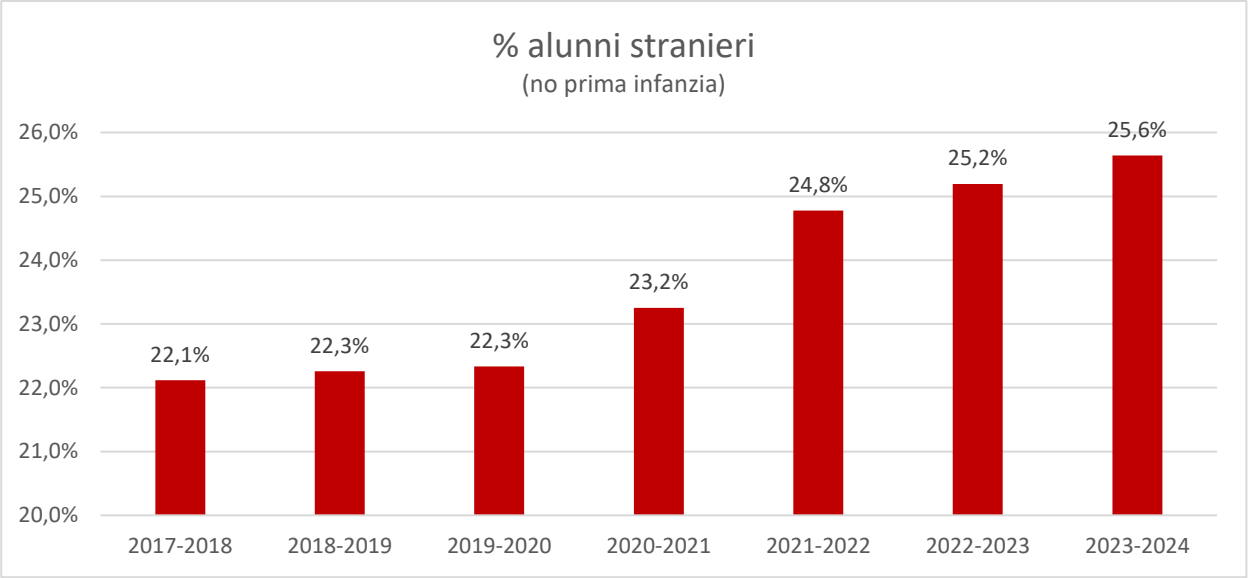


Stranieri

La presenza di studenti con cittadinanza non italiana mostra un incremento costante e significativo negli ultimi 6 anni che porta la scuola piacentina ad avere **circa 1/4 degli studenti con cittadinanza non italiana. Nello stesso arco di tempo in cui gli studenti stranieri crescevano di +1.300, gli studenti complessivi calavano di -78.**

La presenza di alunni stranieri cresce scendendo con gli ordini e i gradi di scuola: **alla Primaria e alla scuola dell'Infanzia circa 1 studente su 3 è cittadino non italiano.**

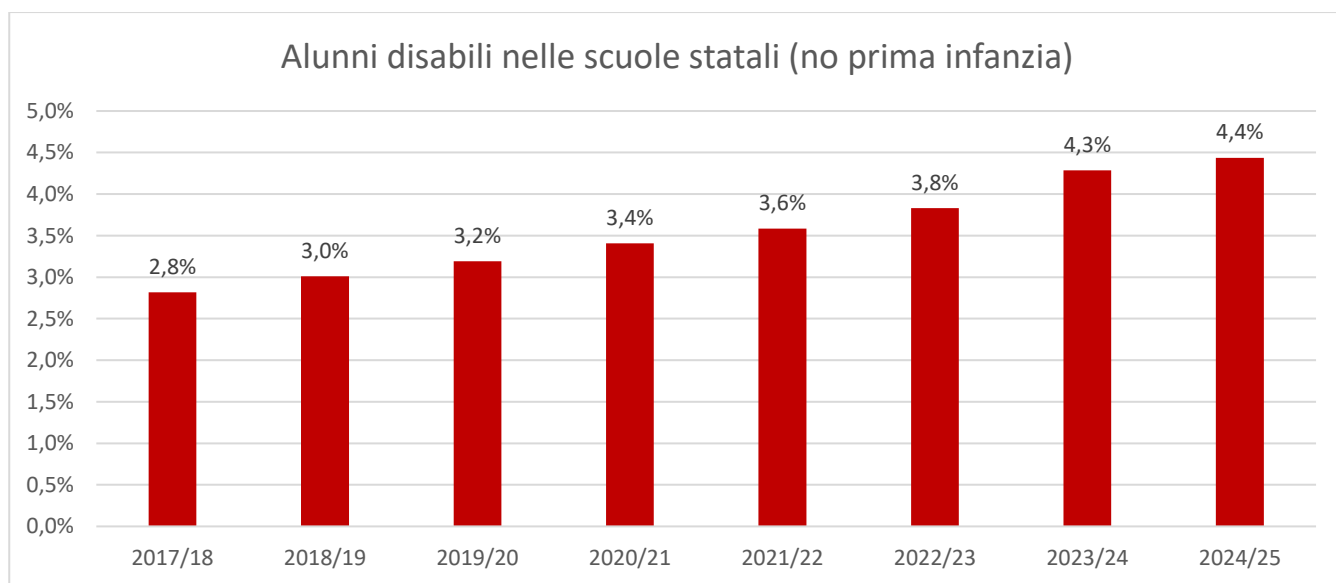
Iscritti stranieri	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022	2022-2023	2023-2024	Saldo 23/24-17/18	Saldo %
numero	8.422	8.442	8.460	8.745	9.366	9.563	9.744	+1.322	+16%
% sul tot. (no prima infanzia)	22,1%	22,3%	22,3%	23,2%	24,8%	25,2%	25,6%		



Disabilità'

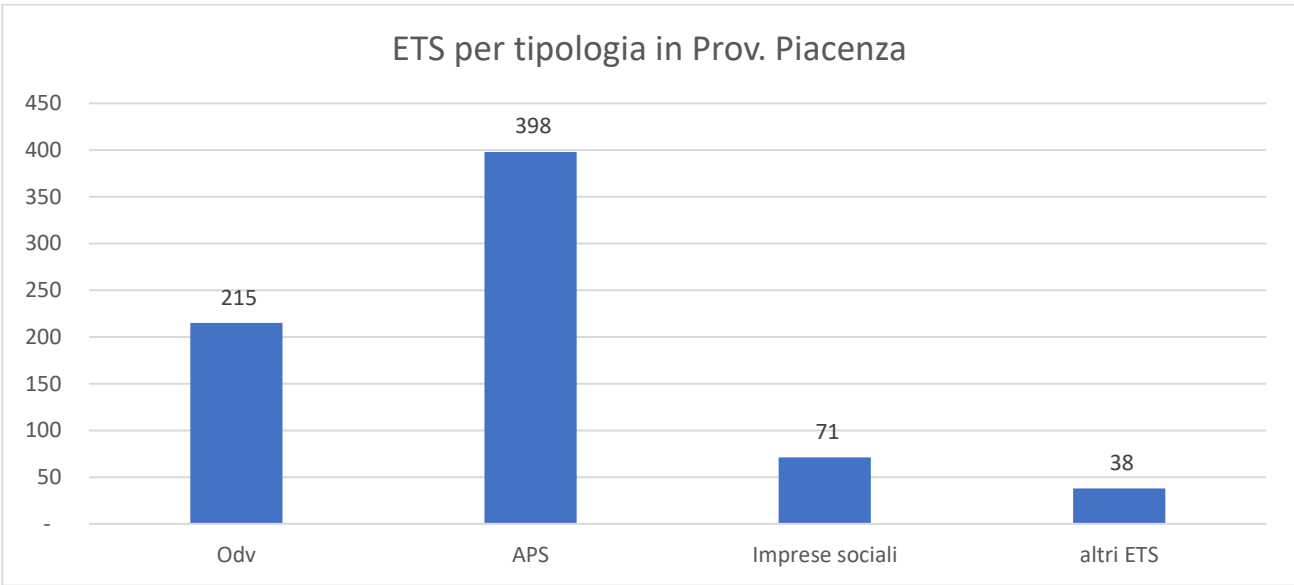
La percentuale di studenti con disabilità nelle scuole della provincia di Piacenza mostra un andamento in crescita costante negli ultimi 7 anni, in linea con il trend nazionale. Dal 2,8% registrato nel 2017/2018 si arriva al 4,4% nel 2024/2025, con **un incremento del 57% del numero complessivo di alunni con certificazioni per legge 104**. Tale andamento riflette sia una maggiore capacità del sistema scolastico e sanitario di individuare precocemente i bisogni educativi speciali, sia evidenza una crescente domanda di interventi personalizzati, supporti dedicati e risorse specialistiche. Inoltre, in altri contesti si è rilevato come spesso si tratti di una crescente emersione di bisogni e fragilità delle famiglie straniere precedentemente non mappate.

Presenza di alunni disabili nelle scuole statali (esclusa la prima infanzia)										
Anno scolastico	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24	2024/25	Saldo 24/25-17/18	Saldo %
Alunni disabili iscritti	1.004	1.071	1.139	1.214	1.283	1.355	1.531	1.581	+577	+57%
% alunni disabili sul totale	2,8%	3,0%	3,2%	3,4%	3,6%	3,8%	4,3%	4,4%		

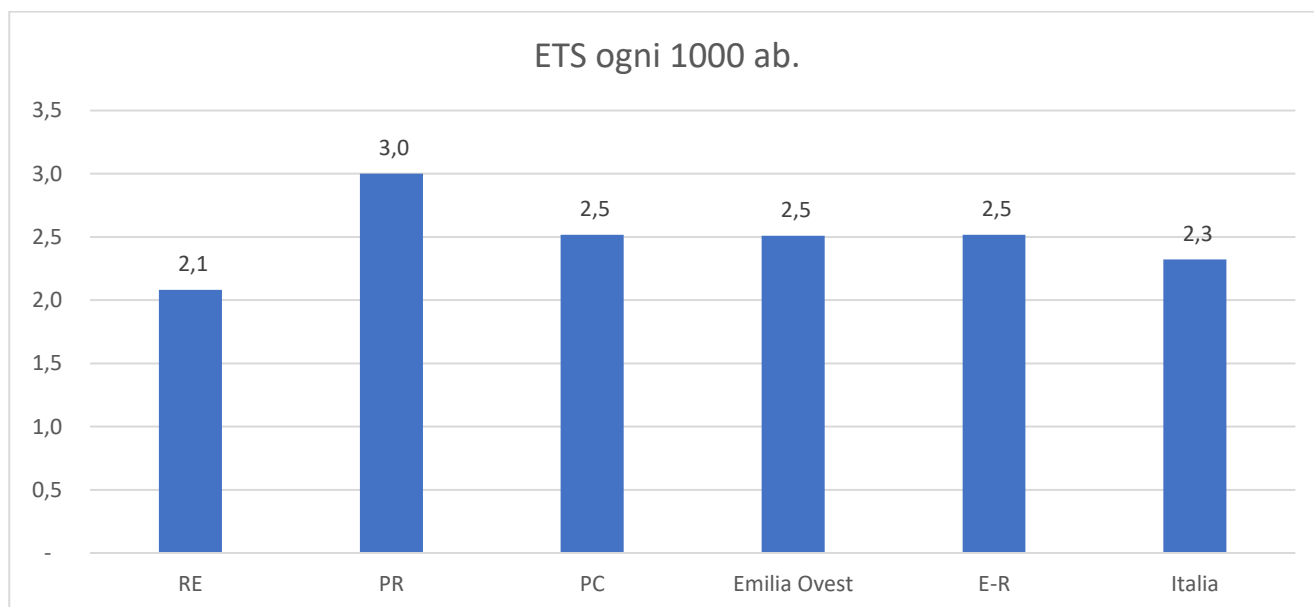
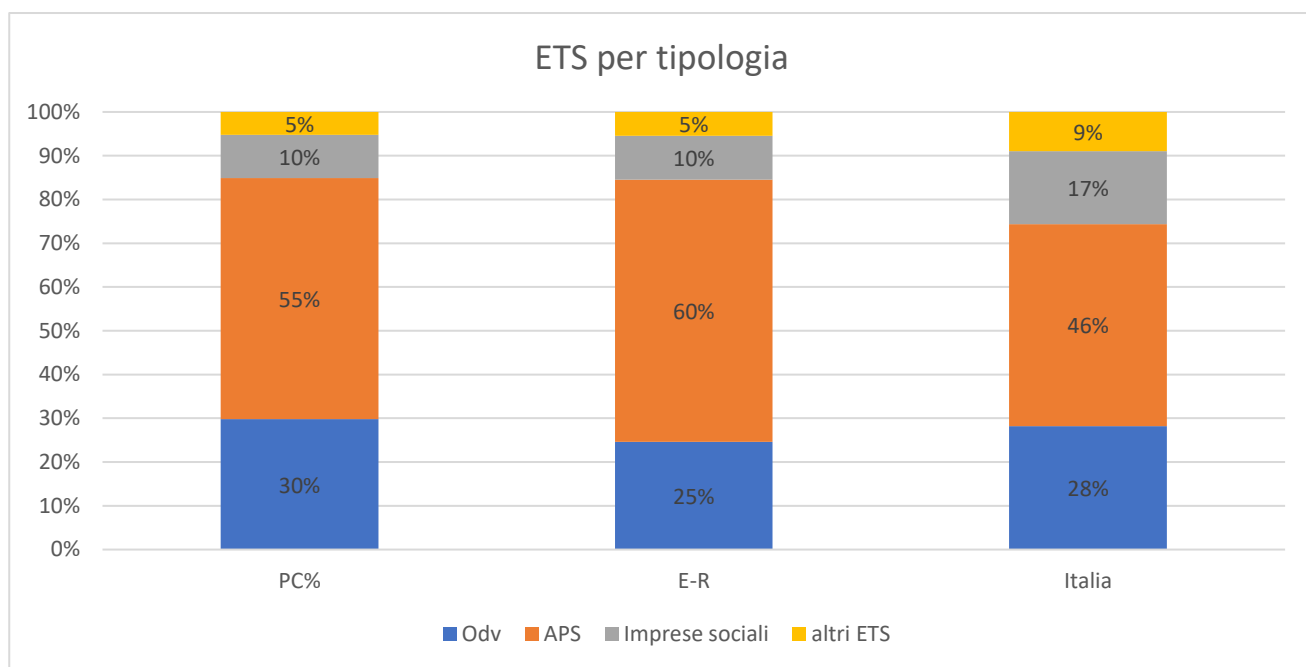


TERZO SETTORE

Nel complesso, Piacenza gode di un Terzo settore sviluppato e stabilmente presente nel territorio. **È evidente il forte radicamento del volontariato per una prevalenza netta delle APS e delle ODV, che insieme rappresentano oltre l'85% del totale.** Le imprese sociali restano intorno al 10%. La presenza di associazioni di volontariato è superiore rispetto alla media nazionale e regionale in particolare per quanto riguarda le OdV. Il numero di Enti di Terzo Settore ogni 1.000 abitanti è nella media regionale ma supera quella nazionale.

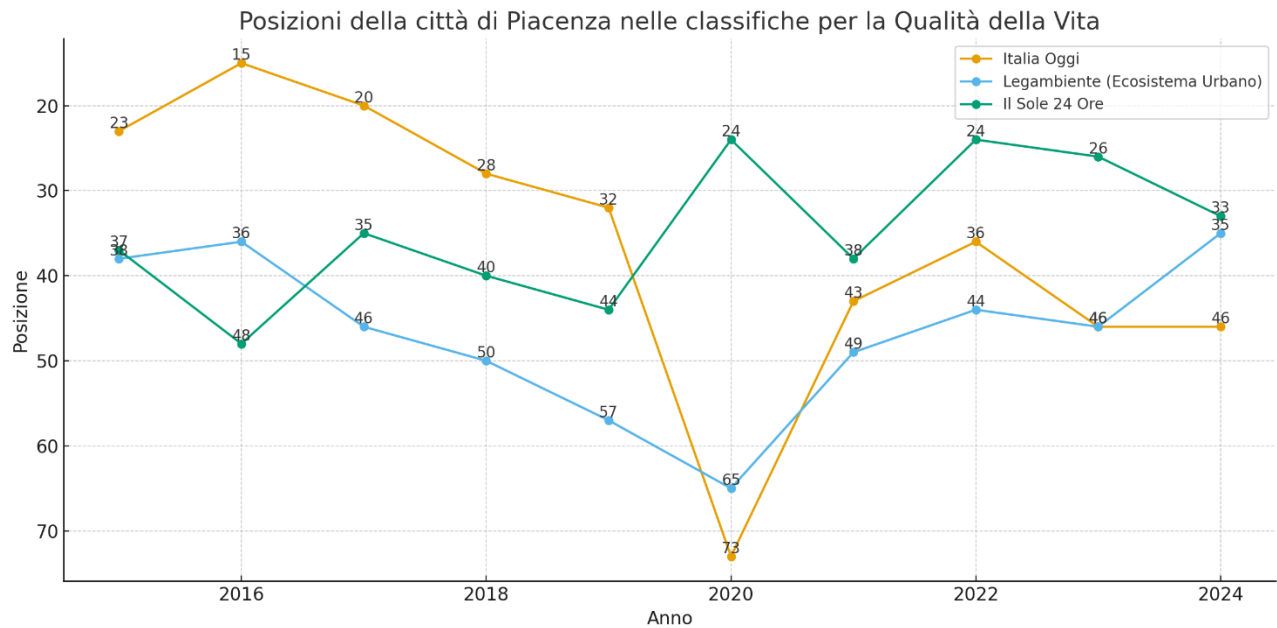


RUNTS 31.12.2024	PC	PC%	E-R	Italia
TOTALE	722	100%	100%	100%
Odv	215	30%	25%	28%
APS	398	55%	60%	46%
Imprese sociali	71	10%	10%	17%
altri ETS	38	5%	5%	9%



QUALITÀ DELLA VITA

Nell'ultimo triennio Piacenza registra una stabilizzazione della propria collocazione nelle principali classifiche nazionali dedicate alla qualità della vita, con un leggero calo di posizione in quelle più generaliste, ma con una **importante crescita invece nella classifica di Legambiente relativa alle politiche sulla sostenibilità ambientale**. In generale comunque Piacenza si colloca ampiamente nella prima metà della classifica nazionale.



Gli indicatori

Classifica finale 2024		RANK	VAR.2024/2023	MEDAGLIE			
		33°	-7▼	1	1	1	
INDICATORE	107*	1°	RANK	VAR./24/23	MEDAGLIE		
> Ricchezza e consumi	<div><div></div></div>	19°	-8▼	0	0	0	
> Affari e lavoro	<div><div></div></div>	38°	+10▲	0	1	2	
> Giustizia e sicurezza	<div><div></div></div>	46°	-7▼	0	0	0	
> Demografia e società	<div><div></div></div>	32°	-1▼	3	0	1	
> Ambiente e servizi	<div><div></div></div>	40°	+3▲	1	0	1	
> Cultura e tempo libero	<div><div></div></div>	37°	-10▼	0	0	0	

SCOPRI I RISULTATI DELLA QUALITÀ DELLA VITA DAL 1990 AL 2024

[Tutte le classifiche](#) →

[Condividi](#)

INDAGINE QUALITATIVA

Sintesi dei contributi di: Camera di Commercio, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Centro di Servizio per il Volontariato (CSV), AUSL, amministrazione comunale, Confindustria, mondo cooperativo, Università Cattolica, Caritas e realtà del terzo settore e della sanità come l'Hospice di Piacenza.

Piacenza si presenta come un territorio in equilibrio dinamico: solido nei fondamentali economici, ricco di capitale sociale e dotato di una governance collaborativa rara. Allo stesso tempo, affronta sfide decisive:

- la trasformazione portata dalla logistica,
- la multiculturalità crescente e la gestione delle seconde generazioni,
- il disagio giovanile (sia italiano che straniero),
- la pressione sul sistema abitativo e di welfare,
- la fragilità delle aree interne e il rischio di isolamento,
- la crescita del disagio psichico anche nella popolazione adulta.

Piacenza appare come una “città-condominio”: una realtà fatta di diversi piani sociali che spesso non comunicano tra loro. Da un lato ci sono benessere economico ed eccellenze istituzionali, dall'altro nuove fragilità che rimangono in gran parte invisibili. Alcuni segnali – micro-conflittualità giovanili e disorientamento di una parte delle seconde generazioni – mostrano come il rischio non sia l'esplosione di un conflitto, ma la sua **sottotraccia**.

La sfida dei prossimi anni sarà probabilmente quella di riallacciare i legami tra questi piani: trattenere i giovani, sostenere le famiglie, favorire l'inclusione piena delle seconde generazioni, valorizzare quella “schiuma positiva” fatta di iniziative culturali e sportive che creano comunità, e trasformare queste energie diffuse in un progetto condiviso per il futuro della città.

Analisi di contesto: demografia, logistica e territorio

Tenuta demografica e paradosso della giovinezza

Stando ai contributi emersi, sembrerebbe che Piacenza abbia evitato il declino demografico grazie agli oltre 40.000 nuovi residenti stranieri. La città risulta “ringiovanita”, ma è una giovinezza **composita**: la popolazione autoctona invecchia, mentre il saldo positivo deriva quasi interamente dalle migrazioni.

Nelle scuole primarie di Piacenza gli alunni con background migratorio rappresentano ormai una quota molto alta, in alcuni casi vicina al 60%. È uno sguardo in anticipo sul futuro sociale della città, un cambiamento già visibile nei banchi di scuola ma che ancora fatica a emergere nei livelli più alti della vita locale: università, professioni qualificate, istituzioni, ruoli manageriali.

È proprio in questo passaggio che si crea uno snodo delicato. Quando il percorso di crescita non trova un reale riscontro nelle opportunità disponibili, può insinuarsi un sentimento di delusione o di mancato riconoscimento in una parte delle seconde generazioni.

La logistica come motore di trasformazione

Negli ultimi anni la logistica è diventata uno dei motori principali della trasformazione economica e demografica del territorio. Attorno a questo settore ruotano molte delle dinamiche più recenti: attira lavoratori giovani e spesso provenienti da altri Paesi, ma allo stesso tempo si basa su forme di occupazione caratterizzate da precarietà, turni notturni, picchi stagionali e un'alta rotazione del personale.

Queste condizioni di lavoro si riflettono anche sul piano sociale: situazioni abitative complicate, coabitazioni forzate, affitti molto elevati o arrangiamenti informali diventano realtà diffuse. La pressione sull'offerta di alloggi cambia la fisionomia dei quartieri e aumenta la richiesta di trasporti e servizi, compresi quelli educativi, che devono adattarsi a orari più flessibili.

La logistica contribuisce quindi a mantenere viva la demografia locale, ma allo stesso tempo porta con sé forme nuove e spesso poco visibili di vulnerabilità: "working poor", solitudini difficili da intercettare, marginalità abitative "pulite" e famiglie prive di reti di sostegno.

Polarizzazione territoriale: città vs Appennino

Nel territorio provinciale sta emergendo una distanza sempre più evidente tra la città e la pianura da un lato, e le zone appenniniche dall'altro. Le prime appaiono vivaci, attrattive, attraversate da una crescente diversità culturale; le seconde fanno i conti con un progressivo calo della popolazione, l'invecchiamento dei residenti e una riduzione dei servizi disponibili.

Nonostante queste difficoltà, nelle comunità dell'Appennino continua a esserci un capitale sociale robusto, un patrimonio relazionale forte, fatto di vicinanza, mutuo aiuto e legami ancora molto saldi. Tuttavia, l'isolamento cresce e impone di sperimentare nuove forme di organizzazione e nuovi modelli come le cooperative di comunità, i servizi territoriali integrati, modelli di intervento capaci di adattarsi a territori meno popolati ma ricchi di risorse sociali.

Amministrazione comunale: dalla gestione dell'emergenza alla strategia

Casa e autonomia come priorità politiche

Negli ultimi anni l'amministrazione comunale si è trovata a passare da una gestione prevalentemente emergenziale a un'impostazione più strategica, soprattutto sul tema dell'abitare, che oggi rappresenta la criticità urbana più evidente. La combinazione tra pressione del settore logistico, forte mobilità dei lavoratori e redditi spesso discontinui rende complicato accedere a un alloggio stabile persino per chi ha un impiego.

Per rispondere a questo quadro, il Comune sta costruendo un sistema articolato, "a gradini" fatto di diversi livelli di supporto: dall'edilizia residenziale sociale ai contributi per l'affitto, fino agli alloggi temporanei destinati a quella "fascia grigia" di famiglie che non riescono a stare nel mercato ma non rientrano nei criteri dell'ERP. A questo si aggiungono il Progetto Mandala, sviluppato insieme al Terzo Settore e alla Diocesi, e le sperimentazioni di Housing First.

L'obiettivo di fondo è chiaro: trasformare gli interventi abitativi da misure puramente assistenziali in percorsi che accompagnino le persone verso una reale autonomia.

Giovani, università e retention

Piacenza sta cercando di rafforzare il proprio profilo di città universitaria, per offrire ai giovani un'alternativa concreta, rispetto all'inevitabile attrazione di città metropolitane come la vicinissima Milano. In questa direzione si stanno muovendo diverse linee d'azione: l'ampliamento del Politecnico con l'introduzione di nuovi corsi in lingua inglese, un accordo di collaborazione tra i quattro atenei presenti sul territorio, la scelta di alcune università di investire nel cuore del centro storico.

Accanto a questo, si stanno sviluppando spazi e programmi dedicati alla progettualità giovanile, come Spazio TOO o Piacenza Talenti, e si punta molto su quella "schiuma positiva" fatta di eventi culturali e sportivi capaci di creare comunità. Cresce anche l'attenzione verso i cosiddetti "giovani di ritorno", coloro che dopo un'esperienza altrove scelgono Piacenza per un migliore equilibrio tra lavoro e qualità della vita.

Un elemento particolarmente innovativo in questo percorso è l'adozione da parte dell'amministrazione della Valutazione di Impatto Generazionale, uno strumento pensato per mettere le nuove generazioni al centro delle decisioni pubbliche.

Minori stranieri e nuove forme di governance

Negli ultimi anni, il territorio di Piacenza ha assunto un ruolo di riferimento a livello nazionale per quanto riguarda l'accoglienza e la gestione dei minori stranieri non accompagnati

(MSNA). In questo contesto, la città ha avviato un lavoro strutturato su diversi fronti, creando tavoli permanenti di confronto e collaborazione che coinvolgono attivamente diverse aree di intervento, come la marginalità sociale, la salute mentale, la violenza, la disabilità e le politiche giovanili.

Ciò che rende particolarmente significativo questo modello è la scelta di formalizzare i percorsi di coprogettazione attraverso atti ufficiali della Giunta comunale. Questo consente di dare continuità e stabilità agli interventi, al di là dei cambiamenti politici che possono verificarsi nel tempo.

Il valore aggiunto di questa esperienza risiede proprio nella capacità di fare rete: istituzioni pubbliche come il Comune e l'AUSL, insieme al Terzo settore, al mondo scolastico e alla Diocesi, collaborano in modo integrato. Questo approccio partecipativo e condiviso rappresenta uno degli elementi distintivi e di forza del territorio piacentino

Sanità territoriale e socio-sanitario

Le Case della Comunità come presidio di coesione sociale

A Piacenza, il modello delle Case della Comunità si è affermato come uno degli esempi più avanzati a livello regionale. Queste strutture rappresentano un punto di riferimento non solo sanitario, ma anche sociale, dove diversi servizi si integrano per rispondere ai bisogni delle persone in modo coordinato e accessibile.

Oltre a fornire assistenza medica, le Case della Comunità favoriscono la partecipazione attiva dei cittadini attraverso iniziative come i *Community Lab*, promuovono l'orientamento ai servizi tramite sportelli unificati e offrono un supporto concreto ai caregiver. La loro presenza contribuisce inoltre a colmare le distanze tra la città e le aree più periferiche, rafforzando l'equità nell'accesso ai servizi.

In un contesto in cui l'invecchiamento della popolazione e la presenza di fragilità multiple stanno diventando sempre più centrali, queste strutture si configurano come l'infrastruttura chiave su cui si potrà costruire il welfare del futuro, capace di rispondere in modo capillare e integrato alle nuove esigenze.

Salute mentale: uno sguardo attento alle fragilità emergenti

Negli ultimi anni, è diventato evidente un aumento del disagio psicologico tra adolescenti e giovani adulti, che si manifesta con forme diverse, come ansia, ritiro sociale, comportamenti autolesionistici e disturbi alimentari. Per far fronte a questa situazione, l'AUSL di Piacenza ha avviato azioni mirate, tra cui la creazione di un'unità specializzata, *YOUTH*, programmi di prevenzione nelle scuole, sportelli di ascolto e attività di *peer education*.

Tuttavia, il disagio psichico non riguarda solo i più giovani: anche tra gli adulti fragili si registra un aumento di situazioni complesse, spesso legate alla solitudine, a disturbi misti o alla difficoltà di affrontare il peso della quotidianità. Una marginalità più silenziosa, ma non per questo meno urgente, che mette sotto pressione i servizi a bassa soglia, chiamati sempre più spesso a gestire casi che richiedono risposte articolate e competenze multidisciplinari.

Sostenibilità del sistema e criticità legate al personale

Accanto a queste sfide, si impone un tema trasversale e ormai strutturale: la carenza di personale. La difficoltà a reperire medici, infermieri e operatori socio-sanitari riguarda l'intero sistema e rischia di compromettere la tenuta dei servizi nel medio-lungo periodo.

Un esempio emblematico è rappresentato dall'Hospice, gestito da Casa di Iris, che segnala diverse criticità: i contributi pubblici risultano insufficienti a coprire le spese reali, la struttura è fortemente dipendente dal fundraising e il volontariato, dopo la pandemia, sta attraversando una fase di profonda trasformazione. A tutto ciò si aggiungono le difficoltà nel reclutamento di nuove figure professionali, rendendo evidente la necessità di interventi strutturali per garantire la sostenibilità del sistema nel suo complesso.

Terzo Settore, povertà e trasformazioni comunitarie

Nuove vulnerabilità e lavoratori poveri: un cambiamento silenzioso

Negli ultimi anni, a Piacenza stanno emergendo forme di povertà diverse da quelle tradizionalmente conosciute. La Caritas e altri attori del sociale segnalano situazioni sempre più complesse, spesso legate a fragilità che non rientrano nei dati ufficiali ma che i servizi intercettano quotidianamente.

Tra queste, vi è il caso di molti lavoratori, in particolare nel settore della logistica, che pur avendo un impiego vivono in condizioni abitative precarie. Si registrano persone costrette a dormire in auto, un aumento significativo degli sfratti, e una forte presenza di problemi legati alla salute mentale. È come se, accanto alla città visibile, ne esistesse un'altra, più sommersa, fatta di vulnerabilità che raramente emergono ma che rappresentano una parte sempre più consistente del tessuto urbano.

Volontariato in trasformazione: tra continuità e nuovi scenari

Anche il mondo del volontariato sta attraversando un cambiamento profondo. Si osserva un progressivo invecchiamento dei volontari storici, accompagnato da una crescente difficoltà nel coinvolgere nuove generazioni in modo stabile e continuativo. I giovani si avvicinano spesso con forme di volontariato più episodiche e meno strutturate, mentre tra i nuovi volontari emergono anche persone che vivono in prima persona situazioni di fragilità e cercano, attraverso l'impegno, un modo per restare agganciati alla comunità.

Accanto a queste dinamiche, si sta affermando una nuova dimensione: quella del volontariato aziendale, in cui le imprese promuovono iniziative solidali come parte della loro responsabilità sociale. Si tratta di una metamorfosi che pone nuove domande sull'identità e sul ruolo del volontariato nel tessuto sociale contemporaneo.

La cultura come leva di coesione e inclusione

In questo scenario complesso, la cultura sta assumendo un ruolo sempre più centrale come strumento di welfare. Soggetti come la Fondazione di Piacenza e Vigevano e la Camera di Commercio stanno investendo con convinzione nella cultura, riconoscendola non solo come valore in sé, ma anche come infrastruttura sociale in grado di generare integrazione, opportunità educative e senso di appartenenza.

Progetti come *Rete Cultura*, *XNL* e *Pensare Contemporaneo* contribuiscono a rafforzare l'identità collettiva della città, offrendo spazi condivisi e linguaggi comuni, anche per le seconde generazioni che cercano nuovi modi per riconoscersi nella comunità locale.

Il Terzo Settore verso la professionalizzazione

Parallelamente, anche il Terzo Settore sta vivendo una fase di trasformazione profonda. Realtà come Unicoop evidenziano come il lavoro sociale stia diventando sempre più qualificato e femminile – con una forza lavoro composta per il 94% da donne – ma anche segnato da una progressiva perdita della motivazione “vocazionale” che storicamente ha caratterizzato molte figure del settore.

Trovare personale competente è sempre più difficile, mentre cresce il bisogno di risorse pubbliche adeguate e di un sistema di welfare più regolato, capace di rispondere in modo differenziato alle nuove complessità.

Imprese, economia locale e responsabilità sociale

Una visione pragmatica sulla demografia e il ruolo dell'immigrazione

Nel contesto attuale, le imprese del territorio piacentino mostrano un approccio sempre più pragmatico rispetto ai cambiamenti demografici e alle dinamiche migratorie. La richiesta è chiara: serve forza lavoro immediatamente disponibile, e in questo scenario le donne e le persone di origine straniera rappresentano una risorsa fondamentale.

Tuttavia, perché l'inserimento sia efficace e sicuro, si rende necessario affiancare alla disponibilità lavorativa percorsi mirati di apprendimento linguistico e formazione tecnica. L'integrazione, dunque, non viene letta solo come una questione sociale, ma anche come un fattore strategico per la sicurezza sul lavoro e per la tenuta del sistema produttivo.

Welfare aziendale e volontariato d'impresa: un nuovo patto tra impresa e comunità

Molte aziende del territorio stanno iniziando a guardare oltre la dimensione puramente economica, esplorando forme innovative di welfare aziendale. Si investe – o si intende investire – in servizi che migliorano la qualità della vita dei dipendenti, come nidi aziendali o convenzionati, supporti per i caregiver, iniziative culturali e sportive.

In parallelo, prende sempre più piede il volontariato d'impresa, una forma di impegno sociale che coinvolge attivamente i dipendenti in progetti di utilità collettiva. È un segno evidente di come il concetto di “responsabilità sociale” si stia evolvendo, diventando parte integrante delle strategie aziendali per attrarre e trattenere i talenti, soprattutto tra i più giovani.

Competenze, transizioni e sfide generazionali

Il sistema produttivo piacentino, pur mantenendo una certa solidità, si trova ad affrontare nodi strutturali che non possono più essere rimandati. Tra questi, il cosiddetto *mismatch formativo*, ovvero la crescente difficoltà nel trovare profili tecnici adeguati alle richieste del mercato del lavoro.

Le piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura del tessuto economico locale, appaiono particolarmente esposte nei delicati passaggi generazionali. Per far fronte a questa fragilità, si stanno sperimentando soluzioni innovative, come l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per facilitare il trasferimento di competenze dai lavoratori più esperti alle nuove leve.

In questo scenario, cresce anche l'investimento nell'orientamento scolastico, con l'obiettivo di costruire un ponte più solido tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro. La formazione, dunque, si conferma come uno degli snodi centrali su cui costruire il futuro dell'economia locale.

Culture educative, scuola e seconde generazioni

Multiculturalità e nuove generazioni: una ricchezza ancora in cerca di piena integrazione

Nel contesto educativo di Piacenza, la presenza di alunni con background migratorio non è più un'eccezione, ma una componente strutturale. Le scuole primarie e secondarie di primo grado sono ormai autenticamente multiculturali, riflettendo la trasformazione demografica e sociale in atto da tempo.

Tuttavia, questa realtà, pur rappresentando un grande potenziale, porta con sé anche alcune fragilità. Le seconde generazioni, spesso nate e cresciute in Italia, si trovano inserite in percorsi scolastici che non sempre riescono a valorizzarne appieno competenze e aspirazioni. A ciò si aggiunge il rischio, tutt'altro che marginale, di fenomeni di ghettizzazione

e micro-conflittualità, che in certi contesti si manifestano anche attraverso la nascita delle cosiddette *baby gang* o gruppi giovanili disorientati, in cerca di identità e riconoscimento.

In parallelo, si osserva un crescente scollamento tra le aspettative culturali delle famiglie – spesso portatrici di esperienze, linguaggi e bisogni specifici – e l’offerta dei servizi educativi e sociali, che fatica ad adattarsi a una società sempre più plurale. Colmare questo divario è una delle sfide più urgenti per costruire una convivenza realmente inclusiva.

Università e capitale umano: il nodo dell’attrattività urbana

Un altro elemento centrale per il futuro del territorio è rappresentato dal polo universitario, che oggi costituisce una leva importante di crescita e innovazione. Le università attraggono giovani talenti, favoriscono lo sviluppo di competenze avanzate e alimentano la vivacità culturale della città.

Il vero nodo, però, non è solo attirare studenti, ma riuscire a trattenerli. Per farlo, diventa fondamentale costruire un ecosistema urbano più accogliente e stimolante: una città capace di offrire opportunità professionali, qualità della vita, spazi culturali e sociali che rendano Piacenza un luogo in cui i giovani vogliano restare, contribuendo con il proprio sapere e le proprie energie alla crescita della comunità.

APPENDICE

Di seguito è riportata la sintesi di dettaglio delle varie interviste alla base della sezione qualitativa del presente rapporto.

CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio restituisce un'immagine della città come ecosistema in cui cultura, imprese e coesione sociale sono sempre più interconnessi. Dal 2021 aderisce al "Protocollo per la coesione", un'alleanza che unisce realtà economiche, istituzioni, diocesi e terzo settore con l'obiettivo di promuovere azioni condivise per il territorio. Il festival "Pensare Contemporaneo", nato all'interno della Rete Cultura, è diventato un simbolo di questa collaborazione, capace di attrarre ospiti internazionali e di accompagnare la candidatura di Piacenza a Capitale Europea della Cultura 2033.

La cultura viene letta come leva di miglioramento sociale: "dove si porta il bello, la società migliora". Il territorio dispone di un sistema universitario articolato – Cattolica, Politecnico, Università di Parma, Conservatorio – con corsi anche in inglese che hanno aumentato la presenza giovanile e internazionale in città. Tuttavia, la ricaduta occupazionale resta limitata: molti laureati proseguono gli studi o lavorano a Milano, attratti da opportunità più stabili.

L'alta incidenza della popolazione straniera, tipica di Piacenza, crea contesti scolastici e quartieri molto eterogenei: l'integrazione è parziale e persistono rischi di isolamento, anche se esperienze come quelle del Conservatorio mostrano come la cultura musicale possa costituire un canale di inclusione efficace. Il mercato del lavoro locale presenta tassi di occupazione elevati ma anche molta frammentazione contrattuale, soprattutto in logistica e servizi; la sanità, pur apprezzata, soffre la concorrenza di Milano per alcune prestazioni specialistiche.

Sul fronte del welfare energetico e della povertà, la Camera evidenzia la forte sinergia con Fondazione e Caritas: interventi congiunti sulla povertà energetica, fondi per rimborsare bollette, sostituzione di elettrodomestici per famiglie vulnerabili. Le tendenze emergenti indicano un rafforzamento delle politiche culturali come fattore di coesione e attrattività, un'espansione del polo universitario, e la necessità di integrare meglio le seconde generazioni nel tessuto sociale ed economico della città.

FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO

La Fondazione sta costruendo negli ultimi anni un modello culturale integrato che lega arte, formazione e welfare. Il progetto di riqualificazione del XNL – ex Palazzo Enel trasformato in polo culturale multifunzionale – è il cuore della Rete Cultura Piacenza, una governance collaborativa che coinvolge Comune, Provincia, Camera di Commercio, Diocesi e numerosi soggetti privati. Questa rete ha generato eventi e progettualità di rilievo regionale e

nazionale, come il festival “Pensare Contemporaneo”, che ha contribuito a posizionare Piacenza come città culturalmente dinamica e in crescita.

L’approccio culturale della Fondazione combina innovazione e accessibilità: accanto alla promozione dell’arte contemporanea, più complessa per una città di medie dimensioni, viene proposta una programmazione mista capace di intercettare pubblici eterogenei. Particolarmente significativo è l’investimento nel settore educativo, con laboratori e percorsi nelle scuole dell’infanzia che avvicinano i bambini all’arte e ai linguaggi creativi: un esempio concreto della funzione inclusiva della cultura.

La percezione cittadina della rete culturale è positiva: si riconosce un salto di qualità dell’offerta e una maggiore coesione tra gli attori. Allo stesso tempo, la Fondazione restituisce l’immagine di una città con alta qualità della vita, pur segnata da una crescente percezione di insicurezza che non trova riscontro nei dati. La presenza migrante è rilevante, ma il territorio ha saputo attivare processi di integrazione efficaci grazie al lavoro congiunto di scuola, associazioni e istituzioni.

La fuga dei giovani talenti verso Milano rimane una criticità strutturale, mitigata in parte dall’espansione del polo universitario e dalla nascita di nuove imprese creative e innovative. L’investimento culturale si intreccia così con lo sviluppo territoriale: la Bottega XNL, ad esempio, forma giovani artisti tramite la collaborazione con maestri e professionisti di fama, mentre progetti come “La musica che cura” mostrano come la cultura possa essere anche dispositivo di inclusione e benessere.

La cultura quindi può essere motore di sviluppo territoriale: una leva in grado di generare valore estetico, coesione sociale e formazione, consolidando reti istituzionali e costruendo capitale comunitario in una prospettiva di medio-lungo periodo.

UNIONE ITALIANA DELLE COOPERATIVE (UNICOOP) PIACENZA

Negli ultimi quarant’anni Unicoop è passata da essere una cooperativa fondata da 13 giovani a una delle principali imprese sociali del territorio, con quasi 40 servizi socio-sanitari ed educativi, circa 1.500 utenti e oltre 400 dipendenti, in larghissima parte donne. La cooperativa, radicata esclusivamente in provincia di Piacenza, è un osservatorio privilegiato sull’evoluzione del welfare locale: ciò che negli anni ’80 quasi non esisteva si è trasformato in un sistema articolato di servizi, che tuttavia fatica sempre più a tenere il passo con l’aumento della domanda.

La crescita dei bisogni è particolarmente evidente in alcuni ambiti: lunghe liste d’attesa nelle strutture per non autosufficienti, centinaia di bambini 0–3 anni che restano esclusi dai nidi, aumento della disabilità adulta e dell’“invecchiamento parallelo” tra persone fragili e caregiver, forte preoccupazione delle famiglie per il “dopo di noi”. A incidere sono dinamiche strutturali come l’invecchiamento demografico, la piena occupazione e la forte partecipazione femminile al lavoro, che rendono la conciliazione vita–lavoro sempre più dipendente dall’esistenza di servizi di cura accessibili e continui.

Nel tempo il lavoro sociale si è professionalizzato: la componente femminile sfiora il 90–94%, aumentano i titoli di studio e le competenze tecniche, mentre la “vocazione” lascia

spazio a richieste di tutele, progressioni e qualità organizzativa. In un contesto in cui “sono i lavoratori a scegliere le imprese”, Unicoop ha introdotto un contratto integrativo aziendale e strumenti di fidelizzazione per trattenere il personale, condizione ormai indispensabile per garantire continuità ai servizi. Parallelamente si è rafforzata la dimensione di partnership: coprogettazioni con Comune e AUSL, collaborazione con fondazioni bancarie e Camera di Commercio, sperimentazioni su nidi, non autosufficienza e “dopo di noi”, fino a progetti simbolici come il Centro Intergenerazionale Anziani e Bambini, che riunisce nido e casa di riposo sotto lo stesso tetto.

Il welfare viene letto come infrastruttura sociale fondamentale per lo sviluppo economico: consente alle famiglie di lavorare, sostiene l'occupazione femminile, riduce le disuguaglianze educative e abilita mobilità sociale. Al tempo stesso, l'aumento dei bisogni non coincide automaticamente con un parallelo aumento di risorse e strategie, aprendo una possibile area di criticità sistemica che chiede un nuovo salto di scala nelle politiche.

HOSPICE DI PIACENZA – ASSOCIAZIONE CASA DI IRIS

L'hospice nasce nel 2011 da un'alleanza territoriale ampia – Comune, Provincia, Camera di Commercio, Fondazione di Piacenza e Vigevano, mondo imprenditoriale e volontariato – attraverso un project financing pubblico–privato. L'associazione mantiene il ruolo di ente committente e garante del servizio, a testimonianza di una forte vocazione comunitaria nella gestione di un presidio ad alta complessità sanitaria ed emotiva.

La struttura dispone di 16 posti letto, con un tasso di saturazione molto alto e una degenza media di circa due settimane, a cui si aggiunge una quota significativa di dimissioni a domicilio. La tariffa regionale copre solo una parte dei costi; il disavanzo viene colmato attraverso un fundraising continuativo che rende la generosità dei cittadini un pilastro della sostenibilità economica dell'hospice. Questo equilibrio delicato è ulteriormente condizionato da limiti normativi (1 posto letto ogni 10.000 abitanti) che impediscono di ampliare l'offerta, nonostante l'evidente domanda, anche da fuori provincia.

Il volontariato rappresenta una risorsa preziosa ma in trasformazione. Il Covid ha segnato una frattura, con il ritiro di molti volontari storici e difficoltà nel ricambio generazionale; prevalgono oggi persone in età pensionabile, mentre i giovani si avvicinano più facilmente a forme di impegno occasionale legate a eventi o iniziative specifiche. Questo rende complesso garantire la continuità del volontariato relazionale in reparto, che richiede presenza stabile e formazione specifica. Anche sul fronte professionale si registrano criticità: la carenza di infermieri, OSS e medici specializzati in cure palliative è stata fronteggiata con politiche retributive più alte per evitare migrazioni verso il pubblico. L'attenzione alla qualità relazionale del lavoro fa sì che alcuni professionisti, dopo esperienze altrove, chiedano di tornare in hospice.

Sul piano sociale, l'hospice è al tempo stesso luogo di cura e di educazione collettiva alla cultura del fine vita. La comunità piacentina mostra una forte sensibilità, testimoniata dal sostegno economico e simbolico all'hospice, ma permangono paure e resistenze

all'impegno volontario, legate al tema della morte, spesso superate solo dopo l'esperienza diretta di familiari e pazienti. L'emergere di casi sociali complessi – persone sole, fragilità abitative – spinge a immaginare soluzioni ibride, come stanze a pagamento a costi calmierati con presa in carico sanitaria, che intrecciano dimensione clinica e risposta ai bisogni di isolamento e povertà. L'hospice diventa così un indicatore sensibile delle trasformazioni in atto: invecchiamento, patologie complesse in età più giovane, solitudini, precarietà sociale e pressioni sul sistema sanitario.

CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO (CSV) PIACENZA

Il quadro del Terzo settore piacentino è numericamente rilevante e in evoluzione: quasi 740 enti tra ODV, APS, imprese sociali e altri ETS, con una forte crescita delle associazioni di promozione sociale a matrice culturale e sociale. La riforma del Terzo settore e l'esigenza di sostenibilità economica hanno spinto molte realtà a scegliere la forma APS, che consente maggiore flessibilità nella gestione e nella retribuzione dei soci attivi. Dopo il picco di disponibilità durante la pandemia, il volontariato non è crollato, ma si è trasformato: aumentano i volontari portatori essi stessi di fragilità (solitudine, vulnerabilità personali), che chiedono accoglienza e accompagnamento tanto quanto offrono tempo e competenze. Il CSV lavora quindi su un doppio binario: supportare le associazioni nella gestione di queste nuove fragilità interne e promuovere percorsi di "messa alla prova" in chiave di giustizia riparativa, che trasformano sanzioni e misure alternative in occasioni di responsabilizzazione e reinserimento. Tra i giovani si registra un forte interesse per eventi, call culturali e iniziative spot, mentre resta più debole la disponibilità a un volontariato continuativo e strutturato. L'advocacy verso le istituzioni, quando presente, è spesso informale e poco organizzata, con il rischio che le istanze giovanili rimangano frammentate e poco visibili. Sul territorio, si evidenzia una differenza marcata tra città e distretti: in area urbana il volontariato è più strutturato e monitorato, nei distretti prevalgono reti informali (pro loco, parrocchie, associazioni di base) che svolgono funzioni di "segreteria sociale" ma faticano a intercettare bandi, risorse e opportunità. Il CSV svolge un ruolo di cerniera nella coprogettazione con Comune e AUSL, fungendo da capofila e garante procedurale per molte associazioni. I servizi a bassa soglia e le Case della Comunità rappresentano punti di contatto importanti, soprattutto per giovani con disagio psicologico intercettati dopo il Covid, che talvolta trovano nel volontariato una forma di sostegno e reintegrazione. Le tendenze emergenti indicano un consolidamento delle APS culturali/sociali, un aumento di volontari fragili e una maggiore integrazione istituzionale, mentre le criticità riguardano l'asimmetria territoriale, il bisogno di competenze specifiche per l'ingaggio giovanile e la gestione delle fragilità, la necessità di rafforzare coprogettazioni "a ombrello" che semplifichino l'accesso alle reti più deboli.

PROF. PAOLO RIZZI (UNIVERSITA' CATTOLICA DI PIACENZA)

Viene restituita un'immagine di Piacenza come territorio "piccolo ma complesso", in cui dinamiche demografiche, scolastiche, produttive e sociali si intrecciano in modo intenso. La provincia ha evitato il tracollo demografico grazie all'immigrazione, che ha reso consistenti le fasce 20–40 anni e ha prodotto una forte presenza straniera nelle scuole primarie, con percentuali che arrivano al 50–60%, mentre alle superiori la quota si attenua. Ne deriva una situazione paradossale: i dati complessivi raccontano una provincia relativamente giovane, ma la componente autoctona resta mediamente anziana.

Il sistema formativo è caratterizzato da una buona tradizione tecnica e professionale, ma la "licealizzazione" delle scelte scolastiche allontana una parte dei giovani dai percorsi maggiormente richiesti dal tessuto produttivo. La formazione professionale svolge un ruolo decisivo nel contrasto alla dispersione e nell'inserimento lavorativo, con esiti occupazionali elevati, mentre il polo universitario – con la presenza di Università Cattolica, Politecnico, corsi di Medicina e altri atenei – porta in città migliaia di studenti stranieri, compresi molti figli di migranti o studenti internazionali.

Sul fronte economico, Piacenza è più piccola di Parma e Reggio ma con specializzazioni robuste: meccanica e mecatronica, agroalimentare d'eccellenza, settori collegati ai minerali non metalliferi e all'eredità energetica. La logistica, esplosa dagli anni '90, è un driver centrale: genera molta occupazione, prevalentemente straniera, ma in condizioni spesso precarie, con turni notturni, picchi stagionali e forte impatto su casa, trasporti e servizi. Questo modello ha stabilizzato la popolazione, ma ha creato nuovi bisogni sociali e tensioni abitative che i servizi faticano a interpretare pienamente.

Il sistema sanitario mostra buoni livelli ma soffre mobilità passiva verso la Lombardia, carenza di personale e l'attesa della costruzione di un nuovo polo ospedaliero. Sul piano sociale, si stima un 10% di popolazione in povertà assoluta, con una componente crescente di disagio psichico e familiare che si scarica sui servizi a bassa soglia. Il welfare locale, basato su un mix di pubblico e Terzo settore, mantiene una buona capacità di risposta, ma è sotto pressione. La cooperazione sociale è cresciuta al punto da costituire uno dei pilastri della coesione territoriale, anche se rimangono nodi aperti su salari, ricambio generazionale e rischio di "aziendalizzazione" delle cooperative.

Particolare attenzione viene data ai giovani e alle seconde generazioni, visti come snodo cruciale per il futuro: da un lato si lavora sull'attrazione di studenti e profili qualificati, dall'altro si cerca di rendere la città attrattiva quanto Milano e l'estero per i giovani talenti, di valorizzare il potenziale anche dei figli di migranti per evitare rischi di rancore e chiusura che alimentano episodi di microcriminalità giovanile e le cosiddette "baby gang". La montagna e le aree interne, infine, rappresentano insieme fragilità e risorsa: spopolamento, servizi difficili da garantire, ma forte senso di comunità e sperimentazioni possibili (hub digitali, cooperative di comunità) in una logica di contrasto alla marginalità territoriale.

COMUNE DI PIACENZA

L'amministrazione comunale interpreta il proprio mandato dentro la cornice di Agenda 2030, con una delega specifica alle politiche giovanili e alla sostenibilità. La scelta è quella di lavorare su un orizzonte esplicitamente di lungo periodo, dove tenuta demografica, inclusione sociale, attrattività universitaria e sostenibilità urbana costituiscono assi strategici integrati. L'analisi demografica realizzata con CRESME, a supporto del nuovo Piano Urbanistico Generale, ha evidenziato come Piacenza sfugga al declino di molte città medie: la popolazione cresce grazie all'attrattività economica, universitaria e migratoria, mentre il patrimonio abitativo sfitto è molto più ridotto di quanto si credesse, con implicazioni dirette sulle politiche per la casa.

La relazione con Milano è vissuta in modo ambivalente: da un lato la presenza della metropoli attrae giovani qualificati e genera un "effetto aspirazione" che rafforza mobilità e competizione; dall'altro Piacenza rivendica una dimensione urbana più "umana", che può diventare un vantaggio se accompagnata da servizi, cultura e opportunità professionali. Il tema migratorio, storicamente centrale, viene descritto come "politicamente superato": la presenza straniera è strutturale, frutto di decenni di logistica, manifattura e ricongiungimenti familiari. Le criticità emergono soprattutto con le seconde generazioni, rispetto alle quali la città registra sia episodi di conflittualità giovanile sia la necessità di rafforzare percorsi di integrazione, orientamento e protagonismo.

L'Università è considerata una leva strategica decisiva. La città ospita quattro atenei e sta investendo per trasformare la vita universitaria in motore di rigenerazione urbana: nuovi corsi in inglese del Politecnico, un patto istituzionale con Regione e Ministero, spazi universitari trasferiti nel centro storico per rivitalizzare l'area. All'interno dello Spazio TOO e attraverso programmi come "Piacenza Talenti", si lavora per migliorare l'esperienza degli studenti, sostenere la residenzialità, favorire la mobilità internazionale e trattenere giovani qualificati.

Le politiche giovanili sono pensate come ecosistema: sportello psicologico, orientamento, sostegno all'autoimprenditorialità, bandi rivolti alle associazioni giovanili, interventi educativi nelle scuole, attività culturali e street art come dispositivi di rigenerazione e convivenza. La città punta a intercettare anche i giovani più fragili attraverso progetti mirati e collaborazioni con realtà educative e sociali. L'amministrazione ha inoltre introdotto strumenti di governance avanzata come il Rapporto di sostenibilità comunale e la Valutazione di Impatto Generazionale (VIG), che orientano concretamente le scelte politiche, collocando le politiche giovanili tra le unità strategiche permanenti.

Cultura, sport e spazio pubblico diventano così elementi centrali di convivenza: campi da basket, murales, festival gratuiti, eventi diffusi, politiche di prossimità e progettazione partecipata. Piacenza si configura come città media con alta densità migratoria, un welfare sotto pressione ma ancora prioritario, e un investimento consapevole sulla dimensione universitaria come leva per il futuro. La sfida principale resta trattenere e valorizzare i giovani, governare una multiculturalità ormai strutturale e trasformare la vicinanza a Milano da rischio competitivo a opportunità di posizionamento.

L'assessorato al welfare restituisce l'immagine di un welfare locale fortemente orientato all'integrazione tra casa, lavoro, protezione sociale e autonomia. La città utilizza un modello "a gradini" che va dall'emergenza abitativa al mercato privato, passando per ERP, ERS e contributi all'affitto, con una crescente attenzione alla cosiddetta "fascia grigia": famiglie escluse sia dal mercato libero che dalla casa popolare. In questo quadro si inserisce il Progetto Mandala, una rete tra Comune, Terzo settore e realtà ecclesiali dedicata al reperimento di alloggi e all'accompagnamento verso l'autonomia, soprattutto per nuclei fragili, donne vittime di violenza e situazioni borderline che rischiano lo scivolamento verso l'esclusione.

Una parte rilevante del budget sociale è assorbita dalle misure per minori e famiglie, in particolare dai Minori Stranieri Non Accompagnati: Piacenza è un nodo di transito nazionale e affronta arrivi costanti, con un esborso annuo di circa 7,5 milioni. L'amministrazione sottolinea però come nessun intervento sui minori possa essere disgiunto dal lavoro sugli adulti: vulnerabilità genitoriali e fragilità familiari alimentano gran parte delle situazioni più complesse segnalate dai servizi e dal Tribunale. Ne deriva un sistema di comunità residenziali, accoglienze straordinarie e interventi flessibili, rimodulati in base ai flussi stagionali e alle capacità del territorio.

Sul fronte della violenza di genere, i casi e i codici rossi sono in aumento. La priorità dell'amministrazione non è solo la protezione immediata, ma la costruzione di percorsi abitativi stabili e "di normalità" dopo l'uscita dalle strutture protette. La governance è affidata a una cabina di regia interistituzionale che unisce Comune, Ausl, forze dell'ordine, centri antiviolenza e altri attori del territorio; gli accordi vengono formalizzati con atti di Giunta per garantire continuità oltre i cicli amministrativi.

Il tema del lavoro è affrontato in ottica di superamento dell'assistenzialismo: tirocini, percorsi responsabilizzanti, inserimenti in collaborazione con associazioni datoriali e imprese, con una crescente sensibilità del mondo economico verso la responsabilità sociale e il tema della conciliazione. In questo senso, è significativo il contributo attivato con Confindustria per sostenere i nidi 0-3 anni, riconoscendo la dimensione educativa come fattore strategico anche per il sistema produttivo.

Nel campo della disabilità prende forma il Progetto di Vita personalizzato: interventi flessibili, collaborazioni con società sportive, cooperative e associazioni, sperimentazioni come "Estate su misura" con interventi 1:1 per minori complessi, e una progressiva integrazione con le politiche urbane attraverso il programma "Città amiche della disabilità" e il PEBA (Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche). Per gli anziani, accanto all'aumento dei posti in CRA grazie a fondi regionali, il Comune sta potenziando reti di vicinato, servizi di quartiere e attività socio-ricreative che coinvolgono oltre mille persone, con l'obiettivo di contrastare la solitudine e mantenere le capacità residue.

Nel complesso emerge un welfare municipale che interpreta la complessità sociale con strumenti integrati e cooperativi: risposte modulari, presa in carico condivisa e formalizzazione delle alleanze sono i principi chiave. L'obiettivo dichiarato è trasformare l'assistenza in autonomia, sostenendo coesione e partecipazione come assi strutturali della città.

CARITAS – DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO

La Caritas offre una lettura della città come “condominio a piani separati”: un territorio ricco e coeso negli indicatori, ma solcato da fragilità spesso invisibili. Nei servizi a bassa soglia emerge un incremento significativo della sofferenza psichiatrica e del disagio multidimensionale, con persone che arrivano a consumare in poche settimane risorse personali ed economiche, trovandosi poi prive di riferimenti. Un passaggio simbolico è stato la chiusura temporanea della mensa Caritas – 200 pasti al giorno – come segnale di allarme verso istituzioni e servizi sanitari. Da questa crisi è nato un tavolo stabile sulla fragilità che oggi unisce AUSL, Comune, Caritas e altri attori in un confronto strutturato sulle situazioni più complesse.

La rete del volontariato continua a essere molto forte: circa 650 volontari solo nell'area Caritas, accanto a un ecosistema di parrocchie, associazioni e pubbliche assistenze. Tuttavia, emergono segnali di fragilità anche nella partecipazione: dopo una fase di entusiasmo post-Covid, è tornata la difficoltà a trattenere volontari giovani, e molte forme di partecipazione rischiano di essere episodiche. Resta comunque un capitale sociale significativo, che costituisce una risorsa determinante nei momenti critici.

Uno dei fenomeni più rilevanti riguarda la logistica: migliaia di lavoratori, spesso stranieri e con contratti precari, vivono a rotazione nei poli di Castel San Giovanni, Fiorenzuola e Piacenza città. Picchi stagionali generano presenze “non registrate”, con lavoratori che talvolta dormono in auto o in alloggi di fortuna. Caritas ha sperimentato modelli di accoglienza flessibile per questa nuova vulnerabilità, evidenziando come i bisogni sociali prodotti dalla logistica siano profondi e ancora poco compresi dal sistema pubblico.

Accanto a ciò emergono tendenze demografiche divergenti: da un lato l'emigrazione giovanile, con molti ragazzi attratti da Milano o dall'estero; dall'altro la stabilizzazione della popolazione immigrata (circa 40.000 persone), che però non ha più la spinta partecipativa e associativa degli anni 2000. Le seconde generazioni si trovano spesso in una terra di mezzo: orientamento scolastico non sempre qualificante, conflitti identitari, episodi di micro-conflittualità giovanile, percezioni di insicurezza che, pur non sempre supportate dai dati, influenzano il clima pubblico.

La solitudine attraversa tutte le fasce d'età ed è considerata uno dei bisogni più profondi della contemporaneità. Per Caritas molte risposte non risiedono solo nei servizi, ma nei legami sociali e comunitari, che oggi appaiono indeboliti. Allo stesso tempo, il territorio ha dimostrato una forte capacità di collaborazione interistituzionale: iniziative come Insieme Piacenza o Energia in Comune hanno integrato risorse ecclesiali, comunali e filantropiche, generando buone pratiche oggi consolidate.

CONFINDUSTRIA PIACENZA

Confindustria propone una lettura centrata su economia reale, competenze e continuità aziendale. Piacenza è il più piccolo dei territori osservati nel rapporto, ma presenta un tessuto produttivo solido e resistente, grazie alla forte diversificazione della meccanica, che rappresenta il 60% del settore industriale e presidia nicchie poco esposte alla concorrenza globale. La riconversione di imprese ex oil & gas verso segmenti come il nucleare ha prodotto un rinnovato dinamismo industriale. Anche l'agroalimentare, pur composto da poche aziende, mostra un'elevata vitalità grazie all'internazionalizzazione e al ricambio generazionale di qualità.

La logistica, con circa 12.000 addetti tra Castel San Giovanni, Fiorenzuola e Piacenza, svolge un ruolo ambivalente: è un fattore di competitività per il manifatturiero e un potente stabilizzatore demografico, ma genera pressioni sul mercato abitativo, sulla percezione di sicurezza e sui servizi sociali. Nonostante ciò, il territorio presenta una coesione istituzionale molto elevata: associazioni datoriali, sindacati, Comune, Provincia e Fondazione lavorano in forte sinergia, rendendo Piacenza un contesto attrattivo anche per attori esterni come il Politecnico.

Sul passaggio generazionale emergono due traiettorie: imprese dell'agroalimentare capaci di crescere grazie ai giovani, e piccole realtà di subfornitura meccanica più esposte al rischio di chiusura o acquisizione. Per sostenere questi imprenditori, Confindustria ha attivato "Spazio Crescita", un progetto di accompagnamento strategico e consulenziale, che aiuta a evitare crisi silenziose e a mantenere continuità nel tessuto produttivo.

Un tema centrale è la trasmissione del know-how: la difficoltà nel reperire personale interrompe il passaggio di competenze dai tecnici senior ai giovani. Si stanno sperimentando soluzioni innovative, come l'uso dell'intelligenza artificiale.

I giovani mostrano aspettative profondamente diverse rispetto al passato: prima della retribuzione chiedono flessibilità, smart working, welfare aziendale e un ambiente di lavoro "con senso". Confindustria invita le imprese a prendere sul serio questi segnali, non per assecondarli acriticamente ma per costruire organizzazioni che siano anche luoghi di relazione, crescita e identità.

Parallelamente il rapporto con le scuole è diventato una priorità strategica: laboratori donati agli istituti tecnici, attività di orientamento a ogni livello scolastico, business game, concorsi internazionali, visite in azienda. A dimostrazione dell'integrazione crescente tra sistema educativo e filiere produttive il corso di ingegneria industriale del Politecnico a Piacenza è stato co-progettato con Confindustria.

Confindustria propone una lettura in cui il volontariato d'impresa diventa strumento di coesione sociale e di ricostruzione del legame tra imprese, lavoratori e comunità. La delega specifica sul volontariato aziendale ha portato alla firma di un accordo con CSV Emilia che permette ai dipendenti di dedicare ore lavorative ad attività sociali, coinvolgendo numerose aziende del territorio. L'iniziativa di organizzare una giornata pubblica di visita alle associazioni da parte dei dipendenti delle aziende aderenti, ha consolidato la visibilità del Terzo settore e rafforzato la relazione con il mondo produttivo, contribuendo a superare stereotipi e diffidenze reciproche.

Dal punto di vista valoriale, Confindustria osserva un indebolimento dei riferimenti comunitari nelle giovani generazioni e sottolinea come il volontariato aziendale possa funzionare anche come dispositivo educativo, capace di costruire senso civico e appartenenza. La partecipazione al sociale diventa così non solo responsabilità etica, ma anche strumento di attrattività per i giovani, sempre più sensibili alla cultura dell'azienda e ai suoi valori.

Sul fronte del lavoro, si pone con forza il tema della crisi demografica: le imprese hanno bisogno di manodopera oggi e non possono attendere i risultati di politiche di natalità che produrranno effetti tra vent'anni. Si indicano due bacini prioritari: le donne, ostacolate dalla cura dei figli e degli anziani, e i lavoratori stranieri, spesso penalizzati da barriere linguistiche. Da qui proposte come il finanziamento di un nido comunale da parte di un pool di imprenditori e la richiesta di corsi di lingua istituzionalizzati per stranieri.

Un ulteriore nodo riguarda l'automazione, soprattutto nelle filiere logistiche e manifatturiere: se la popolazione immigrata non verrà qualificata e alfabetizzata, rischierà di essere espulsa dal mercato del lavoro, con impatti sociali e contributivi significativi.

AUSL PIACENZA

L'AUSL descrive un territorio fortemente eterogeneo, composto da città, pianura e montagna, con differenze marcate nei bisogni e nelle criticità. Il Distretto di Ponente, che riunisce 21 comuni, è un laboratorio per politiche di prossimità volte a contrastare dispersione territoriale e demografica. L'invecchiamento è uno dei fenomeni più rilevanti: in alcune zone montane si registrano più del doppio degli anziani rispetto ai giovani sotto i 14 anni. Ciò comporta rischio di solitudine, isolamento e difficoltà di accesso ai servizi, aggravate dalla discontinuità del trasporto pubblico e dalla distribuzione dei presidi sanitari. Il modello delle Case della Comunità – tra le eccellenze dell'AUSL – rappresenta uno strumento chiave di sanità territoriale ma anche di coesione sociale. Non solo luoghi sanitari, ma spazi di partecipazione, informazione e coprogettazione con amministrazioni, cooperative sociali e cittadini. I Community Lab attivati su informazione, giovani e caregiver hanno contribuito a rafforzare il ruolo delle Case come “casa dei cittadini”, visibile e riconosciuta.

Sul fronte giovanile emergono due poli di criticità: i minori stranieri non accompagnati – particolarmente numerosi in città – che alla maggiore età richiedono percorsi di transizione abitativa e lavorativa; e il disagio giovanile, incluso ritiro sociale, curva in crescita dopo la pandemia. L'AUSL ha attivato un'unità “YOUth” dedicata alla prevenzione, e lavora con scuole e servizi attraverso reti come “Scuole che promuovono salute” e “YOUNGLE”, centrata sull'ascolto tra pari.

Anche l'area del disagio adulto, salute mentale e dipendenze è considerata a rischio arretramento: servono risorse, visione strategica e una forte integrazione tra politiche abitative, lavorative e sanitarie. Esempi come l'associazione Mente Viva – nata da genitori

di utenti psichiatrici – mostrano come la partecipazione familiare possa diventare leva di empowerment comunitario.

La risposta dell'AUSL è differenziata per territorio: in città prevalgono marginalità estreme, homelessness e gestione dei flussi migratori; nei poli logistici i bisogni degli operatori stranieri; in montagna solitudine, distanza dai servizi e difficoltà scolastiche. Per ridurre i divari si stanno sperimentando punti salute diffusi collegati alle Case della Comunità.

CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio restituisce un'immagine della città come ecosistema in cui cultura, imprese e coesione sociale sono sempre più interconnessi. Dal 2021 aderisce al "Protocollo per la coesione", un'alleanza che unisce realtà economiche, istituzioni, diocesi e terzo settore con l'obiettivo di promuovere azioni condivise per il territorio. Il festival "Pensare Contemporaneo", nato all'interno della Rete Cultura, è diventato un simbolo di questa collaborazione, capace di attrarre ospiti internazionali e di accompagnare la candidatura di Piacenza a Capitale Europea della Cultura 2033.

La cultura viene letta come leva di miglioramento sociale: "dove si porta il bello, la società migliora". Il territorio dispone di un sistema universitario articolato – Cattolica, Politecnico, Università di Parma, Conservatorio – con corsi anche in inglese che hanno aumentato la presenza giovanile e internazionale in città. Tuttavia, la ricaduta occupazionale resta limitata: molti laureati proseguono gli studi o lavorano a Milano, attratti da opportunità più stabili.

L'alta incidenza della popolazione straniera, tipica di Piacenza, crea contesti scolastici e quartieri molto eterogenei: l'integrazione è parziale e persistono rischi di isolamento, anche se esperienze come quelle del Conservatorio mostrano come la cultura musicale possa costituire un canale di inclusione efficace. Il mercato del lavoro locale presenta tassi di occupazione elevati ma anche molta frammentazione contrattuale, soprattutto in logistica e servizi; la sanità, pur apprezzata, soffre la concorrenza di Milano per alcune prestazioni specialistiche.

Sul fronte del welfare energetico e della povertà, la Camera evidenzia la forte sinergia con Fondazione e Caritas: interventi congiunti sulla povertà energetica, fondi per rimborsare bollette, sostituzione di elettrodomestici per famiglie vulnerabili. Le tendenze emergenti indicano un rafforzamento delle politiche culturali come fattore di coesione e attrattività, un'espansione del polo universitario, e la necessità di integrare meglio le seconde generazioni nel tessuto sociale ed economico della città.